

CCCXX.

TORNATA DI MERCOLEDÌ 13 MARZO 1907

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARCORA.

INDICE.

Atti vari	Pag. 12778	Riforma del ruolo organico del personale amministrativo e tecnico della regia zecca (MAJORANA A.)	Pag. 12756
Bilancio delle finanze (Seguito e fine della discussione)	12731	Istituzione di una scuola dell'arte della medaglia in Roma (Ib.)	12756
ANTOLISEI	12745	Interrogazione:	
BERTOLINI (relatore)	12741-65	Questore di Milano:	
CANEVARI	12731	GIOLITTI (presidente del Consiglio)	12780
COTTAFAVI	12757	MIRA	12780
DE FELICE-GIUFFRIDA	12762	Osservazioni e proposte:	
GIOLITTI (presidente del Consiglio)	12732-54-60-62	Lavori parlamentari:	
GUARRACINO	12732-41	BERTOLINI	12777
GRAFFAGNI	12757-60	GIOLITTI (presidente del Consiglio)	12777-78
MAJORANA A. (ministro)	12738-42	GRIPPO	12778
MATTEUCCI	12757	MONTAUTI	12778
MERCI	12760	Pozzo (sottosegretario di Stato)	12778
MIRA	12756-61	PRESIDENTE	12731-78
MORGARI	12752	Proposta di legge (Scolgimento):	
MONTEMARTINI	12764	Tombola telegrafica a favore degli ospedali di Tempio e di Sassari:	
PANIÈ	12759	PALA	12730
Pozzo (sottosegretario di Stato)	12733-45-46-59-61-65	Pozzo (sottosegretario di Stato)	12731
ROMUSSI	12752	Relazioni (Presentazione):	
SESIA	12746	Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamenti nel bilancio del Ministero del tesoro (ABIGNENTE)	12756
ZACCAGNINO	12744	Vendita al comune di S. Pier d'Arena di alcuni immobili demaniali (Ib.)	12756
Condoglianze alla Francia per il disastro della corazzata Jena:		Aumento della dotazione della Camera dei deputati per l'esercizio finanziario 1906-1907 (Ib.)	12756
CAVAGNARI	12730	Nuovo ruolo organico del personale delle segreterie universitarie (CORTESE)	12756
GIOLITTI (presidente del Consiglio)	12730	Aggiunte e modificazioni al testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari (DI SALUZZO)	12756
MIRABELLO (ministro)	12730	Modificazioni al ruolo organico delle categorie d'ordine del Ministero d'agricoltura, industria e commercio (CASCIANI)	12762
PRESIDENTE	12730	Graduale avocazione allo stato delle spese, di cui all'articolo 272 del testo unico della legge comunale e provinciale (MORELLI-GUALTIEROTTI)	12769
Disegni di legge (Approvazione):		Riduzione del dazio doganale sul petrolio (CHIMIRRI)	12777
Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamenti nel bilancio delle finanze	12769		
Autorizzazione alla Cassa depositi e prestiti a trasformare i prestiti contratti per esecuzione di opere riguardanti la provvista di acqua potabile	12770		
Autorizzazione al Governo di anticipare le somme occorrenti per l'esecuzione dei lavori di somma urgenza diretti ad arrestare il movimento delle frane	12771		
Provvedimenti a favore dei militari del Corpo reale equipaggi	12771		
Avanzamento dei Corpi militari della regia marina (Discussione)	12276		
FIAMBERTI	12776		
MIRABELLO (ministro)	12776		
Provvedimenti per la città di Roma (Presentazione):			
GIOLITTI (presidente del Consiglio)	12730-78		
SANTINI	12777		
Provvedimenti a favore del personale d'ordine delle amministrazioni militari dipendenti, e degli assistenti locali (presentazione) (VIGANÒ)	12755		

Condoglianze alla Francia per il disastro della « Jena ».

PRESIDENTE. Sono certo, onorevoli colleghi, di essere fedele interprete del vostro comune pensiero, nell'esprimere il vivissimo rammarico della Camera e del Paese, che essa rappresenta, per l'immane sventura che ha colpito ieri la Francia amica e la sua Marina, (*Bravo! Bene!*) e ha gettato nel lutto le famiglie di tanti valorosi marinai.

Se la Camera lo consente, comunicherò tali sentimenti al Presidente dell'Assemblea francese (*Vivissime e generali approvazioni*).

Pongo ai voti questa proposta.

(*E' approvata all'unanimità*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Il Governo ha già manifestato il suo vivo dolore per questa sventura che colpisce una nazione sorella.

Mi associo alle parole del Presidente, perchè, anche in quest'Aula, risuoni la voce del Governo, che è perfettamente concorde con tutti i rappresentanti della nazione. (*Vivissime approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della marina.

MIRABELLO, ministro della marina. Benchè, a nome del Governo, abbia parlato così efficacemente l'onorevole presidente del Consiglio, pur tuttavia prego la Camera di concedere a me, come marinaio, di mandare una parola di rimpianto tutta particolare a quei valorosi della bella corazzata *Jena* che al posto del dovere hanno lasciato la vita nell'immane disastro, ed un saluto ai superstiti a nome di tutti i marinari d'Italia, che hanno comuni con essi le lotte ed i pericoli sul mare. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Cavagnari ha facoltà di parlare.

CAVAGNARI. Essendo stato prevenuto, non ho che da associarmi alle parole dell'onorevole Presidente ed a quelle che vengo dal banco dei ministri. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Allora, invierò il telegramma di cui ho fatto cenno.

Presentazione di un disegno di legge.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge concernente provvedimenti per la città di Roma.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole

presidente del Consiglio della presentazione di un disegno di legge, concernente provvedimenti per la città di Roma.

Questo disegno di legge sarà stampato e distribuito agli onorevoli deputati.

Svolgimento di una proposta di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una proposta di legge dei deputati Pala ed Abozzi, per una tombola a favore degli ospedali di Tempio e di Sassari. (*Vedi tornata 2 marzo corrente*).

L'onorevole Pala ha facoltà di svolgere questa proposta.

PALA. Onorevoli colleghi, nel raccomandare ai vostri suffragi la proposta di legge che l'onorevole Abozzi ed io abbiamo avuto l'onore di presentarvi, non ho bisogno di fare un lungo discorso. Stanno a favore di questa proposta le stesse ragioni di progresso civile e di umanità, che concorsero per altre consimili, che trovarono il benevolo accoglimento della Camera. Noi proponenti abbiamo forse un solo torto: quello di essere arrivati un po' in ritardo; gli stessi sensi di giustizia e di umanità, che mossero altri colleghi a presentare consimili disegni di legge, avrebbero dovuto consigliar noi ad essere fra i primi, in questa gara di giustizia e di pietà verso gli infelici, dei quali il numero non è meno scarso fra noi, che nelle altre provincie del regno, ed è, anzi, dolorosamente, più elevato.

Ma questa considerazione non isminuirà la benevolenza del Parlamento che apporterà anche ai nostri, opportuni rimedi e conforti.

Sassari ha un ospedale civile che deve essere riformato, ed in parte ampliato in relazione ai nuovi e sempre crescenti bisogni: manca colà, fra altro, un reparto per la cura dei tubercolosi e mancano adeguate risorse per dotarlo di tutti i sussidi imposti dall'igiene moderna.

Tutto il nord dell'isola, poi, è affatto sprovvisto di ospedali. Quello di Tempio, che si raccomanda al vostro suffragio, è, si può dire, appena disegnato; e la carità privata ed il concorso degli enti minori sono affatto insufficienti a dar vita ad un istituto che costituisce il primo presidio di civiltà a favore dei derelitti dalla fortuna, colpiti da malattia.

Abbiamo creduto, onorevoli colleghi, che l'unire i due istituti ospitalieri in un solo

disegno di legge avrebbe giovato ad ambedue, e ne avrebbe facilitato i benefici frutti.

Se voi darete, come speriamo, il vostro suffragio alla proposta di legge, infonderete nuova vita a quei due istituti tanto necessari e tanto a noi cari, ed avrete eziandio dato nuova prova di quella solidarietà che nelle prospere e nelle avverse vicende unisce le provincie tutte dell'Italia nostra.

PRESIDENTE. Onorevole sottosegretario di Stato per le finanze, ha facoltà di parlare.

POZZO, sottosegretario di Stato per le finanze. Non mi oppongo che sia presa in considerazione la proposta di legge dei deputati Pala ed Abozzi.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze non si oppone, a nome del Governo, che sia presa in considerazione la proposta di legge degli onorevoli Pala ed Abozzi.

Coloro che consentono sia presa in considerazione sono pregati di alzarsi.

(È presa in considerazione).

Seguito della discussione del bilancio delle finanze.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno richiederebbe la votazione a scrutinio segreto delle proposte di legge: Separazione del Comune di Petina dal mandamento di Postiglione e sua aggregazione al mandamento di Polla. Però, se la Camera consente, sarà votato questo disegno di legge insieme col bilancio delle finanze.

(Così rimane stabilito).

Allora l'ordine del giorno reca: Seguito della discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1907-908.

La facoltà di parlare spetta all'onorevole Canevari.

CANEVARI. Onorevoli colleghi, io non debbo dire che due parole.

Io avevo presentato, qualche tempo fa, una interpellanza all'onorevole ministro delle finanze, per conoscere quali fossero gli intendimenti del Governo, in ordine alla questione della sistemazione definitiva del personale demaniale, e specialmente dei commessi degli uffici del registro e delle ipoteche. Questa interpellanza decadde, senza che io potessi svolgerla, ed io mi accingevo a trattare la questione nella discussione di questo bilancio, quando so-

praggiunsero due interrogazioni dell'onorevole Battaglieri, sullo stesso argomento.

L'onorevole Battaglieri seppe così bene parlare a favore della misera classe di questi impiegati, cui io mi interessavo, e seppe tanto bene richiamare l'attenzione della Camera sulla loro sorte, che io non debbo e non posso aggiungere nulla di meglio e nulla di più, a quanto egli disse.

Sento però il dovere di associarmi di gran cuore alle parole proferite dall'onorevole collega, e di unire alla sua, la mia voce, per invocare sollecitamente dalla giustizia e dalla equità del Governo e del Parlamento, gli opportuni provvedimenti.

È inutile che io ricordi alla Camera lo stato della questione: la Camera la conosce anche meglio di me. Si tratta di circa venti mila impiegati che, mentre servono la pubblica Amministrazione, non hanno nessun rapporto diretto con essa, ma dipendono da privati appaltatori, che accaparrando l'opera loro, cercano naturalmente di sfruttarla a proprio profitto. Si tratta di impiegati, i quali disimpeguano mansioni gravi e delicate, quali sono gli atti del registro e quelli delle ipoteche, impiegati sul cui zelo e sulla cui onestà s'impernia spesso tutto l'andamento dell'ufficio, poichè è ad essi esclusivamente affidata la trattazione degli affari.

Alludo soprattutto agli uffici delle ipoteche, in cui è risaputo che i conservatori si rimettono ordinariamente in tutto e per tutto all'opera dei loro commessi, anche perchè mancano talvolta delle cognizioni tecniche e della competenza speciale per il disimpegno delle loro attribuzioni, essendo pervenuti a quel posto da rami tutto affatto diversi della pubblica amministrazione.

Ora questi impiegati, mentre servono la pubblica amministrazione, dipendono da privati, possono essere licenziati quando si vuole, e non sono trattati come impiegati, non sono pagati come funzionari, ma l'opera loro è comprata con le briciole delle spese d'ufficio, come gli oggetti di cancelleria. E quando essi hanno servito per tutta la vita, possono da un momento all'altro vedersi licenziati, per il puro capriccio del loro principale, il quale non si deve prendere altre scuse di testa, che di dare loro una disdetta di tre mesi innanzi, per licenziarli.

Questa è la gran conquista, che gli impiegati degli uffici del registro e delle ipoteche hanno fatto, col regolamento del 1904,

tanto che si può dire che la stabilità d'ufficio, che essi hanno conquistata, è una stabilità di tre mesi.

È inutile poi ricordare lo stipendio che lucrano questi disgraziati: si tratta delle cifre favolose di quaranta, di venti e qualche volta persino di quindici lire al mese.

Ora io domando alla Camera ed al Governo: è giusto ed umano, che duri ancora questo stato di cose che, senza timore di essere esagerati, si può qualificare un vero sfruttamento? Io credo di no.

Ed è appunto per ciò, che questi impiegati chieggono di passare direttamente alla dipendenza di quella amministrazione che servono, ed all'incremento delle cui risorse finanziarie contribuiscono efficacemente. È appunto per ciò, che domandano che venga loro assicurato il minimo necessario all'esistenza, e che sia data loro quella tranquillità e sicurezza dell'avvenire, senza della quale, nessun uomo può dedicare ad un lavoro e ad un'impresa qualsiasi la parte migliore della propria esistenza e delle proprie energie.

E ciò chiedendo, a me pare che essi chieggano il giusto ed abbiano ragioni da vendere.

So bene, che il problema è grave e complesso; grave, perchè può involgere gravi oneri per le finanze dello Stato; complesso, perchè si riallaccia alla trasformazione del sistema dei ricevitori pagati ad aggio. Ma io credo, che per quanto grave e complesso esso sia, pur tuttavia è tale, che la soluzione se ne impone in modo assoluto.

In tutte le categorie di impiegati che servono le pubbliche Amministrazioni, si sono apportati dei sensibili miglioramenti economici.

Ora, qui non si tratta di apportare miglioramenti economici, ma di dare quello che a nessuna categoria di impiegati manca, vale a dire il minimo necessario alla esistenza.

D'altra parte, il sistema dei ricevitori pagati ad aggio, deve anch'esso esser trasformato, nell'interesse degli stessi ricevitori, e in quello della pubblica Amministrazione. Questo concetto dei funzionari pagati ad aggio, cointeressati con lo Stato nel tassare il povero contribuente, è un concetto da medio evo, che non è più compatibile con la dignità di uno Stato civile.

È noto, che da molto tempo si stanno facendo studi al Ministero delle finanze, per preparare un disegno di legge in proposito. Ora, io credo e voglio sperare, che questi

studi siano ormai giunti a maturità, e possano esser presto tradotti in un disegno di legge.

So anche, che si sta preparando in via provvisoria un regolamento che, senza alterare per ora il sistema del pagamento ad aggio, e senza trasformare di punto in bianco questi impiegati, da impiegati particolari in pubblici funzionari, assicura ad essi un minimo di stipendio, e cerca di garantirli contro gli arbitrari licenziamenti. Questo regolamento sarà qualche cosa, e ben venga, purchè venga presto. Ma a me preme affermare, che la pubblicazione di questo regolamento, non deve ritardare neppure di un giorno la presentazione di quella riforma definitiva, che si impone in nome della giustizia e della equità.

Si è detto che gli impiegati demaniali minacciano delle agitazioni, e dei moti di indisciplinezza. Io non lo credo, e voglio sperare che non sia; essi hanno aspettato finora quieti e tranquilli; essi continueranno ad attendere, fiduciosi nell'opera del Parlamento. Ma è certo, onorevole ministro, che gli anni, che sembrano minuti per chi studia e prepara riforme, sono effettivamente secoli per chi soffre ed attende.

Concludo quindi, col chiedere istantemente al Governo, che voglia rompere una buona volta gli indugi, ed affrettarsi, per quanto è possibile, a presentare un progetto di riforma definitiva, nella coscienza di compiere così una vera opera di civiltà e di giustizia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Guaracino.

GUARRACINO. Io sono stato prevenuto dall'onorevole Canevari e quindi non faccio che rimettermi a quanto egli ha detto.

Aggiungo soltanto che ho presentato il seguente ordine del giorno: « La Camera invita il Governo a presentare al più presto un progetto di riforma dell'ordinamento degli uffici esecutivi demaniali sulla base della abolizione dell'aggio e dell'equa sistemazione del personale sussidiario al diretto servizio dello Stato ».

Raccomando quest'ordine del giorno all'attenzione del Governo.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Io non credo che sia possibile determinare l'ordinamento di una grande amministrazione dello Stato sotto forma di un ordine del giorno.

Evidentemente se noi adesso votassimo l'ordine del giorno, proposto dagli onorevoli Guarracino e Canevari, verremmo a stabilire fin da ora in che dovrebbe concretarsi la legge nuova, mentre le leggi si debbono discutere nella forma stabilita dal regolamento della Camera.

Il Governo esaminerà la questione, di cui parla l'ordine del giorno, e, quando il relativo disegno di legge sarà presentato, la Camera si occuperà di vedere quale sia l'ordinamento migliore da darsi agli uffici di cui trattasi.

Non potrei consentire che, senza un preliminare esame della questione, senza che dalla Camera sia stata nominata una Commissione, che la studi, si venisse a pregiudicare fino da ora il merito di una legge futura. Io quindi pregherei gli onorevoli proponenti di quest'ordine del giorno di trasformarlo in raccomandazione al Governo per lo esame della questione stessa. In questa forma lo accetto; ma deliberare l'ordinamento degli uffici senza averlo prima studiato a fondo, credo sarebbe intempestivo.

* PRESIDENTE. A suo tempo, prima di passare alla discussione degli articoli, interrogherò i proponenti.

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze.

POZZO, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Onorevoli colleghi, costretto per dovere d'ufficio ad intervenire in questa discussione, in rappresentanza dell'onorevole ministro, nel frangente più doloroso, in quello stesso mentre che la crudeltà del destino, che pure l'aveva già percosso così duramente in altre contingenze della vita, violentemente lo sottraeva a questo posto, che egli copriva con tanta dignità, ed al quale lo richiama al più presto l'affetto unanime della Camera, chiamato a sostituirlo repentinamente, nel momento stesso in cui questa discussione si iniziava, ed io gli apprestavo i primi angosciosi soccorsi, voi ben comprendete quale sia lo stato dell'animo mio e la necessità, in cui mi trovo, di far appello alla vostra bontà, perchè vogliate riversare sopra di me una piccola parte di quella benevolenza di cui voi lo avreste circondato.

Io mi limiterò d'altra parte a rispondere ai diversi oratori che hanno trattato questioni di ordine puramente amministrativo: compito che mi è reso più agevole dal discorso del relatore della Giunta generale del bilancio, pieno di quella saggezza e com-

petenza, che nell'onorevole Bertolini tutti riconoscono, riservando all'onorevole ministro del tesoro di rispondere a quegli oratori, che hanno trattato questioni di ordine generale, e di più speciale sua competenza.

Inoltre, per essere breve e conciso quanto più mi sarà possibile, io procurerò di raggruppare i discorsi che furono pronunciati in rapporto alle diverse materie che sono state trattate.

Un primo gruppo riguarda le questioni che sono state sollevate relativamente alla interpretazione e all'applicazione delle leggi d'imposta da parte dell'Amministrazione e delle Commissioni amministrative.

Gli onorevoli Arnaboldi e Bergamasco si sono intrattenuti specialmente sulla questione dei caseifici, in rapporto all'imposta sui fabbricati, e l'onorevole Arnaboldi, in particolare, anche della ruralità o meno dei locali adibiti all'abitazione degli esercenti i caseifici stessi, cioè, dei casari, nonchè dei fattori, agenti di campagna, e simili; l'onorevole Loero poi si è specialmente occupato delle latterie sociali, in rapporto alla imposta di ricchezza mobile, e alle tasse di registro e bollo.

Infine gli onorevoli Borciani, Bergamasco, Reggio, Fiamberti, Graffagni, Gussoni e Valli, si sono lungamente soffermati a discutere la tassabilità o meno del soprapprezzo delle azioni, di nuova emissione, delle Società anonime.

Io potrei, come già l'onorevole Bertolini, trincerarmi dietro una eccezione, dirò pregiudiziale, in quanto che le questioni che si attengono alla interpretazione e applicazione delle leggi non sono di competenza della Camera, se non in quanto si voglia addivenire, constatandone gli inconvenienti, a modificazione delle leggi stesse. La distinzione dei poteri richiede che l'interpretazione e l'applicazione delle leggi siano riservate all'autorità giudiziaria, e in materia di imposta, a tutti i corpi giudicanti, sieno amministrativi o giudiziari.

D'altra parte io credo che sarebbe pericoloso da questo banco manifestare anche soltanto un'opinione, poichè, se oggi la modesta mia parola non potrebbe avere qualsiasi influenza, altra cosa potrebbe essere, quando chi parla dal banco del Governo rivestisse la pienezza della responsabilità ministeriale e nel tempo stesso una grande autorità personale.

Ora io penso che, per quanto sia alta l'autorità di un ministro, o di una persona,

non deve la vicenda della finanza venire subordinata alla sua opinione, quando vi sono collegi amministrativi, e giudiziari, a cui la legge affida l'interpretazione e l'applicazione delle leggi.

Io quindi mi limiterò a dare qualche schiarimento di fatto, e a fare qualche dichiarazione, essenzialmente allo scopo di dimostrare che l'azione dell'Amministrazione è stata sempre corretta, e di far conoscere, in quanto possa essere opportuno, i suoi intendimenti.

In ordine ai caseifici l'amministrazione ritiene che, quando non è il proprietario o il conduttore del fondo che esercita il caseificio, ma è un terzo speculatore estraneo, manca quel complesso di condizioni, che la legge richiede per la ruralità delle costruzioni; l'amministrazione pensa che, in questo caso, non vi ha più solo il reddito agrario, alla cui produzione, per la prima manipolazione del prodotto, vengono adibite le costruzioni, materialmente, o per finzione giuridica, appartenenti al fondo, ma sorge un reddito industriale vero e proprio, posseduto, quel che è più, da persona estranea al fondo, cosicchè le costruzioni destinate alla produzione del reddito industriale non si possono più considerare compenstrate col fondo e già colpite con esso dell'imposta fondiaria.

È una questione che è stata più volte sottoposta alla Commissione centrale, e che fu portata, come ci ha accennato l'onorevole Bergamasco, recentemente, anche dinanzi all'autorità giudiziaria.

Lasciamo adunque ai corpi giudicanti competenti, amministrativi e giudiziari, di esplicitare la loro libera azione. L'iniziativa parlamentare, o il Governo, quando fosse del caso, potrà proporre nuove disposizioni; ma per intanto, allo stato della legislazione, non possiamo fare altro che lasciare a cui spetta di interpretare e di applicare quelle esistenti nella pienezza della propria coscienza.

Lo stesso si dica in ordine ai locali di abitazione dei casari, fattori, agenti di campagna e simili, che l'amministrazione ritiene non potersi considerare rurali, dal momento che la legge considera rurali solo i locali di abitazione di coloro che lavorano manualmente la terra.

L'onorevole Loero, come già ho detto, si è intrattenuto delle latterie sociali, in rapporto all'imposta di ricchezza mobile, ed alle tasse di registro e bollo, ed ha specialmente lamentato che nella provincia di Belluno, ove esse sono sorte numerosissime, siano state colpite dall'imposta mobiliare.

In ordine a tale imposta l'amministrazione ritiene di dover fare una distinzione. Quando si tratta di società legalmente costituite, od anche di mero fatto, le quali esplicano la loro azione nel senso che tutti i soci apportano i loro prodotti alla latteria sociale, alla società cooperativa, e questa li trasforma, li smercia e ne distribuisce gli utili ai soci, allora vi è un ente giuridico, separato dalle persone dei soci, che produce un reddito industriale suscettibile di tassa di ricchezza mobile. Altra cosa invece è quando si tratta di semplice riunione di più persone, per lo più di piccoli proprietari, i quali apportano il loro prodotto alla cooperativa sociale e poi ritirano la loro parte di prodotto trasformato; in questo caso l'amministrazione ha adottato la massima che non sia il caso di far luogo all'imposta di ricchezza mobile, avendosi soltanto la manipolazione in comune del prodotto agrario.

Ed io sono lieto di annunziare all'onorevole Loero ed alla Camera che, con nota del 30 novembre 1906 all'Intendenza di Belluno, l'amministrazione ha provveduto perchè sia abbandonato ogni accertamento per la tassazione dei redditi di queste cooperative agrarie, e ben inteso la stessa massima sarà adottata dovunque, per tutte le società consimili.

Quanto alle tasse di registro e bollo l'onorevole Loero non ignora che gli atti costitutivi delle Società cooperative ne sono esenti per disposizione del Codice commercio, e pure esenti ne sono tutti gli atti successivi per i primi cinque anni dalla loro costituzione, e fino a che non raggiungano il capitale di lire trentamila, per disposizione delle stesse leggi di registro e bollo.

E vengo ora alla questione più grave, che ha occupato molta parte della discussione di questo bilancio, cioè alla questione che riguarda la tassabilità o meno del soprapprezzo delle azioni, di nuova emissione, delle Società anonime.

Anche qui io debbo astenermi dallo esprimere qualsiasi mia personale opinione, che d'altra parte sarebbe priva di autorità ed efficacia. In fondo gli stessi onorevoli Reggio, Fiamberti e Graffagni hanno riconosciuto che non si può pretendere di sottrarre la questione alle autorità competenti per farla risolvere dalla Camera. Però essi hanno lamentato che l'Amministrazione delle finanze, ritenendo di dover risollevarla la questione, anzichè dare istruzioni generali, abbia scelto, dirò così, un luogo di prova: e

certainamente non sarebbe esperimento *in corpore vili*, trattandosi della nobile Liguria, e delle potentissime Società che sarebbero state prescelte. (*Commenti*).

La questione, molto discussa, se la differenza tra il valore nominale e il prezzo di collocamento delle azioni di nuova emissione delle Società anonime costituisca un reddito tassabile, era infatti stata da qualche tempo abbandonata, perchè la giurisprudenza si era dimostrata discorde, sentenze nell'uno e nell'altro senso erano state pronunciate, e più specialmente si erano pronunciate contrarie la Corte Suprema e la stessa Commissione Centrale.

La questione venne risolta nel 1904, quando fu visto che alcune Società liguri emettevano nuove azioni con dei sopraprezzi favolosi; allora l'attenzione della finanza fu richiamata e indotta a riesaminare se ivi non si avessero redditi cospicui che sfuggissero alla tassa.

Furono quindi fatti alcuni accertamenti a carico di quelle Società per un importo cospicuo, e nel tempo stesso, per iniziativa propria dell'agente delle imposte, altro accertamento fu fatto a carico del Banco di Roma per somma di non grande importanza. Intanto però erano sfuggite ad ogni accertamento altre Società con sede in altre regioni, specie a Milano; di qui non solo i reclami alle Commissioni competenti, ma alte proteste e lagnanze da parte della Liguria, per la disparità di trattamento.

Intanto però l'Amministrazione, rientrata nella via della tassazione, impartì istruzioni generali per l'accertamento dei redditi in questione, ed allo stato delle cose ha fatto iscrizioni, tutte però ancora contestate, per un importo di lire 103,576,376 di redditi, di cui lire 46,400,000 appartengono alla regione ligure.

Gli onorevoli Reggio, Fiamberti e Graffagni, come già ho detto, lamentano che, mentre altre regioni furono lasciate tranquille, la Liguria sia stata colpita, e conseguentemente che vi sia un periodo di tempo in cui, con offesa allo Statuto, come essi dicono, una tassa sia stata applicata soltanto in una, non in tutte le parti del Regno.

Ora io debbo onestamente e lealmente riconoscere che le lagnanze degli onorevoli rappresentanti liguri, cui ha fatto seguito l'onorevole Gussoni, e che sono stati preceduti dagli onorevoli Borciani e Bergamasco (debbo pure, ad onor del vero, ricordare che la questione fu portata in questa

Camera, per primo, dall'onorevole Cavaignari, nella discussione del bilancio 1906-1907) hanno un fondamento di equità, se non di stretto diritto. E siccome i principii di equità e di uguaglianza, massime in materia tributaria, si impongono a tutti, così il Governo prenderà in esame la questione, e procurerà di risolverla in modo di ristabilire quella parità di trattamento che fosse stata manomessa, così che si possa dire, come deve essere, che la legge è uguale per tutti. (*Bravo! — Approvazioni*).

L'onorevole Gussoni ha lamentato che nel disegno di legge presentato al Senato per modificazioni alla legge sulle derivazioni delle acque pubbliche venga aumentato il canone per le concessioni, e siansi introdotte disposizioni, a suo dire, restrittive e impaccianti il libero svolgersi delle industrie; credo fuori luogo intrattenermi ora di un disegno di legge che si trova dinanzi all'altro ramo del Parlamento.

Molti onorevoli colleghi hanno richiesto un migliore trattamento per diverse categorie del numerosissimo personale dell'amministrazione delle finanze. Comincerò dagli onorevoli Canevari e Guarracino, i quali hanno parlato testè a favore del personale sussidiario demaniale. Questo personale (giova ripeterlo, perchè ebbi già occasione di dichiararlo ripetutamente in sede di interrogazioni) non dipende dall'amministrazione delle finanze, ma è un personale privato, a libera scelta, e, fino ad un certo punto, a libero stipendio dei ricevitori del registro e dei conservatori delle ipoteche.

Per il personale, che venga classificato di concetto dagli intendenti di finanza, col regolamento Majorana del 1904 sono già stati assicurati dei minimi di stipendio, ma tutto il personale sussidiario demaniale è pur sempre alla dipendenza privata dei ricevitori e dei conservatori.

MERCI. Ma disimpegnano pubbliche funzioni, e dovrebbero quindi esser pagati dallo Stato.

POZZO, sottosegretario di Stato per le finanze. Essi adempiono funzioni di Stato, dice l'onorevole Merci...

MARESCA. Ed hanno responsabilità gravi.

POZZO, sottosegretario di Stato per le finanze, ...ed hanno responsabilità gravi, soggiunge l'onorevole Maresca, ma a questo proposito onorevoli colleghi, dopo quanto ha detto l'onorevole presidente del Consiglio sull'ordine del giorno presentato dall'onorevole Guarracino, io non debbo, nè

posso aggiungere altro. Osservo semplicemente che l'Amministrazione delle finanze, con un regolamento già approvato dal Consiglio di Stato, propone di accordare minimi di stipendio e garanzie di stabilità a tutto il personale sussidiario demaniale, senza distinzione fra personale d'ordine e di concetto. Siccome sono sorte alcune difficoltà, per quanto riguarda le norme di conferimento delle conservatorie delle ipoteche, che pure fanno parte del regolamento, ove non si possano risolvere prontamente, il Governo penserà a stralciare la parte che si riferisce al personale sussidiario demaniale, per poter provvedere alla pronta attuazione di essa.

In ordine a miglioramenti di carriera e di stipendi pel personale, in genere, io debbo osservare che nel presente bilancio sono stanziati tre milioni e mezzo in più, in confronto del bilancio 1906-907, per gli aumenti già concessi, o pei quali vi sono disegni di legge dinanzi alla Camera. Intendo riferirmi al disegno di legge per modificazione degli organici delle intendenze di finanza, delle agenzie delle imposte, del personale straordinario del catasto e del dazio consumo di Roma e Napoli.

L'onorevole Chiesa si è specialmente interessato del personale delle dogane. Io posso rinnovergli le assicurazioni che già ebbi a dargli in altre occasioni, vale a dire che il Governo riconosce che miglioramenti ulteriori possono e debbono venire concessi anche a questa categoria; ma la Camera e l'onorevole Chiesa debbono convenire che non si può fare che un passo per volta.

L'onorevole ministro Massimini ha già presentato alla Camera il disegno di legge, che ho testè ricordato, in vantaggio di quelle categorie che egli ha ritenuto doversero avere il primo posto; quando questo disegno di legge verrà in discussione si potranno allora, in sede più competente, discutere i criteri di graduazione, cui si è ispirato l'onorevole ministro, e se e quali altre categorie di impiegati possano meritare la preferenza. Certo si è che, quando le condizioni del bilancio lo consentano, e l'onorevole ministro del tesoro sia in grado di fornire maggiori fondi all'amministrazione delle finanze, questa sarà ben lieta di poterli man mano devolvere a beneficio delle categorie più disagiate.

L'onorevole Paniè ha trattato una questione speciale, dolorosa ed urgente, e precisamente dell'agitazione del personale operaio delle manifatture dei tabacchi, e del

grave provvedimento che si è dovuto adottare, ordinando la chiusura della manifattura di Torino per tutto il corrente mese, e d'altre manifatture fino a nuova disposizione.

A questo proposito io debbo cominciare a prendere atto delle dichiarazioni fatte dall'onorevole Paniè, il quale ha riconosciuto che le esigenze di questo personale sono eccessive.

Non è il caso di esaminare qui tutte le domande che sono state avanzate, e che importerebbero un maggior onere di qualche milione, non ostante i notevoli miglioramenti stati accordati in epoche recenti. L'amministrazione delle finanze crede che il trattamento fatto al personale operaio delle manifatture è un trattamento più che equo, in confronto a quello fatto agli operai assimilabili alla dipendenza dell'industria privata (*Interruzioni*). Mi pare che è questa la stregua a cui si deve paragonare il trattamento che è fatto al personale operaio alla dipendenza dello Stato.

Non v'è classe di operai che abbia un salario quale godono gli operai delle manifatture dei tabacchi.

Io ho qui sotto gli occhi uno specchio dal quale risulta che nella manifattura di Torino la media del guadagno per gli uomini è di lire 4.29 per quelli a cottimo, e di lire 3.54 per quelli a giornata; e, per le donne, di lire 2.18 per quelle a cottimo, e di lire 2.05 per quelle a giornata.

Se poi si fa una media esclusivamente per le sigaraie, dalle quali è partita l'agitazione, col pretesto della cattiva qualità della foglia, e che sono tutte pagate con lo stesso prezzo di centesimi 70 ogni chilogramma di sigari, si ha nella manifattura di Torino una media di lire 2.32, in quella di Milano di lire 2.15, in quella di Palermo di lire 2.56, in quella di Napoli di lire 2.48.

E questo viene anche a smentire un po' che nel Mezzogiorno la classe operaia sia meno operosa che nel Settentrione. Oltre alle paghe vi hanno i soprassoldi, gli assegni di malattia e di parto, i sussidi agli asili pei figli degli operai, il trattamento di pensione, le quote di concorso alla Cassa nazionale di previdenza, e le quote alla Cassa di mutuo soccorso. Con tutto ciò il Governo non crede certamente che l'ultima parola sia stata detta, e si augura di poter gradatamente fare ancora qualche cosa di più.

Le aspirazioni della classe operaia, e di tutte le classi sociali a continui, migliora

menti, sono giuste, umane ed anche desiderabili, ma occorre moderazione, occorre procedere con cautela, occorre fare un passo per volta; il Governo poi, che spende i danari dei contribuenti, tanto più quando gestisce aziende industriali, che devono la loro prosperità soltanto alla ragione del monopolio, non può largheggiare fuor di misura e fuor di proposito.

L'onorevole Borciani si è interessato in speciale modo dei canali Emiliani, che disse un'azienda passiva per lo Stato, non dei canali Cavour, come forse per equivoco ha inteso l'onorevole Bertolini.

I canali Cavour danno un reddito di 3 milioni circa, e quindi non è il caso di parlare di azienda passiva; ma non sono passivi neppure i canali Emiliani, i quali in complesso danno un reddito di circa 10,000 lire annue.

Ma, come bene ha accennato l'onorevole Bertolini nel suo discorso di ieri, non si saprebbe perchè, dato che fossero passivi, dovrebbe lo Stato cedere questa azienda alle provincie ed ai comuni, e neppure si saprebbe con quale interesse questi enti locali potrebbero assumerne l'esercizio. Certo non potrebbero assumerlo con maggiore vantaggio dell'agricoltura, cui invece essenzialmente tende l'amministrazione del demanio, la quale ha per obiettivo, nella sua gestione, più il vantaggio economico che un profitto finanziario o patrimoniale.

Del resto va notato che, mentre il Demanio ha a sua disposizione un personale che attende ad altre mansioni, e nel tempo stesso presta l'opera sua ai canali demaniali, quali le intendenze e gli uffici tecnici di finanza, gli enti locali invece dovrebbero costituire uffici appositi, e andrebbero quindi incontro ad uno sbilancio che lo Stato può evitare, a tutto vantaggio dell'agricoltura.

Avrei potuto pronunciare ieri le poche e disadorne parole che ho dette oggi, se non avessi creduto di chiedere il rinvio della discussione per appurare alcune circostanze di fatto inerenti ad accuse specifiche fatte ieri dall'onorevole Chiesa all'Amministrazione del demanio.

Egli disse che in provincia di Sassari erano state fatte delle vendite di terreni demaniali a prezzo irrisorio, e lamentò che con larghezza e rapidità insolite fossero poi stati accordati dallo Stato cospicui sussidi per la bonifica di tali terreni.

In quanto all'opera dei Ministeri dei lavori pubblici e dell'agricoltura, industria e commercio, ai quali si riferisce la seconda parte delle accuse mosse dall'onorevole Chiesa, i ministri competenti sapranno, spero, a tempo opportuno dimostrare che le accuse stesse non hanno fondamento; ma, per quello che concerne l'amministrazione del demanio, mi piace di avvertire la Camera che si tratta di due piccole vendite fatte a trattativa privata, dopo esperita infruttuosamente l'asta, e che rientrano nella competenza dell'intendente di finanza.

In seguito alle accuse dell'onorevole Chiesa ho telegrafato d'urgenza all'intendente, richiedendo maggiori schiarimenti; non appena avrò risposta, mi farò un dovere di darne comunicazione all'onorevole collega.

L'onorevole Chiesa si è pure intrattenuto dell'inchiesta amministrativa e del processo vertito avanti l'autorità giudiziaria di Napoli relativamente al corpo delle guardie di finanza; su ciò non mi resta che ripetere quanto già ebbi occasione di dire altra volta, cioè che, essendo state rinviate le interpellanze presentate su questo argomento, fin dopo visto l'esito del procedimento penale in corso, non mi pare il caso che si venga qui a discutere le risultanze di una sentenza che si trova ora in sede d'appello.

Molte accuse poi, in genere, sono state mosse da diversi oratori all'Amministrazione delle finanze, criticando l'azione sua come esagerata, eccessiva, ed accusandola di un fiscalismo ingiusto, opprimente, quasi di una persecuzione ai contribuenti. Ora, anche in ciò, non solo vi è della esagerazione, ma vi è della vera ingiustizia: io potrei esibire agli onorevoli colleghi, che hanno elevato così alte lagnanze, le circolari che l'Amministrazione ha diretto agli agenti delle imposte in occasione delle diverse revisioni dell'imposta di ricchezza mobile, e vedrebbero quanti richiami vi si facciano a' sentimenti di temperanza e di moderazione; io potrei accennare anche che recentemente è stato presentato ed approvato un disegno di legge per la revisione quadriennale, anzichè biennale, dell'imposta di ricchezza mobile, il che porta l'abbandono ai contribuenti per lo meno di un milione e mezzo, per cadauno dei due esercizi 1908-909, tenuto conto che nell'ultimo ventennio, dal 1886 ad oggi, da 60 milioni circa di introiti siamo saliti a circa 170 milioni, con un aumento di 110 milioni,

ciò che dà un aumento medio annuo di cinque milioni, e questo è dovuto per due terzi a nuove iscrizioni, e per un terzo alla revisione delle iscrizioni esistenti; adunque fino da oggi un considerevole beneficio è stato recato ai contribuenti.

Io ricordo ancora che esistono pure delle leggi, le quali sanciscono delle gravisopratasse per omessa o inesatta denuncia dei redditi dei fabbricati e di ricchezza mobile, e vi domando se alcuno di voi ricorda che siano state mai applicate simili sopratasse: sono disposizioni andate in dissuetudine; (*Interruzione del presidente del Consiglio*) colgo di buon grado l'autorevole interruzione dell'onorevole presidente del Consiglio, e riconosco che l'Amministrazione fece male, perchè le prescrizioni delle leggi e dei regolamenti, per quanto rigorose, debbono venir rigorosamente osservate; devono essere abolite o modificate dal potere legislativo o dal potere esecutivo, nei limiti della rispettiva competenza, se e quando ne sia il caso, ma, fintanto che esistono, devono essere rispettate.

Eppure, ripeto, l'Amministrazione finanziaria, che si vuole animata da tanto fiscalismo, ha fatto gettito di chi sa quanti milioni per sopratasse che pure avrebbe potuto, anzi dovuto, riscuotere.

Aggiungo che tutti i momenti si accordano dei condoni: solo per penali di bollo e registro, nel solo anno 1906, si sono accordati condoni per un importo di lire 221,721. L'Amministrazione del demanio, ed ha fatto assai bene, non ha mai creduto di poter condonare sopratasse di registro, perchè occorre una legge per condonare un debito; ma voi vedete che, a parte i diversi decreti di amnistia finanziaria, l'Amministrazione delle finanze ha, in questa materia almeno, sempre dimostrato una continua e massima larghezza.

Signori, ho finito. Io credo che mai nessuna lode più giusta e più meritata di quella che è stata fatta ai funzionari dell'Amministrazione delle finanze, sia sorta in questa Camera. Io ringrazio gli onorevoli colleghi che hanno tributato queste parole di lode, alle quali di gran cuore mi associo, imperocchè il numeroso personale finanziario ha dato prova di tale rettitudine, di tale intelligente operosità nell'esercizio delle sue funzioni, che non teme certo il confronto con qualsiasi altra Amministrazione dello Stato.

Io credo che le benemerienze dell'Amministrazione delle finanze, la quale ha pure

un compito così difficile e così ingrato, meritino di essere ricordate alla nostra gratitudine. Essa ha precipuamente concorso a farci raggiungere quella situazione finanziaria che è un orgoglio del nostro paese. Senza l'azione dei numerosi funzionari della Amministrazione, che ho l'onore in questo momento di rappresentare, noi non avremmo ottenuto neanche il progresso economico al quale siamo pervenuti. Io non mi lusingo di avere consenziente tutta la Camera nelle modeste osservazioni che le ho sottoposto, ma sono certissimo di aver all'unisono, col mio, il cuore di tutti gli onorevoli colleghi nell'inviare un augurio all'uomo preclaro per elette virtù d'animo e d'intelletto, che avrebbe dovuto esser qui al mio posto, inviandogli un caldo augurio perchè possa presto tornare qui tra noi, amato e stimato sempre. (*Bene! Bravo! — Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

MAJORANA ANGELO, *ministro del tesoro.* Svolgerò poche e brevi considerazioni, non certamente per sostenere il bilancio delle finanze, ufficio che, nella presente dolorosa circostanza, così bene è stato sostenuto dal nostro carissimo collega Pozzo, ma per rispondere ad alcune osservazioni fatte da diversi colleghi su temi misti che si riferiscono all'Amministrazione del tesoro, che così intimo nesso ha con quella delle finanze. Ed anche in questo limitato campo, il mio compito sarà molto agevolato dalle osservazioni che, con tanto acume, ha svolto ieri il collega Bertolini.

Infatti gli argomenti misti di finanza e di tesoro che, nella presente discussione, sono stati trattati, possono ridursi a questi: struttura di bilancio in genere ed in particolare modo del bilancio delle finanze, questione complessa che ad ogni momento viene, sotto forma diversa, all'esame del Parlamento: degli impiegati dello Stato e delle loro attribuzioni: fornitura dei tabacchi e questo non è stato detto nella discussione ma è stato messo nella relazione, ed io che, in tutto consento con l'onorevole relatore, su questo punto devo dissentire: approvvigionamento e scorta dei tabacchi medesimi.

In quanto al primo punto l'onorevole Borciani fece parecchie osservazioni che, con molta efficacia, non priva di argutezza, il relatore Bertolini ha ridotto a ben poca cosa.

In sostanza l'onorevole collega nostro disse: bisogna popolarizzare i bilanci. Ora io ho sempre saputo che la scienza è di sua natura aristocratica, non popolare, soprattutto la scienza della finanza, forse perchè non è popolare l'abbondanza del denaro, che le finanze vengono a trattare. Certo si è però che, popolarizzare i bilanci, è una cosa facile a dirsi, ma assai difficile a conseguirsi, quando questa popolarità debba significare mancanza di schiettezza e di sincerità; e l'onorevole Bertolini ha mostrato l'assurdo cui si verrebbe con alcune delle pretese dell'onorevole Borciani.

Io aggiungerò una semplice osservazione rispetto ad un particolare argomento toccato dal nostro collega, e limitato al bilancio delle finanze. Si doveva il Borciani della partita di 890 mila lire per rimborso al tesoro per acquisto di carta bollata, marche da bollo e via dicendo. Egli diceva: « questa è una partita di giro; non è atto di sincerità contabile il farla apparire come un rimborso di spesa effettiva; mettetela assolutamente come partita di giro ». Ma, se l'onorevole nostro collega avesse avuto il tempo di continuare a studiare gli argomenti finanziari che pure ha cominciato a studiare così bene, come tutti abbiamo veduto, ma che, evidentemente, non ha potuto ancora del tutto approfondire: avrebbe egli stesso notato come la struttura del nostro bilancio, fondata sulla triplice ripartizione di entrate e spese effettive, partite di giro e poi (cautela finanziaria nostra, da parecchi anni a questa parte lodevolmente seguita) anche costruzione di strade ferrate, questa struttura distingue rigidamente le entrate e spese effettive dal movimento dei capitali e dalle partite di giro. Nella prima categoria, vanno annoverate quelle spese che effettivamente costituiscono erogazione di danaro, per ciò che si riferisce alle spese, e, per le entrate, costituiscono introito. Ora, si può negare che la carta bollata, che gli aggi, che altre partite analoghe, quantunque si svolgano sul danaro e sulle provviste dello Stato, per quanto si svolgano sulle stesse funzioni dello Stato, costituiscano, nella maniera più netta e più esplicita, una effettiva erogazione? Sarebbe alterare i fondamenti del bilancio se attribuiamo ad esse una mera funzione contabile e figurativa; perchè sono soltanto le entrate e spese figurative quelle che possono entrare nel movimento dei capitali.

Non voglio indugiarmi in altre osservazioni: perchè l'onorevole Bertolini ha reso

giustizia delle altre obiezioni fatte dall'onorevole Borciani; sono sicuro anzi che questi, che è mente acuta, se fosse a discutere concretamente con noi, punto per punto, circa le sue obiezioni, finirebbe col darci ragione.

Del resto, poichè qualche oratore si è fermato a rilevare il modo apparentemente farraginoso dei nostri bilanci, annunzio alla Camera, che sono a buon punto gli studi per una riforma della nostra legge di contabilità.

È questo un argomento che, da parecchio tempo, forma oggetto di studio. Un'autorevolissima Commissione, presieduta in atto dal presidente della Corte dei conti, tali studi ha riassunto, e, ripeto, essi sono a buon punto.

Intendiamoci, però: la riforma della legge di contabilità, quale io l'intendo e quale la Commissione sta preparando, sarà volta a semplificare, quanto sia possibile, i nostri meccanismi contabili, e ad esaminare anche il bilancio nella sua struttura; ma rimarranno fermi i cardini fondamentali della presente legge di contabilità.

La struttura del bilancio, quale abbiamo da tanti anni, non sarà in nessuna maniera vulnerata: perchè miglioramenti parziali si possono fare, ma non si può radicalmente innovare.

Troppo buoni frutti abbiamo sperimentato dalla sincerità del nostro bilancio, perchè possiamo, per aspirazioni non del tutto ponderate, mutare strada.

Un'altra questione che è stata trattata, come accennavo, è quella che concerne la condizione degli impiegati dello Stato. A proposito di alcune speciali classi di funzionari dipendenti dall'Amministrazione delle finanze, abbiamo sentito parlare della disparità di trattamento fra gli uni e gli altri; e abbiamo sentito dire che, sotto tale disparità, c'è una serie di ingiustizie da rimediare. Io non entrerò ad esaminare le condizioni del personale delle singole branche di amministrazione di cui si è parlato; trovo anche che non ne sarebbe opportuna la sede, anche perchè la Giunta generale del bilancio ha molte volte studiato questo argomento; ed in occasione del bilancio del tesoro, l'ha trattato con molta ampiezza.

Il collega Abignente, nella sua relazione sul bilancio del tesoro, ha fatto osservazioni certo assai pregevoli, che dalla Giunta stessa non sono state accettate; tutte, almeno; tanto che il collega Abignente ha osservato nella relazione che esse rimangono come sue

osservazioni personali. Ma certamente quelle osservazioni sono degne di molta considerazione; e, quando verrà il bilancio del tesoro, la Camera troverà opportuna quella sede per trattare a fondo l'argomento.

Certo, questo è complesso: non si può negare che le condizioni generali del tenor di vita vanno aggravandosi dovunque; l'aspirazione a migliorare le proprie condizioni si sente in tutte le classi sociali; ed è naturale che si senta anche presso gli impiegati.

Lo Stato molto ha fatto; e, in allegato alla mia esposizione finanziaria, ho dato l'elenco di tutti i miglioramenti che si sono venuti facendo. Per un effetto psicologico assai naturale, però, la maggiore conseguenza che abbiamo avuto questi miglioramenti è stata quella di eccitare altri funzionari ad avere miglioramenti analoghi.

Dicesi da tutti: bisogna procedere con parità di criteri! Aspirazione assai più facile a dirsi, che ad essere tradotta in atto; perchè alcune proposte sono state fatte nel senso, per esempio, delle Commissioni equiparatrici, le quali debbono prima studiare la perequazione degli stipendi e venire poi con proposte concrete al Parlamento.

Cosa ideale, senza dubbio, ma che urta contro il principio fondamentale della responsabilità politica: poichè è il Governo, che deve assumere la responsabilità dei provvedimenti, anche perchè è più direttamente in grado di poter valutare quale sia la condizione dei pubblici funzionari.

Però il concetto di una parificazione, quanto più si possa, entra nelle idee del Governo.

Anzi son lieto di annunziare a questo proposito alla Camera come, assai di recente, per saggia iniziativa del presidente del Consiglio, essendo venuto allo studio nostro il problema di considerare la condizione degli ufficiali d'ordine di un particolare Ministero, si sia pensato di riunire i rappresentanti di tutti i Ministeri, perchè la condizione di tutti gli ufficiali d'ordine della amministrazione centrale si trattasse con parità di criteri.

Il provvedimento è più facile per gli ufficiali d'ordine dei diversi Ministeri, perchè risiedono in una unica città, Roma, dove uniche sono le condizioni della vita, e l'indole stessa, del resto, degli uffici, rende agevole l'unità di trattamento.

Assai più difficile sarebbe stabilire criteri armonici per le diverse branche della amministrazione provinciale. La strada ad ogni modo è quella che ho accennato.

Il Governo riconosce che la si deve battere fino in fondo; ma più di quanto ho dichiarato nulla posso ora aggiungere alla Camera; perchè, ripeto, la sede opportuna non è questa: e nel bilancio del tesoro, o in sede propria, potremo tornare sul grave argomento.

Un altro tema particolare è stato quello dell'acquisto dei tabacchi, svolto largamente dall'onorevole Borciani, e ieri toccato anche dall'onorevole Chiesa.

Qui in particolar modo, anche più che per il resto, ringrazio l'onorevole Bertolini, che mi ha del tutto sgombrata la via.

Ricordo, quando avevo l'onore di reggere il Ministero delle finanze, di avere tale questione ampiamente studiata, come era mio dovere di ufficio. Allora giunsi alla medesima conclusione a cui era giunto l'onorevole Bertolini, quando anche egli si trovava a quel Ministero, ossia che il sistema degli acquisti diretti ha dato allo Stato vantaggi notevolissimi, e che la lotta che, in alcune forme di manifestazione di opinione pubblica, facevasi, allora, in Italia contro questo sistema, era tutt'altro che disinteressata.

Ricordo anzi di avere avuto degli elementi a riprova di ciò.

Non potrò alla Camera — a distanza di oltre un anno da quando ebbi l'onore di reggere quel Ministero — dare oggi la stessa dimostrazione, con quella sicurezza con cui la diedi l'anno passato; ma ho sufficienti indizi per ritenere che, perdurando gli stessi effetti, debbano perdurare le stesse cause.

È assai facile criticare; ma ricordo i danni che l'amministrazione finanziaria aveva avuto col vecchio sistema. Chi tien conto dei benefici che si sono ottenuti col mutamento di sistema non può non sottoscrivere alle parole del relatore, ossia che le mosse censure sono, a dir poco, infondate. E passo oltre.

L'ho già accennato, e lo ripeto adesso: concordo in tutto col relatore; non posso essere però d'accordo con lui nella proposta che si legge nella relazione, relativa alle scorte di tabacco.

L'onorevole Giunta del bilancio ha creduto che l'aver aumentato di un milione lo stanziamento del capitolo 206, se non erro, rispetto ai tabacchi, sia troppo poco, e propone di portare lo stanziamento medesimo a 30 milioni. Io porgo viva, formale preghiera al relatore perchè non insista nella sua domanda. La ragione è assai ovvia. Non voglio dire che in questa maniera la Giunta del bilancio va un poco più in là del suo rigoroso e stretto ufficio,

nel senso cioè che passa a valutare lei quali sieno i bisogni immediati dell'Amministrazione, valutazione che solo il ministro responsabile può fare a preferenza di chiunque altro.

Non sollevo questa questione pregiudiziale, anche perchè sono rispettoso del controllo e del sindacato parlamentare. Se fosse presente l'onorevole Rubini potrebbe rendermi testimonianza del grande ossequio che ho professato e professato alla Giunta del bilancio, e della grande considerazione in cui io, anche negli stanziamenti di cifre, ho tenuto i suggerimenti della stessa Giunta.

Non sollevo dunque la questione pregiudiziale; ma nel merito, onorevole Bertolini, ella voglia considerare parecchie cose: voglia considerare che noi abbiamo intanto cresciuto di un milione lo stanziamento e che inoltre abbiamo tutto intero un programma di rafforzamento, se la parola mi fosse permessa, delle scorte medesime.

Ella dice che questo programma si esplicherà in otto anni, e che quindi è troppo lungo. Va bene, ma se l'esperienza dimostrerà che è lungo, avremo tempo di affrettarlo; ma appunto perchè le scorte sono di carattere straordinario, conserviamo a questo provvedimento il carattere straordinario, e non impegniamo troppo gli stanziamenti di bilancio che hanno carattere perfettamente ordinario per i bisogni dell'esercizio in corso.

Nè ella, onorevole Bertolini, può dare poca importanza al fatto assai notevole che io stesso l'anno passato, di fronte alla stessa osservazione della Giunta del bilancio, proposi e la Camera approvò di dare ben cinque milioni per accrescere le scorte. E se si trattasse di ulteriori stanziamenti con carattere straordinario che non impegnino lo stanziamento normale del bilancio, io stesso non avrei nessuna difficoltà di dare delle cifre maggiori, tanto più in vista dell'altra circostanza che il Ministero delle finanze già ha fatto rilevare, che i prezzi vanno aumentando.

Di questa circostanza l'onorevole Bertolini ha voluto trarre argomento a proprio favore; ma invece lo ritorco con una facile dialettica. L'aumento dei prezzi è una circostanza straordinaria, la quale non può dar titolo ad aumenti normali, quando non mancano elementi per ritenere che non debba essere permanente.

Confido pertanto che la mia preghiera vivissima, per le ragioni valide che la suffragano, sarà accolta.

E dopo ciò non posso fare altro che pregare la Camera di procedere senz'altro alla approvazione del bilancio.

PRESIDENTE. Non essendovi altri oratori iscritti, dichiaro chiusa la discussione generale e domando all'onorevole Guarra- cino se insista nel suo ordine del giorno, o se accetti la proposta dell'onorevole presidente del Consiglio.

GUARRACINO. Io avevo formulato in quel modo l'ordine del giorno perchè, da dichiarazioni precedenti del Governo, mi pareva di aver ragione sufficiente di desumere che l'indirizzo dato allo studio del disegno di legge in formazione fosse precisamente quello indicato nell'ordine del giorno. Ad ogni modo mi sembrano giustissime le considerazioni dell'onorevole presidente del Consiglio, e consento, d'accordo con gli altri sottoscrittori, a trasformare l'ordine del giorno in semplice raccomandazione.

PRESIDENTE. Allora passeremo allo esame dei capitoli del bilancio i quali, quando non si domandi di parlare, s'intenderanno approvati con la semplice lettura.

BERTOLINI, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli pure.

BERTOLINI, *relatore*. Credo opportuno risponder subito alla preghiera che cortesemente ha rivolto alla Giunta del bilancio l'onorevole ministro del tesoro rispetto allo stanziamento del capitolo 206; acquisto tabacchi. Noi potremmo fare una elegante disquisizione...

MAJORANA ANGELO, *ministro del tesoro*. Da parte sua.

BERTOLINI, *relatore*. ...con l'onorevole ministro circa l'opportunità di stanziare o meno un fondo maggiore di quello proposto dal Governo, e potrei, credo, difendere la Giunta dall'accusa di avere esorbitato dal proprio compito proponendo questa volta, cosa veramente insolita, un aumento di spesa; ma si tratta di un aumento di spesa che mira a compensare un consumo di patrimonio. In ogni modo tale questione sarebbe puramente teorica e non vale la pena d'insistervi ora.

La Giunta del bilancio ha mantenuto la sua proposta dell'aumento a 30 milioni più che altro per richiamare l'attenzione del Governo sulla necessità di ricostituire le scorte e di aumentarne anzi la consistenza in vista del continuo crescente consumo dei tabacchi. Del resto, si provveda a ciò con un maggior stanziamento nel bilancio di competenza tra le spese ordinarie, o vi si provveda, secondo che l'onorevole ministro

ha accennato, con un disegno di legge di spesa straordinaria approfittando delle sovrabbondanti entrate dell'esercizio in corso, come fu fatto nello scorso anno, il risultato si ottiene ugualmente. Per conseguenza, essendovi già preventivamente autorizzato dalla Giunta del bilancio, dichiaro che essa, prendendo atto delle dichiarazioni del ministro, non insiste nella proposta di aumento al capitolo 206.

MAJORANA ANGELO, *ministro del tesoro*. La ringrazio.

PRESIDENTE. Procediamo dunque alla discussione dei capitoli.

Titolo I. *Spesa ordinaria*. — Categoria I. *Spese effettive*. — *Spese generali di amministrazione*. — *Ministero*. — Capitolo 1. Personale di ruolo del Ministero (*Spese fisse*), lire 2,151,200.

Capitolo 2. Personale di ruolo del Ministero — Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 295,330.

Capitolo 3. Assegni agli ufficiali d'ordine a complemento della retribuzione che avevano nella qualità di scrivani straordinari, lire 14,700.

Capitolo 4. Paghe ai diurnisti avventizi ed agli inservienti straordinari, lire 64,500.

Capitolo 5. Personale straordinario del Ministero — Indennità di residenza in Roma, lire 12,000.

Capitolo 6. Spese d'ufficio, lire 110,200.

Capitolo 7. Spese di manutenzione ordinaria e di servizio del palazzo delle finanze e sue dipendenze e paghe agli operai che vi sono addetti, lire 55,000.

Capitolo 8. Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria per l'amministrazione centrale, lire 37,000.

Capitolo 9. Fitto di locali privati pel Comando generale della guardia di finanza, lire 4,000.

Totale lire 2,743,930.

Intendenze di finanza, uffici esterni del Catasto e dei canali Cavour. — Capitolo 10. Personale amministrativo, d'ordine e di servizio delle Intendenze di finanza, dell'amministrazione esterna del Catasto e dei canali Cavour (*Spese fisse*), lire 4,321,400.

Capitolo 11. Personale amministrativo, d'ordine e di servizio delle Intendenze di finanza, dell'amministrazione esterna del Catasto e dei canali Cavour — Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 21,000.

Capitolo 12. Assegni agli ufficiali d'ordine a complemento della retribuzione che

avevano nella qualità di scrivani straordinari, lire 16,000.

Capitolo 13. Paghe ai diurnisti avventizi ed agli inservienti straordinari, lire 107,000.

Capitolo 14. Personale straordinario delle Intendenze — Indennità di residenza in Roma, lire 2,500.

Capitolo 15. Spese d'ufficio (*Spese fisse e variabili*), lire 334,000.

Capitolo 16. Fitto di locali non demaniali (*Spese fisse*), lire 108,900.

Totale lire 4,910,800.

Servizi diversi. — Capitolo 17. Indennità di viaggio e di soggiorno al personale dell'amministrazione centrale e al personale amministrativo, d'ordine e di servizio delle Intendenze per missioni relative ai servizi dipendenti dal segretariato generale, lire 15,000.

Capitolo 18. Indennità di tramutamento agli impiegati ed al personale di basso servizio dipendenti dal segretariato generale (uffici direttivi) ed indennità per recarsi al domicilio eletto agli impiegati ed agenti di basso servizio, collocati a riposo ed alle famiglie degli impiegati ed agenti morti in servizio, lire 35,000.

Capitolo 19. Sussidi ad impiegati già appartenenti all'amministrazione delle finanze e loro famiglie, lire 113,500.

Capitolo 20. Trasporti di registri, stampe, mobili ed altro per conto dell'amministrazione finanziaria (*Spesa obbligatoria*), lire 25,000.

Capitolo 21. Telegrammi da spedirsi all'estero (*Spesa obbligatoria*), lire 4,000.

Capitolo 22. Spese postali, lire 18,000.

Capitolo 23. Stampe di testo, registri e stampati per gli uffici centrali, e stampati d'uso promiscuo, lire 240,000.

Capitolo 24. Rimborso al Ministero del tesoro della spesa occorrente per la provvista della carta bollata, delle marche da bollo, delle carte-valori, dei contrassegni doganali, dei bolli e punzoni e per altre forniture occorrenti per i vari servizi finanziari, da farsi dall'officina governativa delle carte-valori (*Spesa d'ordine*), lire 890,000.

Capitolo 25. Rimborso al Ministero del tesoro della spesa per le forniture occorrenti per i vari servizi finanziari da farsi dalla zecca di Roma (*Spesa d'ordine*), lire 14,500.

Capitolo 26. Acquisto di libretti e scontrini ferroviari per gli impiegati dell'amministrazione centrale e provinciale delle finanze (*Spesa d'ordine*), lire 2,000.

Capitolo 27. Residui passivi eliminati a senso dell'articolo 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (*Spesa obbligatoria*), per memoria.

Capitolo 28. Sussidi ad impiegati di ruolo e straordinari, agli uscieri ed al personale di basso servizio in attività di funzioni dell'amministrazione centrale e provinciale, lire 86,000.

Capitolo 29. Assegni, indennità di missione e spese diverse di qualsiasi natura per gli addetti ai Gabinetti, lire 20,000.

Capitolo 30. Compensi per lavori straordinari al personale dell'amministrazione centrale, lire 54,000.

Capitolo 31. Compensi per lavori straordinari al personale amministrativo, d'ordine e di servizio delle Intendenze di finanza, lire 15,000.

Capitolo 32. Spese casuali, lire 25,000.

Capitolo 33. Indennità ai volontari delle Intendenze di finanza e delle amministrazioni esterne delle gabelle, delle imposte dirette e delle privative, giusta l'articolo 63 del regolamento approvato col regio decreto 29 agosto 1897, n. 512, lire 115,140.

Debito vitalizio. — Capitolo 34. Pensioni ordinarie (*Spese fisse*), lire 12,053,000.

Capitolo 35. Indennità per una sola volta, invece di pensioni, ai termini degli articoli 3, 83 e 109 del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari approvato col regio decreto 21 febbraio 1895, n. 70, ed altri assegni congeneri legalmente dovuti (*Spesa obbligatoria*), lire 155,000.

Spese per servizi speciali. — *Amministrazione del catasto e dei servizi tecnici.* — Capitolo 36. Personale tecnico e d'ordine, di ruolo, dell'amministrazione del catasto e dei servizi tecnici (*Spese fisse*), lire 2,407,510.

Capitolo 37. Personale tecnico e d'ordine, di ruolo, dell'amministrazione del catasto e dei servizi tecnici — Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 18,930.

Capitolo 38. Spesa pel Consiglio superiore dei lavori geodetici, lire 500.

Capitolo 39. Retribuzioni del personale tecnico straordinario addetto alla formazione e conservazione del nuovo catasto e retribuzioni, mercedi, soprassoldi e rimborso spese di viaggio al personale subalterno straordinario ed agli inservienti pei lavori di campagna (*Spesa obbligatoria*), lire 3,758,860.

Capitolo 40. Indennità di missione al personale tecnico di ruolo e al personale

tecnico straordinario del catasto (*Spesa obbligatoria*), lire 1,200,000.

Capitolo 41. Contributo dello Stato alla Cassa di previdenza per gl'impiegati tecnici straordinari del catasto e dei servizi tecnici (*Spesa obbligatoria*), lire 70,000.

Capitolo 42. Indennità e spese per la Commissione censuaria centrale, pel Consiglio del catasto e per le Giunte tecniche provinciali (*Spesa obbligatoria*), lire 200,000.

Capitolo 43. Acquisto di strumenti, mobili, carta da disegno ed oggetti diversi occorrenti pei lavori di formazione e conservazione del nuovo catasto e spese per la riproduzione zincografica delle mappe, lire 120,000.

Capitolo 44. Spese d'ufficio, manutenzione e riparazione di mobili, istrumenti e materiale diverso, legature di registri, adattamento, illuminazione e riscaldamento dei locali d'ufficio, trasporti e spese diverse per la formazione e conservazione del nuovo catasto, lire 160,480.

Capitolo 45. Provvista di registri e stampati per l'amministrazione esterna del catasto e dei servizi tecnici finanziari, lire 92,000.

Capitolo 46. Personale straordinario dell'amministrazione del catasto e dei servizi tecnici — Indennità di residenza in Roma, lire 10,000.

Capitolo 47. Assegni, al personale straordinario degli uffici tecnici di finanza, lire 160,000.

Capitolo 48. Indennità di viaggio e di soggiorno al personale di ruolo e straordinario degli uffici tecnici di finanza, lire 485,000.

Capitolo 49. Indennità di tramutamento al personale dell'amministrazione esterna del catasto e dei servizi tecnici, lire 20,000.

Capitolo 50. Spese d'ufficio, materiali, mobili, riscaldamento locali e trasporti degli uffici tecnici di finanza, lire 36,000.

Capitolo 51. Compensi per lavori straordinari al personale dell'amministrazione provinciale del catasto e degli uffici tecnici di finanza, lire 6,000.

Capitolo 52. Fitto di locali non demaniali ad uso degli uffici catastali e degli uffici tecnici di finanza (*Spese fisse*), lire 50,000.

Amministrazione del demanio e delle tasse sugli affari. — *Servizi diversi del Demanio e delle tasse sugli affari.* — Capitolo 53. Personale di ruolo (*Spese fisse*), lire 1,711,578.

Capitolo 54. Personale di ruolo dell'amministrazione del demanio e delle tasse sugli affari — Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 11,500.

Capitolo 55. Stipendi ed assegni al personale addetto alle proprietà immobiliari del demanio (*Spese fisse*), lire 56,000.

Capitolo 56. Spese di personale per speciali gestioni patrimoniali (*Spese fisse*), lire 62,229.

Capitolo 57. Aggio di esazione ai contabili; assegni di aspettativa, sovvenzioni alimentari, compensi in luogo di aggio ed indennità al personale avventizio (*Spesa d'ordine*), lire 5,800,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Zaccagnino.

ZACCAGNINO. Onorevoli colleghi, ho domandato di parlare a proposito di questo capitolo per ricordare ancora una volta le disagiate condizioni del personale demaniale. Come è noto, le condizioni disagiate di questo personale demaniale dipendono dal sistema di retribuzione ad aggio. Tutta la classe di questi impiegati domanda che gli stipendi siano parificati a quelli di tutti gli altri funzionari dello Stato. Ora un grande sconforto è penetrato in questa categoria di funzionari: sconforto, che è anche provato dagli ultimi due concorsi fatti per il reclutamento di questo personale. Infatti, nel concorso bandito il 24 novembre 1904, per 60 posti, ne sono stati coperti soltanto 22, e nel concorso del 18 ottobre 1905, per 100 posti, ne sono stati coperti soltanto 57. Tutto ciò evidentemente dimostra che occorre provvedere a questo personale. Di ciò l'amministrazione centrale si è già occupata in passato, poichè i ministri, succedutisi al Governo, hanno o con decreti, o con provvedimenti amministrativi, cercato di rimediare a questo stato di cose. I rimedi però non hanno prodotto quelle conseguenze che si attendevano, di modo che può dirsi che il male, anzichè attenuarsi, si è aggravato.

E l'onorevole ministro attuale delle finanze si è specialmente preoccupato di questo fatto. Affida il personale appunto l'intelletto dell'onorevole ministro (al quale mando anch'io un modesto voto bene augurante perchè ritorni presto in mezzo a noi) ed affida anche di più la dichiarazione dell'onorevole sottosegretario di Stato, fatta giorni or sono alla Camera; poichè quando l'onorevole Battaglieri ed altri domandarono che fosse affrettata l'approvazione del regolamento, che riflette il personale sussidiario demaniale, l'onorevole sottosegretario di Stato rispose che c'erano in vista, oltre il regolamento, dei provvedimenti ancora maggiori che potevano anche meglio

contentare il personale demaniale, vale a dire l'elaborazione di uno speciale disegno di legge che si sarebbe tra breve presentato alla Camera.

Ed io, nel mentre prendo atto di queste dichiarazioni, ho domandato anche di parlare intorno a questo capitolo per due ragioni: per sollecitare la presentazione di questo annunziato disegno di legge, ed anche per fare alcune modeste raccomandazioni nella speranza che vogliano essere prese in considerazione nella elaborazione del disegno di legge stesso.

Gravi sono le condizioni dei ricevitori, gravi i loro carichi ed anche più grande la loro responsabilità per il maneggio del denaro, per il servizio di cassa e perchè adibiti specialmente all'accertamento ed alla riscossione delle entrate. E giuste sono le loro domande, perchè questa categoria di impiegati non chiede già aumenti di stipendio, ma di essere parificata a tutte le altre categorie assimilabili di funzionari dello Stato, e domanda che le retribuzioni ulteriori che potessero loro competere, sia per la responsabilità contabile e del servizio di cassa, sia per l'onere della cauzione, non sieno retribuite con scala mobile, ma formino parte della retribuzione, poichè la scala mobile significherebbe riprodurre di nuovo una retribuzione ad aggio in una maniera larvata.

Ed è bene anche rammentare che questi funzionari hanno sempre chiesto che la classifica sia fatta per anzianità con assegni eventuali *ad personam*, tenendo presente soprattutto che i loro stipendi sieno eguali a quelli che possono competere alle altre classi cui sono assimilabili.

Io devo anche fare una raccomandazione per i volontari demaniali; perchè, come ho detto, nei concorsi scorsi pochi sono stati coloro che presentarono le loro domande, mentre si sa come sieno affollati i concorsi. Bisogna dunque incoraggiare questa carriera, provvedendo soprattutto agli inizi di essa, provvedendo alla sorte dei volontari demaniali.

E vi è anche da considerare la condizione speciale dei sottispettori e degli ispettori, perchè gravi sono le loro mansioni, e per converso la loro carriera presenta deficienze e lentezze. Il provvedere a queste deficienze e lentezze, ed il fare in modo che gli stipendi e tutte le indennità di questi funzionari sieno parificate a quelle di tutti gli altri funzionari similari dello Stato, rappresenta un'opera di giustizia.

Così per i commessi gerenti, i quali sono tuttavia mantenuti dalla nostra legislazione, bisogna definire un po' meglio la loro carriera, e nello stesso tempo bisogna che essi possano ancora concorrere al posto di ricevitore.

Non basta. Bisogna anche tener conto della domanda che i commessi gerenti hanno fatto: che cioè gli anni di servizio da loro prestati sieno computati agli effetti della pensione.

Ed io avrei finito se non dovessi ancora raccomandare che, nel disegno di legge allo studio, si tenga considerazione speciale di un'altra categoria di personale: il personale sussidiario addetto agli uffici del registro e delle ipoteche.

Questo personale sussidiario è retribuito in una maniera derisoria, anzi, direi, addirittura crudele, incerto della sua vita quotidiana, incerto del suo domani.

Occorre assolutamente che questo personale sia protetto dal ministro delle finanze, che sia conglobato negli organismi finanziari, che per esso si stabiliscano dei ruoli precisi, che sia messo in pianta stabile, che anche per esso ci sia la speranza, anzi la certezza della pensione.

Questa per il personale sussidiario è un'opera di assoluta giustizia. Il sottosegretario di Stato, nei giorni scorsi, parlando del regolamento, disse che si sarebbe presentata la legge, regolatrice di tutto il personale; ma io, nel sollecitare la presentazione di questa legge, devo rilevare che nella nota di variazioni, presentata dal ministro, si vede che al capitolo 58 si è tenuta in considerazione una maggiore spesa di tre milioni, che sarebbe appunto la conseguenza del regolamento, il quale è adesso, per l'approvazione, davanti alla Corte dei conti.

Perciò io ad una parola di raccomandazione perchè sia sollecitata la presentazione del disegno di legge, aggiungo, unendomi agli onorevoli Paniè e Battaglieri, una raccomandazione vivissima affinchè anche l'approvazione del regolamento sia affrettata, poichè per la presentazione della legge ci vorrà sempre del tempo, mentre l'approvazione del regolamento, dal momento che sono anche stanziati nella nota di variazioni le somme occorrenti, porterebbe degli immediati vantaggi a questa classe dei demaniali, che merita soprattutto la considerazione dell'onorevole ministro delle finanze.

La Giunta generale del bilancio, nella relazione...

PRESIDENTE. Onorevole Zaccagnino, il demanio non c'entra nell'articolo 57.

ZACCAGNINO. Ma ho voluto...

PRESIDENTE. Ma in questo modo, è lei che dirige la discussione!

ZACCAGNINO. Ho finito e non faccio altro che raccomandare al ministro delle finanze tutta la famiglia dei funzionari demaniali, tanto benemerita, perchè, come ha detto lo stesso onorevole sottosegretario di Stato, non è ultima ragione dell'incremento attuale delle nostre entrate e dell'attuale floridezza del nostro bilancio.

PRESIDENTE. Ella comprenderà, onorevole Zaccagnino, che io non ho voluto fare osservazioni spiacevoli a lei: ma comprenderà anche che se i deputati domandano di parlare circa un capitolo, che tratta del lotto, per esempio, e parlano, invece, degli agenti demaniali, dei tabacchi o che so io, non c'è più ordine.

ZACCAGNINO. Ma io ho parlato del personale sussidiario.

PRESIDENTE. Io non posso più seguire in tal caso la discussione che è mio dovere di fare svolgere ordinatamente.

L'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di parlare.

POZZO, *sottosegretario di Stato per le finanze*. L'onorevole Zaccagnino ha ricordato ripetute dichiarazioni, che io ebbi a fare alla Camera, rispondendo ad alcune interrogazioni, ed anche oggi nella discussione generale di questo bilancio.

A me non resta che di richiamare quello che ho detto, e di assicurarlo che negli studi in corso presso il Ministero si terrà conto di tutte le categorie del personale demaniale, alle quali egli ha accennato.

PRESIDENTE. Così rimane approvato il capitolo 57.

Capitolo 58. Compenso per le spese d'ufficio ai conservatori delle ipoteche ed ai ricevitori del registro incaricati del servizio ipotecario. (*Spesa obbligatoria*), lire 880,000.

ANTOLISEI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTOLISEI. Mi permetto di rivolgere una raccomandazione all'onorevole sottosegretario di Stato, poichè credo che questo sia il capitolo adatto.

Da qualche tempo l'amministrazione generale del demanio ha preso l'abitudine, quando vi sono posti vacanti di conservatori di ipoteche, di non nominare titolari, ma di mandarvi invece alcuni impiegati, di solito ispettori del demanio, con la funzione di reggenti.

Ora questo è un abuso deplorabile, perchè può produrre gravissimi danni per il pubblico. I conservatori delle ipoteche hanno obbligo di prestare due distinte cauzioni; una per i loro rapporti con lo Stato, l'altra per i rapporti loro col pubblico, al fine di garantirlo da possibili danni, per errori od omissioni, che possono commettere nell'esercizio delle loro funzioni.

Ed è così importante questa garanzia nei rispetti del pubblico, che la cauzione deve essere riconosciuta e determinata dalla Corte d'appello e rimane vincolata per dieci anni, anche quando il conservatore si è ritirato dal suo ufficio. Invece i reggenti non hanno cauzione; e se il pubblico insorge per errori commessi e domanda di essere risarcito dei danni subiti, l'amministrazione dello Stato risponde che essa non è responsabile degli errori commessi, ma che ne è responsabile col proprio il reggente; e quindi il pubblico si trova ad avere di fronte un impiegato che avrà tutte le buone intenzioni del mondo, ma che non può risarcire il danno che eventualmente avesse provocato. Prego quindi il rappresentante del Governo di voler richiamare l'Amministrazione generale del demanio alla esatta e perfetta osservanza della legge. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Sesia?

SEZIA. Mi unisco ben volentieri alle osservazioni degli onorevoli colleghi Zaccagnino, Antolisei, Canevari e Guarracino intorno al personale sussidiario delle conservatorie delle ipoteche. (*Commenti*).

Stiano tranquilli, io non infliggerò un discorso nè alla Camera, nè agli onorevoli ministri, molto meno vorrei farmi prendere per le orecchie dall'onorevole nostro Presidente (*Si ride*): accennerò soltanto ad un fatto concreto.

Io, per le mie funzioni, ho continui rapporti con le conservatorie delle ipoteche e specialmente con il personale sussidiario. Della conservatoria di Torino si trovava a capo una bravissima persona. Dopo un certo tempo io non ce la trovai più; come va? mi domandai.

Voci. Sarà morto!

SEZIA. No, non era morto, era soltanto andato a riposo... (*Interruzioni*)

Peggio davvero perchè (aspettate un momentino) perchè pochi giorni dopo ebbi a recarmi ad un ricovero di mendicizia per far redigere un atto e, indovinate un po', a testimone di quell'atto ebbi proprio quel povero impiegato della conservatoria. Gli do-

mandai: come va che ti trovi qui? Ed egli mi rispose: dopo quarant'anni di servizio sono stato gettato sul lastrico e fu una somma fortuna se ho trovato da collocarmi in questo ricovero. (*Commenti*).

Io ho detto fra me: è possibile che lo Stato non debba provvedere alla sorte miserabile di questi funzionari? L'onorevole sottosegretario di Stato ha annunciato che c'è una specie di organico, un regolamento o che so io il quale contempla anche le condizioni di questi poveri disgraziati. Or bene, io raccomando al Governo di pensare seriamente a questi casi pietosi.

Talvolta ho domandato la ragione di tale stato di cose; mi hanno risposto: cosa vuole? siamo in pochi, mentre oggidì, per ottenere qualche cosa, bisogna essere in molti a far molto fracasso. Noi adunque saremo sempre fra i dimenticati. Facciamo, dunque, in modo, onorevole sottosegretario di Stato per le finanze, che un simile inconveniente scompaia e che anche a questi benemeriti servitori dello Stato esso provveda una buona volta. (*Bene! Bravo!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze.

POZZO, sottosegretario di Stato per le finanze. Gli onorevoli Zaccagnino e Antolisei, a cui si è associato l'onorevole Sesia, hanno sollevate questioni di innegabile importanza ed urgenza. L'onorevole Antolisei ha lamentato che vi siano parecchie conservatorie di ipoteche coperte, non da titolari, ma da reggenti, senza che abbiano prestata la cauzione che è richiesta così a garanzia dello Stato come a garanzia dei privati. Tale inconveniente sussiste veramente. Come l'onorevole Antolisei ben sa, con recente legge si sono ristabilite le conservatorie di quarta classe, e in quell'occasione si è detto che con apposito regolamento sarebbero state fissate le nuove norme per il conferimento delle conservatorie tutte. Anzi, in esecuzione di queste disposizioni, l'amministrazione delle finanze ha compilato il regolamento, cui ho accennato nella discussione generale, nel quale, mentre si prefiggono le norme per il conferimento delle conservatorie delle ipoteche, nel tempo stesso si assicurano minimi di stipendio e si dettano garanzie di stabilità per il personale sussidiario demaniale.

Questo regolamento, per la sua mole e per la importanza delle sue disposizioni dovette subire una lunga gestazione, ed ha subito un qualche ritardo anche presso il

Consiglio di Stato, che ha dovuto esaminarlo in seduta plenaria; ma ora, licenziato da quell'alto Consesso con parere favorevole, si trova dinanzi al Consiglio dei ministri, per la sua definitiva approvazione. Appena sarà approvato e promulgato, si provvederà al conferimento delle conservatorie che ora sono in semplice reggenza, e sarà così riparato all'inconveniente lamentato dall'onorevole Antolisei, e nello stesso tempo sarà acccontentato anche l'onorevole Sesia nelle sue umane aspirazioni in favore del personale sussidiario demaniale.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni rimane così approvato il capitolo 58 in lire 880,000.

Capitolo 58-bis. Sussidi al personale non di ruolo, addetto agli uffici esecutivi demaniali, lire 3,000.

Capitolo 59. Spese di materiale, personale avventizio, indennità e compensi per le speciali gestioni patrimoniali dell'antico demanio, lire 65,000.

Capitolo 60. Indennità di viaggio e di soggiorno agli impiegati per reggenze di uffici esecutivi demaniali ed altre missioni compiute nell'interesse dei servizi dipendenti dall'amministrazione del demanio e delle tasse sugli affari (*Spesa obbligatoria*), lire 60,000.

Capitolo 61. Indennità di tramutamento al personale dell'amministrazione esterna del demanio (*Spesa obbligatoria*), lire 28,000.

Capitolo 62. Indennità agli ispettori (*Spese fisse*), lire 205,000.

Capitolo 63. Indennità ai volontari dell'amministrazione demaniale, lire 35,000.

Capitolo 64. Spese per la compilazione delle statistiche periodiche delle tasse sugli affari, del debito ipotecario, del Demanio e dell'Asse ecclesiastico, per la formazione del massimario generale, per studi di legislazione comparata e per traduzioni all'uopo occorrenti, lire 9,000.

Capitolo 65. Premi e spese per la scoperta e la repressione delle contraffazioni di bolli, carta bollata e marche e dei furti a danno dell'Amministrazione demaniale; premi per l'accertamento delle contravvenzioni alle leggi per le tasse sugli affari e compensi a funzionari di pubblica sicurezza, alle guardie di finanza ed agli agenti della forza pubblica, lire 6,000.

Capitolo 66. Spese di ufficio variabili e materiale per l'amministrazione centrale, lire 5,800.

Capitolo 67. Spese d'ufficio variabili e materiale per l'amministrazione provinciale, lire 6,200.

Capitolo 68. Spese di coazioni e di liti; risarcimenti ed altri accessori (*Spesa obbligatoria*), lire 582,000.

Capitolo 69. Compra e riparazioni di mobili, acquisto di casse forti per gli uffici esecutivi demaniali e spese relative, lire 80,000.

Capitolo 70. Provvista di registri e stampati per gli uffici provinciali del demanio, lire 150,000.

Capitolo 71. Spese per trasporti di valori bollati, di contrassegni per i velocipedi e gli automobili, di registri e di stampe, e per la bollatura, imballaggio e spedizione della carta bollata e per retribuzione ai bollatori diurnisti pel servizio del bollo straordinario (*Spesa obbligatoria*) lire 78,000.

Capitolo 72. Spese per le Commissioni provinciali incaricate della determinazione dei valori capitali da attribuirsi ai terreni e fabbricati agli effetti delle tasse di registro e di successione - Articoli 15 e 18 dell'allegato C alla legge 23 gennaio 1902, n. 25 (*Spesa obbligatoria*), lire 35,000.

Capitolo 73. Restituzioni e rimborsi (*Spesa d'ordine*), lire 3,500,000.

Capitolo 74. Restituzioni di tasse sul pubblico insegnamento e di quote di tasse universitarie d'iscrizione da versarsi nelle casse delle Università per essere corrisposte agli insegnanti ufficiali ed ai privati docenti, giusta l'articolo 67 del regolamento 21 agosto 1905, n. 638 (*Spesa d'ordine*), lire 820,000.

Capitolo 75. Contribuzioni fondiari sui beni dell'antico demanio - Imposta erariale, sovrimposta provinciale e comunale (*Spesa obbligatoria*), lire 4,350,000.

Capitolo 76. Spese di amministrazione e di manutenzione ordinaria e straordinaria e di miglioramento delle proprietà demaniali e spese per lavori di sicurezza negli uffici demaniali posti in locali di proprietà privata, lire 842,500.

Capitolo 77. Spese di amministrazione e di manutenzione ordinaria e straordinaria dei canali patrimoniali dell'antico demanio (*Spesa obbligatoria*), lire 240,000.

Capitolo 78. Annualità e prestazioni diverse (*Spese fisse ed obbligatorie*), lire 3,112,000.

Capitolo 79. Spese di materiale ed altre spese per la tassa sulla circolazione dei velocipedi ed automobili (*Spesa obbligatoria*), lire 70,000.

Capitolo 80. Compensi al personale provinciale di ruolo e straordinario, lire 3,000.

Capitolo 81. Fitto di locali (*Spese fisse*), lire 330,000.

Amministrazione dei canali riscattati (canali Cavour). — Capitolo 82. Personale di ruolo dei canali demaniali d'irrigazione (canali Cavour) e dei canali patrimoniali dell'antico demanio (*Spese fisse*), lire 161,460.

Capitolo 83. Spese d'ufficio e di materiale, indennità di missione ed assistenza ai lavori, lire 17,710.

Capitolo 84. Restituzione di somme indebitamente percepite e rimborsi per risarcimenti di danni (*Spesa d'ordine*), lire 10,000.

Capitolo 85. Spese di amministrazione, miglioramento e manutenzione ordinaria e straordinaria (*Spesa obbligatoria*), 460,000 lire.

Capitolo 86. Fitti, canoni ed annualità passive (*Spese fisse*), lire 27,600.

Capitolo 87. Spese per imposte e sovrimposte (*Spesa obbligatoria*), lire 264,000.

Capitolo 88. Spese di coazioni e di liti (*Spesa obbligatoria*), lire 9,000.

Capitolo 89. Aggiò agli esattori delle imposte dirette sulla riscossione delle entrate (*Spesa d'ordine*), lire 12,000.

Asse ecclesiastico. — Capitolo 90. Stipendi ed assegni al personale assunto per la sorveglianza dei beni (*Spese fisse*), lire 16,000.

Capitolo 91. Spese di amministrazione, lire 47,500.

Capitolo 92. Oneri e debiti ipotecari afferenti i beni provenienti dall'Asse ecclesiastico (*Spese fisse ed obbligatorie*), lire 180,000.

Capitolo 93. Restituzione di indebiti dipendenti dall'amministrazione dei beni dell'Asse ecclesiastico (*Spese d'ordine*), lire 1,180,000.

Capitolo 94. Contribuzioni fondiariae — Imposta erariale e sovrimposta provinciale e comunale (*Spesa obbligatoria*), lire 390,000.

Capitolo 95. Spese di coazioni e di liti dipendenti dall'amministrazione dei beni dell'Asse ecclesiastico (*Spesa obbligatoria*), lire 110,000.

Cassa nazionale di previdenza per gli operai. — Capitolo 96. Spese relative alle eredità devolute allo Stato apertesi dal 26 agosto 1898 e passaggio del prodotto netto alla Cassa Nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai, giusta la legge 17 luglio 1898, n. 350 (*Spesa obbligatoria e d'ordine*), lire 33,250.

Amministrazione delle imposte dirette e della conservazione del catasto. — Capitolo 97. Personale di ruolo degli ispettori e delle agenzie delle imposte dirette e del catasto (*Spese fisse*), lire 4,684,809.

Su questo capitolo erano iscritti a parlare gli onorevoli Arnaboldi e Bergamasco, che non sono presenti; si intende dunque che rinunzino.

Capitolo 98. Personale di ruolo degli ispettori e delle agenzie delle imposte dirette e del catasto — Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 19,200.

Capitolo 99. Indennità agli ispettori ed al personale di ruolo delle agenzie per giri d'ufficio, per reggenze ed altre missioni compiute nell'interesse del servizio delle imposte dirette e del catasto (*Spesa obbligatoria*), lire 340,000.

Capitolo 100. Indennità di tramutamento al personale dell'amministrazione esterna delle imposte dirette, lire 30,000.

Capitolo 101. Indennità fisse per spese di cancelleria assegnate alle agenzie delle imposte dirette e compenso per eventuali maggiori spese di ufficio (*Spese fisse*), lire 135,000.

Capitolo 102. Inservienti delle agenzie delle imposte — Indennità di residenza in Roma, lire 450.

Capitolo 103. Retribuzioni al personale avventizio assunto in servizio delle agenzie per lavori diversi eventuali ed a cottimo, lire 90,000.

Capitolo 104. Rimunerazioni per lavori straordinari pel servizio delle imposte dirette eseguiti dal personale provinciale alla dipendenza della Direzione generale, lire 3,000.

Capitolo 105. Acquisto, riparazioni e trasporto di mobili, acquisto di libri e periodici ed altre spese minute diverse occorrenti per il servizio dell'amministrazione provinciale delle imposte dirette, lire 50,000.

Capitolo 106. Provvista di stampati e registri diversi e rilegatura di libri e registri in servizio dell'amministrazione provinciale delle imposte dirette, lire 120,000.

Capitolo 107. Anticipazione delle spese occorrenti per l'esecuzione di ufficio delle volture catastali — Articolo 6 del testo unico delle leggi sulla conservazione del catasto, approvato con regio decreto 4 luglio 1897, n. 276, ed articolo 62 del regolamento relativo (*Spesa obbligatoria e d'ordine*), lire 40,000.

Capitolo 108. Spese pel servizio di accertamento dei redditi di ricchezza mobile e dei fabbricati e spese per la notificazione di avvisi riguardanti il servizio delle imposte dirette e del catasto (*Spesa obbligatoria*), lire 94,540.

Capitolo 109. Spese d'indole amministra-

tiva riflettenti la conservazione del catasto presso le agenzie delle imposte dirette, lire 24,000.

Capitolo 110. Spese per la gestione delle esattorie (*Spesa obbligatoria*), lire 3,000.

Capitolo 111. Prezzo di beni immobili espropriati ai debitori morosi d'imposte e devoluti allo Stato in forza dell'articolo 54 del testo unico delle leggi sulla riscossione delle imposte dirette 29 giugno 1902, n. 281 (*Spesa obbligatoria*), lire 40,000.

Capitolo 112. Spese di coazioni e di liti (*Spesa obbligatoria*), lire 60,000.

Capitolo 113. Spese per le Commissioni di prima istanza delle imposte dirette (*Spesa obbligatoria*), lire 530,000.

Capitolo 114. Decimo dell'addizionale 2 per cento per spese di distribuzione destinato alle spese per le Commissioni provinciali — Articolo 36 del regolamento 3 novembre 1894, n. 493 sulla imposta di ricchezza mobile (*Spesa d'ordine*), lire 200,000.

Capitolo 115. Spese per la Commissione centrale delle imposte dirette (*Spesa obbligatoria*), lire 30,000.

Capitolo 116. Restituzioni e rimborsi (*Spesa d'ordine*), lire 10,000,000.

Capitolo 117. Rimborso alla provincia e ai comuni della Basilicata delle rispettive sovrimposte sui fabbricati, in corrispondenza alla esenzione di imposta concessa coll'articolo 69 della legge 31 marzo 1904, n. 140 (*Spesa obbligatoria*), lire 260,000.

Capitolo 118. Imposta sui terreni non devoluta ai proprietari in provincia di Potenza aventi un reddito imponibile superiore a lire 8,000 e da versarsi alla Cassa provinciale del credito agrario nella stessa provincia (articolo 66 della legge 6 marzo 1904, n. 140) (*Spesa obbligatoria*), lire 110,000.

Capitolo 119. Imposta erariale sulle zolfare di Sicilia riscossa nell'esercizio 1906-907 e da pagarsi al Consorzio per l'industria zolfifera (art. 17 legge 15 luglio 1906, n. 333) (*Spesa obbligatoria*), lire 177,000.

Capitolo 120. Fitto di locali di proprietà privata per le agenzie delle imposte dirette (*Spese fisse*), lire 230,000.

Corpo della guardia di finanza. — Capitolo 121. Soldi, soprassoldi ed indennità giornaliera d'ospedale per la guardia di finanza, lire 17,541,979.50.

Capitolo 122. Personale degli ufficiali della guardia di finanza, commessi ed agenti subalterni — Indennità di residenza in Roma, lire 1,640.

Capitolo 123. Premi di rafferma ai sottufficiali ed alle guardie di finanza — Arti-

colo 12 della legge 19 giugno 1906, n. 367, lire 1,000,000.

Capitolo 124. Assegni ed indennità di giro, di alloggio, di servizio volante ed altre per la guardia di finanza, lire 2,248,820.

Capitolo 125. Indennità di tramutamento, di missione per la guardia di finanza, lire 525,000.

Capitolo 126. Compensi alla guardia di finanza, lire 2,000.

Capitolo 127. Sussidi alla guardia di finanza, lire 10,000.

Capitolo 128. Casermaggio, spese di materiale, lume e fuoco ed altre spese per la guardia di finanza, lire 983,500.

Capitolo 129. Impianto e manutenzione dei mezzi per diminuire le cause della malaria nelle zone dichiarate infette ove risiedono le guardie di finanza — Articolo 5 della legge 2 novembre 1901, n. 460 (*Spesa obbligatoria*), lire 50,000.

Capitolo 130. Costruzione di casotti, lavori di manutenzione, di sistemazione e di ampliamento e spese di acquisto dei locali ad uso di caserme delle guardie di finanza, lire 265,000.

Capitolo 131. Costruzione, riparazione, manutenzione ed esercizio dei battelli di proprietà dello Stato e fitto di battelli privati per la sorveglianza finanziaria, lire 600,000.

Capitolo 132. Pagamento ai Ministeri della guerra e della marina per la spesa del mantenimento delle guardie di finanza incorporate nella compagnia di disciplina o detenute nel carcere militare e per concorso alle spese di giustizia militare (*Spesa obbligatoria*), lire 105,000.

Capitolo 133. Fitto di locali in servizio della guardia di finanza (*Spese fisse*), lire 700,000.

Amministrazione delle gabelle. *Spese generali.* — Capitolo 134. Compensi agli impiegati, agenti ed operai dell'Amministrazione esterna delle gabelle, lire 3,000.

Capitolo 135. Sussidi agli operai ed agenti dell'Amministrazione delle gabelle, lire 1,000.

Capitolo 136. Premi e spese per la scoperta e repressione del contrabbando e concorso nella spesa per le rettifiche di confine nell'interesse della vigilanza, lire 22,000.

Capitolo 137. Indennità di tramutamento al personale civile dell'Amministrazione esterna delle gabelle, lire 43,000.

Capitolo 138. Provvista di stampati e registri per i servizi delle gabelle, lire 108,500.

Capitolo 139. Personale di ruolo dei la-

boratori chimici delle gabelle (*Spese fisse*), lire 129,840.

Capitolo 140. Personale dei laboratori chimici delle gabelle — Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 6,860.

Capitolo 141. Spese di materiale, assegni ed indennità al personale, acquisto di pubblicazioni scientifiche ed altre spese per i laboratori chimici delle gabelle, lire 65,000.

Capitolo 142. Spese di giustizia per liti civili sostenute per propria difesa e per condanna verso la parte avversaria, compresi interessi giudiziari, risarcimento ed altri accessori (*Spesa obbligatoria*), lire 30,000.

Capitolo 143. Spese di giustizia penale — Indennità a testimoni e periti — Spese di trasporto ed altre comprese fra le spese processuali da anticiparsi dall'erario (*Spesa obbligatoria*), lire 30,000.

Capitolo 144. Prelevamento di campioni, indennità di trasferta, compensi e premi per la scoperta delle contravvenzioni, trasporto dei corpi di reato ed altre spese per l'esercizio della vigilanza diretta a reprimere la fabbricazione ed il commercio dei vini artificiali ai sensi della legge 11 luglio 1904, n. 388, lire 50,000.

Tasse di fabbricazione. — Capitolo 145. Personale di ruolo (*Spese fisse*), lire 591,890.

Capitolo 146. Personale di ruolo delle tasse di fabbricazione — Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 5,538.

Capitolo 147. Indennità di viaggio e di soggiorno e competenze ai membri delle Commissioni (*Spesa obbligatoria*), lire 620,000.

Capitolo 148. Compensi per lavori straordinari per gli impiegati dell'Amministrazione provinciale; nonchè per lavori straordinari eseguiti nell'interesse delle gabelle da impiegati dipendenti da altre amministrazioni, lire 10,000.

Capitolo 149. Aggio agli esattori, ai ricevitori provinciali ed ai contabili incaricati della riscossione, indennità ai ricevitori del registro per la vendita delle marche da applicarsi agli involucri dei fiammiferi e delle polveri, e indennità per il rilascio delle bollette di legittimazione e per altri servizi relativi alle tasse di fabbricazione (*Spesa d'ordine*), lire 80,000.

Capitolo 150. Restituzione di tasse di fabbricazione sullo spirito e sullo zucchero impiegati nella preparazione dei vini tipici e dei liquori, dei vini liquorosi, dell'aceto, dell'alcool, delle profumerie e di altri prodotti alcoolici esportati, sulla birra, sulle acque gassose esportate, e restituzione della

tassa sull'acido acetico adoperato nelle industrie (*Spesa obbligatoria*), lire 3,400,000.

Capitolo 151. Restituzione di tasse di fabbricazione indebitamente percepite (*Spesa d'ordine*), lire 30,000.

Capitolo 152. Acquisto, costruzione e manutenzione di strumenti, acquisto di materiale per il suggellamento di meccanismi e per l'adulterazione degli spiriti adoperati nelle industrie e mercedi al personale straordinario incaricato della vigilanza nelle officine di gas-luce e di energia elettrica e dell'applicazione e riparazione di congegni meccanici; spese per misure di previdenza a favore del personale medesimo ed altre diverse relative alle tasse di fabbricazione, lire 470,000.

Capitolo 153. Personale straordinario delle tasse di fabbricazione — Indennità di residenza in Roma, lire 350.

Capitolo 154. Fitto di locali (*Spese fisse*), lire 4,000.

Dogane. — Capitolo 155. Personale di ruolo (*Spese fisse*), lire 3,955,250.

Capitolo 156. Personale di ruolo delle dogane — Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 47,112.

Capitolo 157. Spese d'ufficio ed indennità (*Spese fisse*), lire 102,150.

Capitolo 158. Compenso agli agenti doganali per servizi notturni e per trasferte, ed indennità agli impiegati doganali destinati a servizi disagiati od in disagiata residenza presso le dogane internazionali situate sul territorio estero, lire 280,000.

Capitolo 159. Indennità di viaggio e di soggiorno agli impiegati in missione nell'interesse del servizio doganale, lire 24,000.

Capitolo 160. Assegni ai traduttori addetti all'ufficio di legislazione e statistica delle dogane, istituito col regio decreto 28 luglio 1883, n. 1555 (serie 3^a), e compensi per traduzioni straordinarie occorrenti alla amministrazione — Compensi per la compilazione delle statistiche periodiche del commercio, delle tasse di fabbricazione e di quelle annuali del movimento commerciale e della navigazione eseguita in via straordinaria dagli impiegati degli uffici finanziari di provincia, lire 13,500.

Capitolo 161. Traduttori addetti all'ufficio di legislazione e statistica delle dogane — Indennità di residenza in Roma, lire 550.

Capitolo 162. Acquisto, riparazione e manutenzione del materiale ad uso delle dogane, lire 165,000.

Capitolo 163. Costruzione di caselli do-

ganali, manutenzione, sistemazione e ampliamento dei locali delle dogane, lire 175,000.

Capitolo 164. Tasse postali per versamenti, trasporto di fondi e indennità ai proprietari di merci avariate nei depositi doganali (*Spesa obbligatoria*), lire 23,000.

Capitolo 165. Spese pel collegio dei periti, pel mantenimento del corso annuale d'istruzione tecnica degli impiegati doganali e per la Commissione del regime economico doganale, lire 52,000.

Capitolo 166. Assegno alle visitatrici provvisorie doganali ed agli uffici non doganali incaricati dell'emissione delle bollette di legittimazione, spese di facchinaggio e compensi per lavori straordinari eseguiti dagli impiegati dell'amministrazione provinciale, lire 15,000.

Capitolo 167. Acquisto di libri e abbonamento a pubblicazioni periodiche e a giornali italiani e forestieri e spese per la loro conservazione, lire 12,000.

Capitolo 168. Restituzione di diritti all'exportazione (*Spesa obbligatoria*), lire 1,900,000.

Capitolo 169. Restituzione di diritti indebitamente riscossi, restituzione di depositi per bollette a cauzione di merci in transito, quota da corrispondersi alla Repubblica di San Marino, giusta gli articoli 39 e 40 della convenzione 28 giugno 1897, e pagamento al comune di Genova delle somme riscosse a titolo di tassa supplementare d'ancoraggio per gli approdi nel porto di Genova (*Spesa d'ordine*), lire 1,100,000.

Capitolo 170. Fitto di locali (*Spese fisse*), lire 115,000.

Dazio di consumo. — Capitolo 171. Restituzione di diritti indebitamente esatti anteriormente al 1° gennaio 1896, e spese per la vigilanza sulla riscossione del dazio consumo affidato ai comuni, esclusi quelli di Roma e Napoli; lavori e pubblicazioni statistiche, indennità di viaggio e di soggiorno e competenze delle Commissioni (leggi 8 agosto 1895, n. 481, 14 luglio 1898, n. 302 e 23 gennaio 1902, n. 25), lire 30,000.

Capitolo 172. Compensi al personale dell'Amministrazione provinciale per lavori straordinari eseguiti nell'interesse del dazio consumo, compresi i comuni di Roma e di Napoli, lire 8,000.

Capitolo 173. Quota di concorso per la graduale soppressione del dazio sui farinacei, da corrispondersi ai Comuni, meno quelli di Roma e di Napoli — Articoli 2 e 3 dell'allegato A alla legge 23 gennaio 1902, n. 25 (*Spesa obbligatoria*), lire 18,942,000.

Capitolo 174. Sussidio annuo ai comuni di seconda, terza e quarta classe che dalla categoria dei chiusi faranno passaggio a quella degli aperti — Articolo 15 dell'allegato A alla legge 23 gennaio 1902, n. 25, lire 1,187,242.25.

Capitolo 175. Contributo dello Stato nella gestione del dazio consumo di Napoli in amministrazione diretta corrispondente all'eccedenza delle spese sulle entrate della gestione stessa (*Spesa obbligatoria*), lire 4,738,447.50.

Capitolo 176. Metà dell'eccedenza dell'entrata sulla spesa del dazio consumo di Roma, da corrispondersi al comune di Roma, giusta l'articolo 4 della legge 8 luglio 1904, n. 320 (*Spesa obbligatoria*), per memoria.

Amministrazione delle privative. — *Spese generali.* — Capitolo 177. Personale di ruolo degli ispettori centrali delle privative (*Spese fisse*), lire 29,416 60.

Capitolo 178. Personale di ruolo degli ispettori centrali delle privative — Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 2,040.

Capitolo 179. Sussidi al personale operaio in servizio dell'Amministrazione esterna delle privative, agli operai che hanno appartenuto all'amministrazione medesima e ai superstiti di questi, lire 11,000.

Capitolo 180. Premi e spese per la scoperta e repressione del contrabbando, lire 25,000.

Capitolo 181. Provvista di registri e stampati per i servizi delle privative, lire 85,000.

Capitolo 182. Spese di giustizia per liti civili sostenute per propria difesa e per condanna verso la parte avversaria compresi interessi giudiziari, risarcimenti ed altri accessori (*Spesa obbligatoria*), lire 12,000.

Capitolo 183. Spesa di giustizia penale — Indennità a testimoni e periti — Spese di trasporto ed altre comprese fra le spese processuali da anticiparsi dall'erario (*Spesa obbligatoria*), lire 30,000.

Servizio del lotto. — Capitolo 184. Personale di ruolo (*Spese fisse*), lire 627,774.

Capitolo 185. Personale di ruolo del lotto — Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 12,500.

Capitolo 186. Spese d'ufficio (*Spese fisse*), lire 17,400.

Capitolo 187. Indennità, mercedi al personale ed altre spese per le estrazioni, per il funzionamento degli archivi segreti e dei

magazzini del lotto, medaglie di presenza ai componenti la Commissione centrale per il conferimento dei banchi; indennità di missione di tramutamento ed altre speciali per le funzioni di controllo; visite medico-fiscali e concorso obbligatorio per costituzione di doti ad alcuni istituti di beneficenza in Napoli, lire 71,500.

Capitolo 188. Compensi ad impiegati dell'Amministrazione provinciale e ad altri per lavori straordinari, per studi e prestazione d'opera in servizio dell'azienda del lotto, lire 14,000.

Capitolo 189. Acquisto di macchine, di materiale, mobili e di articoli vari, vestiario agli inservienti, spese d'illuminazione, di trasporti ed altre, lire 16,600.

Capitolo 190. Spese per provvista di carta, per la stampa, per il trasporto e per l'imballaggio dei bollettari del lotto e mercedi per la verifica e pel collaudo dei bollettari stessi (*Spesa obbligatoria*), lire 184,500.

Capitolo 191. Aggio d'esazione (*Spesa d'ordine*), lire 5,600,000.

Capitolo 192. Vincite al lotto (*Spesa obbligatoria*), lire 35,900,000.

Capitolo 193. Fitto di locali (*Spese fisse*), lire 18,960.

Tabacchi. — Capitolo 194. Personale di ruolo delle coltivazioni dei tabacchi (*Spese fisse*), lire 497,930.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Romussi.

ROMUSSI. Questo capitolo e gli altri che seguono si riferiscono a tutti gli addetti all'azienda dei tabacchi, sia delle coltivazioni sia delle manifatture. Mentre stiamo parlando, sono ben 24 mila lavoratori addetti all'industria dei tabacchi che si trovano in sciopero soprattutto per la cattiva qualità della materia prima, della foglia, che rende più faticoso il lavoro e diminuisce di gran lunga il guadagno.

Le operaie dei tabacchi guadagnano 27 centesimi ogni cento sigari che fanno; ma quando la foglia è cattiva, invece dei mille sigari al giorno, media valutata di produzione per ogni operaia che porta con sé una mercede di lire 2.70, esse non possono confezionare che 500, 600 o 700 sigari al massimo, cosicchè la loro mercede si riduce a lire 1.50, 1.60, o 1.70. Ora con tale macchina mercede non possono vivere, sebbene lavorino per ben sette ore al giorno.

Si sono messi in sciopero inoltre perchè si lamentano di un regolamento pieno di angherie che non risponde punto all'equità moderna, la quale molte volte venne an-

nunziata dai banchi stessi del Ministero; si lamentano inoltre perchè le pensioni che essi hanno non sono reversibili ai superstiti che lasciano, onde dopo aver veduto sottratta una parte della loro mercede, per diversi anni, non lasciano poi niente a coloro che rimangono, ai loro posteri. Io non intendo fare un discorso, ma mi rivolgo invece al cuore dell'onorevole sottosegretario di Stato (che rappresenta il povero nostro Masimino al quale mando *toto corde* i miei più fervidi auguri) perchè voglia dare le disposizioni opportune affinchè abbia termine lo sciopero, assicurando gli operai che verrà migliorata la qualità delle foglie di tabacco, e che verrà ripreso in esame il regolamento per renderlo più conforme a giustizia e che saranno prese le disposizioni opportune per rendere reversibili le pensioni di coloro che ne godono.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, il capitolo 194 s'intende approvato in lire 497,930.

Capitolo 195. Personale delle coltivazioni dei tabacchi — Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 1,550.

Capitolo 196. Personale di ruolo delle manifatture e dei magazzini dei tabacchi greggi (*Spese fisse*), lire 918,526.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Morgari.

MORGARI. L'onorevole sottosegretario di Stato Pozzo ha detto che al personale delle Manifatture dei tabacchi furono fatte concessioni, ed è vero: furono fatte concessioni non spregevoli nel 1904 ed ultimamente nel 1906. L'onorevole sottosegretario di Stato ha soggiunto anche che, in confronto ad altre categorie di operaie delle industrie private, il personale femminile delle Manifatture è trattato convenevolmente, ed io lo riconosco, e ne traggo argomento per lodare lo Stato italiano, il quale vuole, con questo, dare esempio alla industria privata del come, nell'operaio, si debba rispettare il diritto alla vita ed il diritto del cittadino.

Però l'onorevole Pozzo ha altresì chiamato esorbitanti le ulteriori domande che questo personale affaccia: quando chiede, per esempio, un aumento di paghe che l'onorevole sottosegretario di Stato calcola ad una media di 60 centesimi al giorno. Pure accettando come esatto l'altro computo testè esposto dall'onorevole sottosegretario di Stato secondo il quale, nella Manifattura tabacchi di Torino, le paghe medie delle donne sarebbero di lire 2.15 per quelle in-

giornata e di 2.08 per le cottimanti, non pare a noi cosa esorbitante il domandare che i compensi siano elevati a lire 2.75 ed a lire 2.68.

No, tutti coloro che sanno ciò che vuol dire stringere tutti i bisogni della vita entro i cancelli di un guadagno di lire due al giorno, escluse le domeniche, giudicheranno che richieste siffatte non possono chiamarsi esagerate.

E si badi che il personale delle Manifatture dei tabacchi risiede nei grandi centri, dove la vita è a più alto prezzo.

Si tenga conto altresì del fenomeno a tutti noto, del continuo rincaro delle pigioni e vettovaglie, e sulla bilancia si ponga anche la circostanza per cui l'azienda dei tabacchi, sia pure a cagione del monopolio, dà allo Stato un colossale utile netto di 146 milioni, di 150, di 152 milioni all'anno e che accenna a crescere vieppiù.

Anche se fosse esatto che le domande delle operaie delle Manifatture portassero ad un aggravio di un milione e mezzo, esso non rappresenterebbe che la devoluzione dell'un per cento sugli utili.

L'onorevole Pozzo però aggiunse che il Governo con i miglioramenti concessi, non presume di aver compiuto tutto il suo obbligo nè di aver detto l'ultima sua parola. Prendo atto di ciò ed aggiungo che il personale delle manifatture si lagna di promesse non mantenute. Ieri l'onorevole Giolitti, interrompendo l'onorevole Paniè che accennava appunto a queste promesse, gli domandò: quali promesse? da chi fatte?

Ecco. In un colloquio intervenuto tra la rappresentanza dell'organizzazione operaia e l'onorevole Alessio, sottosegretario di Stato del tempo, la rappresentanza ottenne l'assicurazione che il Governo avrebbe ripreso in esame la legge sulle pensioni delle operaie delle manifatture ed il regolamento emanato nel 1904. Ma l'onorevole Alessio non si tenne soltanto in sulle generali, e determinò tre domande, che gli parevano adottabili senz'altro, e cioè: che sarebbe stata concessa una indennità pari a trenta giorni di salario all'operaio che va in pensione ma deve attenderne per cinque o sei mesi la liquidazione dalla Corte dei conti, mentre il salario gli è già cessato: che sarebbe stata concessa una indennità ancora di trenta giorni di salario per ogni anno di servizio prestato alle famiglie degli operai morti senza aver diritto a pensione e finalmente che la pensione sarebbe resa riveribile sulle vedove e sugli orfani, a tenore

della legge generale sulle pensioni, mentre ora non lo è.

In quanto al regolamento, l'onorevole Alessio volle far proprii alcuni dei voti emessi dal Consiglio superiore del lavoro, accettando di escludere dal regolamento medesimo la facoltà di licenziare l'operaio colpito da condanne di ordine politico, non infamanti; accettando di abolire l'articolo, se non feroce, antimoderno, per cui è licenziabile ogni operaio il quale, in caso di sciopero, ricusi di presentarsi al lavoro se invitato a farlo singolarmente; e finalmente accettando che le Commissioni consultive interne fossero presiedute non da magistrati, ma da persone elette dall'Ufficio del lavoro.

Ecco dunque non dico un contratto notarile, ma assicurazioni, promesse che il personale delle manifatture pensò veder attuate in un tempo non lungo. Ma poco dopo il Ministero Sonnino cadde, passarono parecchi mesi, e se questo ritardo è lieve per la macchina pesante dello Stato, è un ritardo lungo per il personale, perchè il bisogno ha fretta.

Un secondo abboccamento ebbe luogo (mi dilungo, forse, ma mentre dura lo sciopero delle manifatture, l'argomento interessa perchè di attualità) un secondo abboccamento, ebbe luogo, ripeto, con l'onorevole Massimini, del quale pronunziò il nome con profondo rispetto.

L'onorevole Massimini si vide presentare due donne della manifattura di Roma, una delle quali contava 49 anni di servizio, e l'altra 59; le quali, nonostante avessero il pieno diritto di domandar la pensione, non lo facevano perchè, in riposo, avrebbero percepito 25 lire mensili, mentre, rimanendo al lavoro, pure acciaccate dall'età, guadagnavano ancora una lira e venti, una lira e trenta per giorno. Di fronte a questa condizione di cose, l'onorevole Massimini (e questo, auguro, non sia stato l'ultimo suo pensiero gentile) riconobbe che il minimo della pensione delle sigaraie doveva essere aumentato.

E quell'ammissione fu intesa come una promessa. Ed anche egli ammise che si dovesse rivedere la legge sulle pensioni e il regolamento.

Ebbe luogo ancora un abboccamento della rappresentanza della Federazione dei lavoratori dello Stato con l'onorevole Pozzo; e, non avendo avuto assicurazione formale che si sarebbe attuata la revisione della legge e del regolamento, la Federazione

stava pacificamente elaborando un memoriale da diramarsi ai deputati, e questi erano gli intendimenti della Federazione ancora quindici giorni sono.

Poichè è bene che il Governo sappia che lo sciopero delle manifatture non è scoppiato sostanzialmente, per la domanda dei miglioramenti. Lo sciopero è scoppiato invece per la ripercussione d'un fatto tutto locale, in Torino: il malcontento per la cattiva qualità della foglia. Il Governo volle, in seguito ad un mio reclamo, inviare a Torino un ispettore che tornò concludendo essere la foglia buona. Nonostante ciò, le donne insistono a dire che la foglia per i sigari forti è cattiva, e a portare argomenti per provarlo.

Non solamente nella manifattura di Torino, ma in varie altre dove si trattano i sigari forti fermentati, i napoletani ed i toscani, esiste da tempo il malcontento per ciò. È certo che una partita di foglia non potrà mai essere matematicamente uguale a quella precedente. Si deve ammettere la possibilità che talvolta la foglia sia friabile, nel quale caso essa è ingrata a lavorarsi, e dà minor guadagno alle cottimanti o le costringe a intensificar la fatica, a rinunciare agli intervalli per i pasti e via dicendo.

E tenga conto l'onorevole Pozzo, tenga conto il Governo che si tratta di donne. È nell'esperienza di tutti i colleghi la difficoltà di fronteggiare anche una donna sola (*Siride*). Pensi il Governo se sia possibile applicare i criteri della usuale disciplina a un direttore di fabbrica che ha 800 o 900 donne ai suoi ordini.

Non gli sarà possibile evitare un pochino l'anarchia. La donna è fisiologicamente una anarchica.

Fino a poco fa, aveva diretto la manifattura il cavalier Gallinotti, un uomo che aveva saputo assumere verso il suo personale il tono adatto del burbero paterno. Egli è morto tra il compianto di tutto il suo personale. Fu sostituito da un direttore, il quale ha creduto di ricondurre l'ordine con il rigore, di applicare severamente il regolamento, di adottare le forme alte dell'ufficialità, di non accettare più i *pourparlers* bonari con la sigaraia che sul lavoro lo trattiene e gli dice: « oda, signor cavaliere ». Si tratta di donne; c'è il malcontento per la foglia cattiva; avviene un tumulto, una chiassata, più la « serrata » della manifattura fino a tutto il mese corrente di marzo.

Faccio considerare al Governo che si può intendere come esso debba, tra l'altro,

mantenere il principio di autorità, ma con misura.

Comprende l'onorevole Pozzo la gravità di una pena che consiste nel sopprimere il salario per venti o venticinque giorni a chi non ha che quello per vivere quotidianamente?

Comprende che occorrerà a tutte quelle nullatenenti, un anno, due, prima che si riabbiano da così gran scossa? Immagina le conseguenze, le corse al Monte di pietà, il debito, la pigione che non si paga, e il resto?

Perciò credo che quando, ieri, l'onorevole Pozzo cortesemente accettava per questa sera un abboccamento con una rappresentanza delle operaie accompagnate da deputati di varie parti della Camera, abbia anche inteso di impegnarsi tacitamente a concedere qualche provvedimento, affinché, con giustizia e non soltanto con rigore, si possa ricondurre la pace fra le sigaraie, pace che adesso è gravemente turbata.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare, onorevole presidente del Consiglio.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. L'onorevole Morgari, nel suo discorso, ha citata una interruzione, che io ieri feci in seguito ad un'altra fatta dall'onorevole Salandra.

Io ieri notai che avendo il predecessore del presente ministro delle finanze dichiarato di non aver fatto a suo tempo alcuna promessa, evidentemente non v'era stato da parte di alcuno qualsiasi impegno che potesse obbligare il Governo. Oggi l'onorevole Morgari spiega che fu in una conversazione con un sottosegretario di Stato che si parlò della questione. Ora se il Governo dovesse credersi impegnato per una conversazione tenuta da un funzionario del Governo, che non ha responsabilità costituzionale, evidentemente il governare diventerebbe impossibile: altro sono le conversazioni private, altro gli impegni di Governo, e per quanto si abbia a fare con donne, come notò l'onorevole Morgari, esse saranno abbastanza intelligenti per comprendere che il Governo non assume obblighi in quella forma.

D'altronde mettiamo la questione in chiaro, e parliamo della manifattura di tabacchi di Torino. In Piemonte, l'onorevole Morgari lo sa, il lavoro delle donne, quello per esempio delle filande di seta, ha una retribuzione media, di lire 1.20 per undici ore di lavoro:

Le sigaraie hanno una retribuzione media di lire 2.20 per sette ore di lavoro: non si può dunque accusare il Governo di adoperare una misura draconiana, quando ricorre al lavoro di queste donne.

La questione di Torino è sorta poi in una forma molto disgraziata, poichè non sono in colpa le operaie, tutt'altro, ma quegli agitatori che dell'agitazione si sono fatti un mestiere professionale. (*Bravo!*) E il segretario della federazione dei lavoratori dello Stato, che siede in Torino, si è permesso di scrivere al mio collega il ministro Massimini, vere insolenze, (*Commenti*) cosicchè egli dovette telegrafare a Torino l'ordine (che io ho confermato), che nessun agente del Governo ricevesse più questo signore, che si era permesso di considerare il Governo d'Italia come una persona alla quale non si deve alcun riguardo. (*Benissimo!* — *Approvazioni*). Se queste donne si fossero rivolte esse stesse direttamente all'amministrazione, con una istanza, probabilmente avrebbero ottenuto qualche cosa. Ma di fronte a quella forma di insolenze, per parte di agitatori professionali e pagati, il Governo non intende di cedere. (*Vivissime approvazioni*).

E colà la fabbrica è stata chiusa, in seguito a deliberazione del Consiglio dei ministri, per tutto il mese di marzo: nè sarà riaperta (*Bene!*), perchè non è possibile avere un centro di agitazione permanente, come è diventato quel comitato che siede in Torino, e che è la causa più grave di disgrazia per tutto quel personale.

Se esso avesse avuto persone educate ed idonee a dirigere quel movimento, probabilmente tutte queste questioni non sarebbero sorte.

Impegni, dunque, il Governo non ne ha nessuno, perchè non riconosce in conversazioni private la forza di obbligare il Governo. Il Governo non ha nessuna difficoltà, e l'onorevole Pozzo, come ha riconosciuto l'onorevole Morgari, è ben lieto di ricevere le persone alle quali l'onorevole Morgari stesso ha accennato.

Il Governo non ha nessuna difficoltà di esaminare questa questione, ma ad una condizione, e cioè, che non vi siano pressioni esterne, perchè a questa forma esso non si adatta, e del resto il Parlamento, se vedesse il Governo cedere di fronte a questa specie di imposizione, probabilmente troverebbe che il Governo avrebbe mancato al suo dovere, (*Benissimo!* — *Approvazioni*) e farebbe bene a dichiararlo.

Quindi, siamo intesi; noi non abbiamo difficoltà di esaminare questa questione; se vi è qualche domanda, che l'equità consigli ad accogliere, sarà il Governo il primo a farlo, quantunque l'onorevole Morgari sappia che il regolamento del 1904, (che è stato fatto per opera principalmente dell'onorevole Luzzatti) conteneva già una quantità di concessioni molto larghe accordate a questo personale.

Se v'è qualche punto difettoso, esaminiamolo pure, nessuno si è mai negato a questo: ma che vi debba essere un centro di agitazione permanente e gente che faccia professione di turbare l'ordine ed il funzionamento di questi stabilimenti così essenziali ad una industria di Stato, ciò assolutamente il Governo non può ammettere, e se l'onorevole Morgari avesse la responsabilità del Governo, farebbe certamente lo stesso, perchè non è possibile continuare su questa via. (*Benissimo!*).

Adunque, l'onorevole Pozzo riceverà queste persone, esaminerà le loro domande, ma nessuna concessione sarà fatta fino a che continuerà lo stato presente di turbamento. (*Vivissime approvazioni*).

Presentazione di disegni di legge e di relazioni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

VIGANO', *ministro della guerra*. Mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge concernente provvedimenti a favore del personale d'ordine delle amministrazioni militari dipendenti, e degli assistenti locali.

Prego la Camera di consentire che sia mandato all'esame della Commissione incaricata di esaminare i disegni di legge militari.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro della guerra della presentazione di un disegno di legge concernente provvedimenti a favore del personale d'ordine delle amministrazioni militari dipendenti e degli assistenti locali.

L'onorevole ministro della guerra chiede che questo disegno di legge sia inviato all'esame della Commissione incaricata di riferire sui disegni di legge militari.

Non essendovi osservazioni in contrario così rimarrà stabilito.

(*È così stabilito*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

MAJORANA ANGELO, *ministro del tesoro*. Mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge per la riforma del ruolo organico del personale amministrativo e tecnico della regia Zecca.

Domando che questo disegno di legge sia inviato all'esame della Giunta generale del bilancio.

Mi onoro di presentare un secondo disegno di legge per la istituzione di una scuola dell'arte della medaglia in Roma. Domando che questo disegno di legge sia inviato agli Uffici.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro del tesoro della presentazione di un disegno di legge per la riforma del ruolo organico del personale amministrativo della regia Zecca.

Do atto poi all'onorevole ministro della presentazione di un'altro disegno di legge per la istituzione di una scuola dell'arte della medaglia in Roma.

L'onorevole ministro chiede che il primo disegno di legge sia inviato all'esame della Giunta generale del bilancio e che il secondo sia inviato agli Uffici.

Non essendovi osservazioni in contrario le due proposte s'intenderanno approvate. *(Sono approvate)*.

Invito l'onorevole Abignente a recarsi alla tribuna per presentare alcune relazioni.

ABIGNENTE. A nome della Giunta generale del bilancio mi onoro di presentare alla Camera le relazioni sui seguenti disegni di legge:

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamenti su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1906-907.

Vendita al comune di San Pier d'Arena di alcuni immobili demaniali.

Aumento della dotazione per la Camera dei deputati per l'esercizio finanziario 1906-1907.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole Abignente della presentazione delle seguenti relazioni:

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamenti su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1906-907.

Vendita al comune di San Pier d'Arena di alcuni immobili demaniali.

Aumento della dotazione per la Camera dei deputati per l'esercizio finanziario 1906-1907.

Queste relazioni saranno stampate e distribuite.

Invito l'onorevole Cortese a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

CORTESE. A nome della Giunta generale del bilancio mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: Nuovo ruolo organico del personale delle segreterie universitarie.

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Invito l'onorevole Di Saluzzo a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

DI SALUZZO. A nome della Commissione speciale per l'esame dei disegni di legge militari mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: Aggiunte e modificazioni al testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari, approvato con regio decreto 21 febbraio 1895, n. 70.

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Si riprende la discussione del bilancio delle finanze.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mira.

MIRA. Si vuol dire che non è atto di buona politica dir sempre la verità. Siccome io sono di parere diverso, dirò francamente che non approvo lo sciopero attuale delle operaie, perchè, se è vero quello, come effettivamente lo è, che ha detto l'onorevole Morgari, che esse sono in condizione privilegiata di fronte alla massa generale degli operai, questa condizione privilegiata impone loro una prudenza nel regolarsi, che agli altri è perdonabile qualche volta abbiano a dimenticare. Del resto esse avevano altri mezzi efficaci e pronti per far valere i loro desideri, come lo dimostra la discussione, che in questo momento stiamo facendo. Premesso questo, voglio sperare che l'onorevole presidente del Consiglio non vorrà essere così rigidamente fermo in quella sua affermazione, che le fabbriche non saranno riaperte. Io spero che questo potrà farsi prontamente. Noi a Milano abbiamo un proverbio, che dice, che chi ha il giudizio deve adoperarlo. Ora il presidente del Consiglio, che dimostra sempre di aver tanto giudizio, spero vorrà adoperarlo, perchè sarà questo il miglior modo di sfatare il prestigio, di cui godono quegli agitatori, ai quali l'onorevole presidente ha accennato, che fanno la professione di commuovere questa gente e di indurla a passi inconsiderati. Quando vedranno che coloro, dai quali dipende la loro posizione, sanno tenere in giusto conto quello, che proviene dall'animo loro, e quello, che invece è detto dall'ambizione altrui, si persuaderanno che è meglio non ascoltare certi consigli. Permetta che io nutra in buona fede questa fiducia. Ma, nel caso concreto, io voglio occuparmi di una classe speciale, la quale tra la severità del Governo e la agitazione delle operaie si trova tra l'incudine e il martello; alludo alla classe degli aiutanti-capi laboratorio e degli scrivani delle manifatture. Questa classe non si è mai unita agli scioperi, ed ha fatto anzi causa assolutamente diversa da quella delle operaie. Ora, chiuse

le porte delle manifatture, si trova senza paga, si trova a patir la fame, mentre è prontissima a lavorare.

Ma c'è l'articolo 105 del regolamento, che dice: « Il ministro delle finanze per ragioni di servizio, di ordine pubblico e di disciplina può ordinare la chiusura di una manifattura per un termine, non eccedente i tre mesi ». Però con una circolare si è detto ai capi delle manifatture che avessero a provvedere con quel personale, che potevano trovare, a fare determinate funzioni, a fare determinati uffici, che erano necessari per spedizioni di tabacco, per concia di foglia, e per altre cose. Ora mi pare che sarebbe stato equo valersi di questo personale, il quale, senza sua colpa, si trova a dover lottare col bisogno, e dice: Il Governo, al quale rimango fedele, mi mette sulla strada; gli altri, coi quali non faccio alleanza, mi guardano con sospetto; in che posizione sono io? È proprio il modo di volerlo costringere a fare quello, che hanno fatto gli altri, e che agli altri si rimprovera. Io riconosco che, stando al regolamento, l'onorevole sottosegretario può dirmi: *dura lex, sed lex*; ma mi permetta un'altra citazione latina, *summum ius summa iniuria*, io gli domando che faccia giustizia e che usi del suo sentimento di equità nei riguardi di questo personale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Matteucci.

MATTEUCCI. Non ho intenzione di fare un discorso, ma soltanto di associarmi alle dichiarazioni e raccomandazioni, fatte dai colleghi e specialmente dall'onorevole Mira per i capi laboratori e gli aiutanti capo laboratori delle manifatture dei tabacchi, per i quali mi sono interessato più volte presso il ministro delle finanze e presso l'onorevole sottosegretario di Stato.

Questi impiegati, come rammenterò bene l'onorevole Pozzo, non sono mai venuti ad imporre nulla al Governo, ma solo a chiedere più volte che fosse migliorata la loro posizione e che fosse fatto l'organico, da tanto tempo promesso.

Relativamente poi allo sciopero della manifattura io convengo con l'onorevole presidente del Consiglio che non si debbano accettare imposizioni di sorta, e che il contegno preso testè dagli scioperanti di Torino non è corretto.

Però io debbo osservare, relativamente ad una delle lagnanze principali delle operaie dei tabacchi, quella della cattiva qualità della foglia, che questo lamento si ri-

percuote continuamente in diverse manifatture e specialmente in quella di Lucca, dove più volte le operaie hanno denunziato questo inconveniente.

E che questa lagnanza debba essere giusta se ne ha una prova nel fatto che non vi sono là dei sollecitatori, ma vi è invece un comitato di benemerite signore le quali hanno formato una società di patronato il quale si interessa delle sorti delle operaie dei tabacchi, ne accoglie i desiderati allo scopo di evitare gli scioperi facendosi intermediarie dei loro voti presso l'autorità, comitato al quale le operaie hanno esposto i loro desiderati.

Io non mi voglio dilungare: dico soltanto che ancor io mi faccio interprete dei desideri di queste buone operaie, perchè noi abbiamo a Lucca un personale buono che lavora, non sciopera, che si mostra remissivo a questo comitato, presieduto da una stimatissima e egregia signora del paese, che si è costituito col lodevole scopo di migliorare le condizioni delle operaie.

Onde io prego l'onorevole sottosegretario di Stato di volere accogliere un memoriale di proposte che gli saranno da me presentate, a nome di questa società di patronato costituitasi a Lucca, e nel quale saranno esposti i desideri giustissimi di questo benemerito personale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Graffagni.

GRAFFAGNI. Io non tratterò la questione nè tedierò la Camera con molte parole; mi associo ai desideri dei colleghi che hanno parlato su questo capitolo, interessando il Governo a provvedere al miglioramento delle condizioni degli operai dei tabacchi di Sestri Ponente, che evidentemente dovranno fruire dei vantaggi che saranno accordati agli operai e operaie delle altre manifatture.

È da considerare che Sestri Ponente non è più un piccolo paese nel quale si possa vivere con economia, ma è un centro industriale ove la vita è carissima e le pigioni sono salite a prezzi straordinari, perchè tra l'altro mancano le case per gli operai.

Quindi quegli operai hanno bisogno di quell'aumento che il Governo crederà di poter accordare agli altri.

PRESIDENTE. Su questo stesso capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Cottafavi.

COTTAFIVI. La questione che è stata sollevata dall'onorevole Mira ha un'importanza che non è semplicemente formale,

perchè riguarda il danno che vengono a subire alcune delle più benemerite categorie degli addetti alle manifatture dei tabacchi per lo sciopero che altri impone e che la massa operaia finisce per subire.

Io credo che effettivamente la questione della foglia che viene somministrata possa avere la sua importanza, ma non mi pare tale da dovere consigliare uno sciopero, mentre se talvolta per combinazione o per forza maggiore viene somministrata la foglia cattiva, altre volte accade che la foglia sia di ottima qualità.

Ora, siccome gli operai addetti alle manifatture dei tabacchi non costituiscono una maestranza che vada e venga e sparisca da un momento all'altro, ne consegue che subisce essa pure la stessa altalena di tutte le altre classi operaie: talvolta il lavoro si presenta sotto una forma facile, talvolta sotto forma difficile.

Non è certo per mala volontà del Governo e della direzione generale delle private che talvolta la qualità della foglia non è ottima, come non si può ascrivere a merito loro se talvolta è buonissima.

Il Governo deve provvedere a che la foglia sia sempre ottima, però non credo sia mai da consigliare nè approvare uno sciopero quando si tratta di un elemento non imputabile a mal volere e quando non ci sia danno nella mercede.

In ogni modo si sa che per gli operai che attendono da anni a questo lavoro, queste altalene di foglia buona e cattiva ci sono sempre state e trovano fra di loro una certa compensazione. Ora se noi tutte le volte che ci troviamo di fronte ad una difficoltà di questo genere, vogliamo proclamare lo sciopero, bisognerebbe proclamarlo anche di fronte alla cattiva produzione della foglia, che, molte volte, non è nel potere della natura, perchè, alle volte, ci può essere un cattivo raccolto che si impone e costituisce una forza maggiore.

Io non voglio con questo dar torto agli operai in massima: comprendo benissimo che, se di fronte ad un cattivo raccolto, l'operaio viene a guadagnare meno nella manifattura, possa benissimo domandare una retribuzione maggiore, quando questa cattiva foglia, nella sua durata e quantità, supera quelle normali, le quali vanno a costituire quella compensazione alla quale ho accennato prima. Ma, per questo, ricorrere allo sciopero, alla imposizione, è voler mettere il Governo alla mercè di Tizio, di Caio o di Sempronio, di individui poi che nella

manifattura dei tabacchi non lavorano mai, non mi par giusto.

La questione degli aiutanti-capi di laboratorio, che è stata sollevata dal collega Mira, merita ogni riguardo da parte del Governo, perchè questo è un personale che lavora, che è tranquillo e che serve molto a mantenere la disciplina; ed anche dal punto di vista finanziario potrebbe arrecare gravissimi danni all'amministrazione delle private, se non compisse così il proprio dovere, perchè basterebbe, ad esempio, la trascuratezza per tre o quattro giorni nella somministrazione della foglia, per recare gravi danni all'amministrazione dello Stato.

Ora io non posso che tributare parole di elogio all'onorevole Pozzo perchè, per quanto è in lui, ha fatto ciò che era possibile per migliorarne la condizione ed ha fatto in modo che questi aiutanti-capi di laboratorio e scrivani avessero una specie di indennità che li compensasse delle 52 domeniche e delle feste pasquali e natalizie.

Perchè è da notare che questo personale, che è superiore al personale operaio, non è pagato come tutti gli altri, ma a giornata, perchè non ha la sua nomina per decreto reale. Cosicché questo personale, che riveste un grado superiore, vede con dispiacere avvicinarsi le feste di Natale e di Pasqua, che costituiscono per tutti una solennità, che ha una tradizione nel nostro popolo, perchè pensa che in quei giorni non gli spetta nessuna retribuzione.

L'onorevole sottosegretario di Stato veda se questo personale così buono e così disciplinato non possa essere nominato, come gli altri, per decreto reale ed avere quindi quelle garanzie, le quali possono giovare a mantenere anche viemmeglio la quiete e la tranquillità nelle manifatture dei tabacchi. Noi nel grande lavoro della organizzazione amministrativa del nostro paese non abbiamo potuto procedere sempre con quell'eguaglianza che sarebbe stata desiderabile. In un paese come il nostro non si può pretendere di trovare la perfezione in tutti gli istituti amministrativi ed è di mano in mano che si svolgono e si riscontrano i difetti che ad essi si può riparare.

Io non ne faccio una proposta formale, perchè data anche la condizione speciale, non voglio turbare la discussione di questo bilancio. Ma faccio una raccomandazione affinché il sottosegretario di Stato, che ha dimostrato tanto buon volere nell'assegnare un compenso a questa benemerita categoria

di funzionari, voglia continuare a studiare se mezzo vi sia di poterlo tranquillizzare sulla sua sorte avvenire. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Onorevole sottosegretario di Stato, ella si può riservare a rispondere dopo il capitolo 199, che tratta dello stesso argomento.

POZZO, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Va benissimo.

PRESIDENTE. Capitolo 197. Personale delle manifatture e dei magazzini dei tabacchi greggi — Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 17,090.

Capitolo 198. Indennità di tramutamento, di giro e di disagiata residenza al personale dell'amministrazione esterna dei tabacchi — Indennità di viaggio e di soggiorno per le missioni degli impiegati delle amministrazioni centrale e provinciale, agenti subalterni e operai pel servizio dei tabacchi e supplemento di indennità ai volontari dell'amministrazione suddetta, lire 140,000.

Capitolo 199. Paghe al personale operaio delle manifatture e dei magazzini dei tabacchi greggi, mercedi agli operai ammalati, assegni di parto, indennizzi per infortuni sul lavoro e concorso dello Stato a favore del detto personale da versarsi alla Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai ed alla Cassa di mutuo soccorso per le malattie (*Spesa obbligatoria*), lire 9,960,000.

Capitolo 200. Pensione agli operai delle manifatture dei tabacchi e dei magazzini di deposito dei tabacchi greggi esteri (*Spese fisse e obbligatorie*), lire 1,500,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Paniè.

PANIÈ. Dopo l'ampia discussione fattane io non mi fermerò più sull'argomento dello sciopero delle operaie dei tabacchi, salvo che per esprimere una duplice speranza.

La prima è che la dichiarazione del Governo, di non rifiutarsi di prendere in esame le domande delle operaie, valga a ricondurre in mezzo ad esse la calma ed a persuaderle che le buone cause si vincono con le giuste ragioni e non con inconsulte agitazioni.

La seconda speranza è quella già espressa dall'onorevole Mira, a cui io mi associo di gran cuore, e cioè che non sia irrevocabile la determinazione espressa dal Governo per bocca dell'onorevole presidente del Consiglio, di tener chiusa la Manifattura di Torino, sino al primo di aprile.

Lo stesso onorevole presidente del Consiglio ha riconosciuto che lo sciopero, più che a maturata deliberazione delle operaie, è dovuto all'opera di agitatori estranei: ed allora egli, nella sua equità, voglia considerare se sia giusto che la colpa di costoro ricada così gravemente sulle operaie e debba essere di tanto danno anche alla città che è sede della Manifattura.

Ed ora mi consenta l'onorevole sottosegretario di Stato, che, anche a nome dell'onorevole Mercè, richiami la sua attenzione su altre due categorie del personale delle Manifatture.

La prima è quella dei capi laboratorio, per i quali io ebbi già a sollecitare il suo interessamento in sede di interrogazione.

L'onorevole Pozzo sa che i capi laboratorio hanno domandato un organico: questo, a quanto mi risulta, è stato preparato: non si tratta più che di presentarlo. Voglia egli affrettare, per quanto è possibile, questa presentazione.

Vi sono poi i cosiddetti portinai visitatori delle manifatture, i quali compiono funzioni delicatissime, verificando e controllando tutto quanto, persone e cose, esce od entra nelle manifatture dei tabacchi.

Essi hanno riassunto in un memoriale rivolto al Governo, alcune domande; due delle quali mi paiono degne di molto riguardo; quella concernente il pagamento delle ore straordinarie di lavoro e quella che riguarda la loro carriera.

Presentemente per le ore straordinarie viene assegnata una gratificazione che non sempre va ai più meritevoli e corrisponde al lavoro fatto. Ora i portieri domandano che a vece della gratificazione sia corrisposta loro una retribuzione fissa, commisurata alla entità del lavoro straordinario che prestano. La domanda mi pare si giustifichi di per sé.

Quanto alle condizioni di carriera, i portieri chiedono che all'attuale categoria unica siano sostituite diverse categorie secondo l'anzianità del servizio. Oggi chi è nominato portiere visitatore prende 110 lire al mese ad ha la stessa mercede anche dopo 30 anni di servizio! È una vera anomalia che non conferisce neppure all'interesse del servizio, perchè quando uno sa che avrà sempre lo stesso stipendio non ha alcun incitamento a compier bene il proprio dovere. Sono domande queste che si presentano giuste, ragionevoli: io perciò le raccomando alla benevolenza del Governo. (*Benissimol!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Graffagni.

GRAFFAGNI. È noto che, approvata la legge per provvedere di pensione le operaie e gli operai delle manifatture dei tabacchi, soltanto gli individui che oggi prestano servizio possono godere del beneficio della pensione stessa.

Ora vi è una categoria di operaie e di operai che da tale servizio avevano cessato pochi giorni prima, pochi mesi prima della legge, avendo però servito per anni e anni, anche 15, anche 20 e più anni, e tutta questa gente non fruisce per nulla della nuova legge sulle pensioni.

Perciò io pregherei il Governo di vedere se non fosse il caso di accordare qualche cosa a quegli operai che avessero servito per lunga serie di anni senza alcun demerito. È ingiusto che dopo 10, 15, 20 anni di lavoro, essi debbano andare a riposo senza alcun compenso, dal momento che si riconosce doversi questo compenso con l'accordarlo a coloro che sono ancora in servizio.

Io prego quindi l'onorevole ministro e, per esso, il suo rappresentante, di vedere se vi sia un mezzo di rimediare a questo sconcio, che è anche una ingiustizia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Merzi.

MERZI. Ringrazio il collega Paniè di aver parlato anche a nome mio e mi associo alle sue considerazioni ed ai desideri da lui rivolti al Governo. Ed insisto presso l'onorevole presidente del Consiglio, affinché si compiaccia di aderire alla preghiera a lui diretta di disporre per la riapertura della manifattura dei tabacchi di Torino. Ed io gli rivolgo tale preghiera come uno dei deputati della città di Firenze dove si trovano due manifatture di tabacchi, il personale delle quali è in qualche agitazione per lo sciopero delle operaie di Torino. Quindi eliminando le cause dello sciopero di Torino, si verrà anche a rimettere la calma del numeroso personale delle altre manifatture.

Mi associo anche a quanto ha detto il collega Paniè relativamente agli organici e mi permetto di osservare una cosa. L'onorevole ministro delle finanze ha presentato gli organici relativi alle Intendenze di finanza ed al personale del catasto; ora a me sembrava che l'aver presentato questi due organici, portasse come conseguenza logica la presentazione anche del nuovo organico per le manifatture dei tabacchi; molto più che questo organico è già stato studiato dalla direzione generale e si trova

presso il ministro delle finanze fino dall'ottobre dell'anno scorso.

Il personale delle manifatture dei tabacchi sa che questo disegno di legge è già pronto con la sua relazione; quindi è legittimo il desiderio ed anche la impazienza del personale stesso perchè questo nuovo organico sia una buona volta presentato alla discussione del Parlamento.

Ciò che chiedono gli impiegati è di una giustizia evidente. I capi laboratorio, per esempio, sono considerati come operai; mentre le loro attribuzioni non sono di operai ma molto superiori a queste, tanto è vero, come lo dice il loro stesso titolo, essi sono incaricati di una direzione e vigilanza sopra gli operai stessi.

I desideri di questi impiegati, desiderii, che sono molto modesti, furono in gran parte accolti nel disegno di legge che si trova sempre presso il ministro delle finanze; i capi laboratorio fra le altre cose domandano di avere la nomina per decreto reale, invece che per decreto ministeriale; anche questo fu concesso col disegno di legge; dunque che cosa si aspetta a presentarlo?

Io ritengo sia atto di buona politica provvedere subito al personale delle manifatture, senza aspettare che da parte di questosi facciano maggiori insistenze; aspettando ancora e dovendo concedere dopo, il Governo perde il merito della spontaneità e dell'iniziativa. La verità di quanto dico deve essere riconosciuta principalmente dal presidente del Consiglio come uomo di Governo.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Io debbo una parola di risposta all'onorevole Merzi. Egli ha detto: non si tenga chiusa la manifattura di Torino, perchè altrimenti per solidarietà si farà lo sciopero a Firenze. Ora io dichiaro che gli scioperi di solidarietà costituiscono la ragione principale per cui il Governo non riaprirà la fabbrica di Torino. (*Benissimo!*)

Senza di ciò il Governo avrebbe potuto esaminare se la manifattura di Torino dovesse rimanere chiusa più o meno a lungo, ma quando vengono fatte delle minacce da altri stabilimenti che nulla hanno da vedere con l'insorta questione, e quando essi intendono imporsi al Governo, sarà questa invece la ragione per la quale il Governo si troverà in difficoltà molto più gravi

per revocare o modificare la decisione presa. (*Vive approvazioni al centro — Rumori a sinistra — Commenti*).

MONTEMARTINI. Voi volete soffocare gli operai...

APRILE. Lo Stato è al disopra di tutti.

SANTINI. Voi siete dei prepotenti e dei tiranni; volete imporvi a tutti.

PRESIDENTE. Non facciano conversazioni. Onorevole sottosegretario di Stato per le finanze, ha facoltà di parlare.

POZZO, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Io mi limiterò ad aggiungere alcune osservazioni per dimostrare come la cattiva qualità della foglia costituisca puramente un pretesto. E in verità, a parte la considerazione già fatta dall'onorevole Cottafavi, vale a dire che, in grosse partite, una piccola parte di foglia che eventualmente sia meno buona, non può dar luogo a serie pretese nelle vicende dell'industria e del lavoro, sta il fatto che le diarie delle sigaraie non sono diminuite, come non è diminuita la produzione.

Consta poi al Governo che da Torino partono incitamenti alle altre manifatture perchè scioperino, e si dà loro per suggerimento di addurre a motivo la cattiva qualità della foglia, di modo che, per sapere la ragione dello sciopero, le altre manifatture hanno bisogno di saperla da Torino.

Gli onorevoli colleghi che hanno parlato su questo capitolo, e primo l'onorevole Romussi, hanno insistito perchè ad ogni modo si conceda al personale operaio delle manifatture un miglior trattamento.

Ho già dimostrato nella discussione generale che il trattamento attuale, in confronto del personale operaio assimilabile, impiegato nell'industria privata, è già più che equo; ma poichè l'onorevole presidente del Consiglio mi ha autorizzato a ricevere le Commissioni operaie accompagnate dagli onorevoli deputati che si sono offerti di accompagnarle, io sarò ben lieto di sentire i loro desideri, ma ben inteso non potrò esprimere una sola parola che suoni riconoscimento o concessione finchè lo stato di agitazione perdura.

Gli onorevoli Matteucci, Graffagni, Panniè e Cottafavi hanno anche accennato al fatto che alcune categorie, particolarmente gli aiutanti capi laboratorio, le scrivane e le maestre sono vittime dell'agitazione, poichè si trovano senza lavoro, non perchè abbiano scioperato, ma perchè le manifatture sono chiuse, senza avere comunque partecipato all'agitazione.

1016

Orbene, l'amministrazione si riserva di esaminare questi casi singoli, e se consterà che effettivamente queste categorie di personale non hanno partecipato all'agitazione, vedrà il modo di risarcirle.

Io debbo ringraziare l'onorevole Cottafavi delle parole cortesi che mi ha rivolto, attribuendomi la paternità del regolamento recentissimo del 2 novembre 1906, cui tanto egli si è interessato; ivi si sono precisamente introdotti notevoli miglioramenti per molte categorie di personale, fra cui gli aiutanti capi laboratorio e le scrivane, con un aggravio di circa 120 mila lire annue per le mercedi, e di circa 40 mila lire annue per le pensioni.

Ed in ordine alle pensioni debbo far presente all'onorevole Romussi che, mentre per gli operai anziani, cioè in servizio al 30 settembre 1898, furono o vengono liquidate nella misura stabilita dalla legge, gli altri operai vengono iscritti alla Cassa nazionale di previdenza, col versamento di annue lire 24 almeno da parte degli operai, e di lire 12 almeno da parte delle operaie, ed altrettante sono aggiunte dallo Stato.

Il personale operaio, oltre miglioramenti immediati, come aumenti di mercedi e di cottimi, chiede di ritornare al regime delle pensioni, non solo, ma ancora l'elevamento del minimo da lire 300 a 480 per le donne e da lire 600 a lire 960 per gli uomini; ma ancora che il diritto a pensione sia acquisito all'età di soli 45 anni per le donne, e di soli 50 anni per gli uomini, anzichè, rispettivamente di 55 e 60; ma ancora che sia acquisito, non dopo 25, ma in caso di invalidità dopo 10 anni di servizio.

L'onorevole Romussi ha anche accennato alla reversibilità della pensione, dalle donne ai mariti e viceversa, a quella di modificazioni al regolamento, e ad altre ancora.

La Camera ben vede quante e quanto gravi ed alcune manifestamente esagerate siano tutte coteste pretese; tuttavia l'amministrazione non si è mai rifiutata e non si rifiuta di prenderle in esame, ma, con l'autorità che mi viene dalla parola dell'onorevole presidente del Consiglio, dichiaro ancora una volta che, sotto le minacce, sotto le pressioni, l'amministrazione non cederà neanche di un millimetro. (*Bene! Bravo! — Approvazioni*).

MIRA. Se premono dite che minacciano; se non premono, non provvedete!

Presentazione di una relazione.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Casciani a recarsi alla tribuna per la presentazione di una relazione.

CASCIANI. Mi onoro di presentare alla Camera a nome della Giunta generale del bilancio la relazione sul disegno di legge: Modificazioni al ruolo organico delle categorie di ordine del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Si riprende la discussione
del bilancio del Ministero delle finanze.

PRESIDENTE. Capitolo 200. Pensione agli operai delle manifatture dei tabacchi e dei magazzini di deposito dei tabacchi greggi esteri (*Spese fisse e obbligatorie*), lire 1,500,000.

DE FELICE-GIUFFRIDA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Parli.

DE FELICE-GIUFFRIDA. Permettete mi di fare le mie meraviglie per un'asserzione dell'onorevole sottosegretario di Stato.

Le operaie delle manifatture dei tabacchi realmente si lagnano perchè la foglia, esse dicono, non corrisponde alla qualità precedente, che permetteva loro di fare una lavorazione maggiore.

PRESIDENTE. Onorevole De Felice-Giuffrida, qui si tratta di pensioni: l'argomento che lei accenna è stato già trattato.

DE FELICE-GIUFFRIDA. A proposito di pensioni, appunto, la Camera è entrata a discutere delle ragioni dello sciopero delle operaie delle manifatture di tabacchi.

Ora io dico: o le operaie che si sono messe in sciopero sono matte, o l'onorevole sottosegretario di Stato deve essere stato tratto in errore.

È evidente che una causa dello sciopero vi ha da essere. Non vi è effetto senza causa. Ed è certo che la foglia consegnata per la lavorazione non dev'essere di qualità soddisfacente.

È chiaro che sotto ci deve essere qualche camorra dei fornitori, cui è bene che guardi, più che all'agitazione delle operaie, l'onorevole sottosegretario di Stato. Altrimenti, se le operaie non vedessero nella cattiva qualità della foglia una causa di diminuzione del loro guadagno, non avrebbero motivo di agitarsi.

L'onorevole Giolitti poi osservava che non crede di poter trattare con gli operai delle manifatture dei tabacchi perchè il se-

gretario della loro Associazione ha scritto una lettera all'onorevole Massimini impertinente...

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Non ho detto questo.

DE FELICE-GIUFFRIDA. Posso assicurare che quel segretario non solo non ha scritto la lettera impertinente, ma non ne ha scritta alcuna. Invece veniva a trattare con l'onorevole Massimini, animato dalle migliori intenzioni di questo mondo. (*Oh! oh!*)

All'onorevole Giolitti e all'onorevole Pozzo i quali dicono di non poter trattare con le operaie finchè sono in sciopero, osservo che non è in queste occasioni che il Governo italiano deve dar prova della sua forza.

Sono donne quelle verso cui il Governo intende mostrare la propria energia! E per quello spirito di cavalleria (*Si ride*) cui non è rimasto mai indifferente il Governo italiano (*Si ride*) l'onorevole Giolitti dovrebbe indurre l'onorevole sottosegretario di Stato a venire a più miti consigli.

Le operaie, in fondo in fondo, si agitano per l'attuazione di antiche promesse, sostenute, del resto, da conclusioni emesse in sostegno della loro causa dal Consiglio superiore del lavoro. Esse si sono rivolte ai membri tutti del Governo (*Ilarità*) e da tutti hanno avute parole di conforto e di incoraggiamento.

Ebbene, deve finalmente arrivare il giorno in cui queste povere operaie, che sopportano i penosi sacrifici di una lunga e difficile vita di lavoro, possano vedere che le deliberazioni del Consiglio del lavoro, che le promesse dei diversi ministri ottengano la sanzione del Governo e del Parlamento. Prego pertanto l'onorevole Giolitti di non insistere nei propositi di energia testè manifestati, e che in questo momento mi sembrano fuori di luogo ed inopportuni.

Si tratta di donne e voi siete cavalieri e dovete ascoltarle! (*Bene! — Commenti*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Temo che l'onorevole De Felice sia giunto un po' tardi, e non abbia inteso le risposte da noi date appunto riguardo a queste donne che lavorano nella azienda dei tabacchi. È stato anzitutto dimostrato che la retribuzione di queste operaie rappresenta circa il doppio della retribuzione degli altri lavori consimili nell'industria libera. Basta dire che le lavoratrici

delle filande di seta hanno non più di lire 1,30 al giorno per un lavoro di 11 ore.

Una voce sinistra. È barbaro!

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* Siamo d'accordo; ma l'industria libera non dà di più, e probabilmente non può dare di più.

Le lavoratrici in servizio dello Stato hanno invece da lire 1,20 a lire 2,20, per sette ore di lavoro anzichè per 11; di più hanno la pensione assicurata per la vecchiaia, cosa che assolutamente manca alle lavoratrici libere. Dunque da questo punto di vista non vi è alcuna ragione per pretendere, che il Governo abbia a concedere vantaggi oltre certi limiti, perchè del resto il Governo non spende i danari suoi, ma spende quelli dei contribuenti, ed è nel suo dovere, e strettissimo dovere, di non fare delle elargizioni, ma di amministrare il patrimonio dei contribuenti con criteri di equa economia.

Aggiungo poi che io non ho dichiarato che dovesse essere loro rifiutata l'udienza richiesta, anzi ho detto il contrario, e cioè che il sottosegretario di Stato le avrebbe ricevute e sentite, ma che non si sarebbe fatta nessuna concessione sotto la minaccia dello sciopero, il quale del resto è ingiustificato, essendo un semplice pretesto la cattiva qualità della foglia. E che sia così, l'ha dimostrato l'onorevole sottosegretario di Stato stesso, fornendone due prove; la prima, che essendo le lavoratrici pagate a cottimo e per un numero determinato di ore, guadagnano oggi la stessa somma che guadagnavano in passato, il che prova che la qualità della foglia non diminuisce punto il profitto del lavoro; la seconda prova, dirò estrinseca e più importante, è che da Torino per indurre le altre manifatture a scioperare è stato scritto loro: dite che la foglia è cattiva; perchè in verità in quelle manifatture la trovavano buona, ma per l'ordine avuto da Torino dovevano trovarla cattiva. (*Si ride*).

PRESIDENTE. Così rimane approvato il capitolo 200.

Capitolo 201. Paghe e soprassoldi ai verificatori subalterni ed agli operai delle agenzie di coltivazione; indennità di licenziamento al personale suddetto e contributi dell'amministrazione, da versarsi a favore dello stesso personale alla Cassa Nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia ed alla Cassa di mutuo soccorso per le malattie (*Spesa obbligatoria*), lire 1,000,000.

Capitolo 202. Compensi ad impiegati dell'amministrazione provinciale, ad agenti subalterni, ad operai, alle guardie di finanza aventi le funzioni di verificatori subalterni e ad altri per lavori straordinari, per studi e prestazioni di opera in servizio dell'azienda dei tabacchi, lire 28,000.

Capitolo 203. Premi d'incoraggiamento ai coltivatori dei tabacchi, lire 30,000.

Capitolo 204. Spese inerenti alle coltivazioni e ai campi sperimentali, al servizio didattico e sperimentale del Regio Istituto di Scafati ed a studi per nuovi centri di coltura, per mercede ad operai, compensi ai proprietari dei campi sperimentali, premi e sovvenzioni ai coloni dei campi suddetti ed a collettività di piccoli coltivatori in nuovi centri di produzione, affitto di terreni e di locali e costruzioni di capannoni per la cura dei tabacchi; acquisto e trasporto di macchine, mobili, utensili ed attrezzi, concimi e semi; indennità di missione, spese di libri, pubblicazioni, carte topografiche ed altre diverse e minute, lire 125,000.

Capitolo 205. Assegni e indennità al personale per la vigilanza delle coltivazioni di tabacco destinato all'esportazione ed altre spese relative (*Spesa obbligatoria*), lire 50,000.

Capitolo 206. Compra di tabacchi, lavori di bottaio e facchinaggi; spese per informazioni e missioni all'estero nello interesse dell'acquisto e della coltivazione dei tabacchi; spese per campionamento e perizia dei tabacchi (*Spesa obbligatoria*), lire 28,000,000.

Capitolo 207. Spese dell'agenzia governativa e delle sue succursali negli Stati Uniti dell'America del Nord per l'acquisto dei tabacchi, lire 40,000.

Capitolo 208. Trasporto di tabacchi e di materiali diversi e facchinaggi interni per tabacchi lavorati nei magazzini di deposito dei generi di privativa (*Spesa obbligatoria*), lire 1,370,000.

Capitolo 209. Acquisto, nolo e riparazione di macchine, di mobili e materiali diversi, d'ingredienti, di recipienti, combustibili ed altri articoli per uso delle agenzie di coltivazione, dei magazzini dei tabacchi greggi e delle manifatture; provvista di carta, cartoni ed etichette per involucro dei tabacchi lavorati nelle manifatture (*Spesa obbligatoria*), lire 2,625,000.

Capitolo 210. Manutenzione, adattamento e miglioramento dei fabbricati in servizio dell'azienda dei tabacchi, lire 450,000.

Capitolo 211. Spese d'ufficio, di materiali di ufficio, di assistenza medica e medicinali; di visite medico-collegiali per l'ammissione ed il collocamento a riposo del personale a mercede giornaliera; di mantenimento degli incunaboli ed asili infantili ed altre per le coltivazioni, pei magazzini dei tabacchi greggi e per le manifatture; acquisto di libri, abbonamenti a pubblicazioni periodiche e spese per traduzioni occorrenti all'amministrazione centrale ed agli uffici suddetti, lire 160,000.

Capitolo 212. Spese per la pubblicazione e diffusione di notizie nell'interesse del monopolio concernenti la coltivazione e la vendita dei tabacchi, lire 20,000.

Capitolo 213. Fitto di locali di proprietà privata per uso degli uffici delle coltivazioni, dei magazzini dei tabacchi greggi e delle manifatture (*Spese fisse*), lire 80,000.

Sali. — Capitolo 214. Personale di ruolo delle saline (*Spese fisse*), lire 103,100.

Capitolo 215. Paghe agli agenti subalterni ed agli operai delle saline, mercedi agli operai ammalati ed ai richiamati sotto le armi e indennizzi per infortuni sul lavoro, contributo dello Stato alla Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia del personale suddetto, alla Cassa di mutuo soccorso per le malattie ed alla Cassa sociale di risparmio fra gli operai della Salina di Lungro (*Spesa obbligatoria*), lire 1,095,000.

Capitolo 216. Pensioni degli operai delle saline (*Spesa fissa e obbligatoria*), lire 100,000.

Capitolo 217. Agenti subalterni delle saline — Indennità di residenza in Roma, lire 250.

Capitolo 218. Indennità ai rivenditori di generi di privativa pel trasporto dei sali (*Spesa d'ordine*), lire 1,400,000.

Capitolo 219. Indennità di tramutamento di giro e di disagiata residenza al personale dell'amministrazione esterna dei sali — Indennità di viaggio e di soggiorno per le missioni degli impiegati dell'amministrazione centrale e provinciale, agenti subalterni ed operai pel servizio dei sali, e supplemento di indennità ai volontari dell'amministrazione suddetta, lire 31,000.

Capitolo 220. Manutenzione, adattamento e miglioramento delle saline e degli annessi fabbricati, acquisto, nolo e riparazione di macchine mobili, attrezzi e materiali vari per uso delle saline; provvista di articoli diversi per l'impacchettamento e l'imballaggio dei sali, compra di combustibile, di lubrificanti e di articoli diversi per il fun-

zionamento del macchinario e per altri usi e spese relative (*Spesa obbligatoria*), lire 550,000.

Capitolo 221. Compra dei sali (*Spesa obbligatoria*), lire 1,144,500.

Capitolo 222. Trasporto di sali e di materiali diversi; acquisto, nolo e riparazione di materiale fisso e mobile, indennità di missione ed altre spese per l'esecuzione di tali trasporti; facchinaggi interni e trasporti accessori nelle saline e nei magazzini di deposito del sale (*Spesa obbligatoria*), lire 2,570,000.

Capitolo 223. Spese d'ufficio, di visite medico-collegiali per l'ammissione ed il collocamento a riposo del personale a mercede giornaliera, di assistenza medica e medicinali e spese diverse occorrenti al servizio delle saline per canoni d'acqua e di manutenzioni stradali, comunicazioni telefoniche e telegrafiche; illuminazione, riscaldamento, sorveglianza, custodia e nettezza dei locali; assicurazioni incendi, sovrimposte; acquisto di libri e stampati speciali, abbonamento a pubblicazioni periodiche, spese per traduzioni ed altre minute, lire 38,000.

Capitolo 224. Compensi ad impiegati dell'amministrazione provinciale, ad agenti subalterni, ad operai e ad altri per lavori straordinari, per studi e prestazione d'opera in servizio dell'azienda dei sali; competenze e indennità di viaggio ai membri del Consiglio tecnico dei sali, lire 10,000.

Capitolo 225. Spese di produzione, di acquisto e di trasporto delle sostanze per l'adulterazione del sale che si vende a prezzo di eccezione per uso della pastorizia, dell'agricoltura e delle industrie e spese di mano d'opera per prepararlo (*Spesa obbligatoria*), lire 130,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Montemartini.

MONTEMARTINI. Una breve raccomandazione.

Io desidererei che gli agenti preposti alla vendita del sale pastorizio, fossero incaricati di istruire i contadini acquirenti, sulle norme da cui è circondato l'uso di questo sale. Imperocchè avviene che i contadini credano che, una volta che hanno pagato il sale, tutto sia finito. Se lo portano a casa e non sanno che si deve ritirare la bolletta di acquisto, che c'è l'obbligo di conservarla e che ha una certa durata. Così tutti i momenti cadono in contravvenzione.

Ora queste contravvenzioni non danno neppure nessun utile al Governo, perchè dimostrando i contravventori la loro buona

fede, sono tutte condonate dal ministro di grazia e giustizia.

Impartendo quindi migliori istruzioni, si otterranno grandi vantaggi: avremo meno seccature noi, meno i pretori e meno il ministro guardasigilli e, non sta a me il dirvelo, ma ve lo dico per un riguardo personale, non ci saranno più tante imprecazioni contro le vostre istituzioni...

Voci. Vostre! vostre! (*Viva ilarità*).

MONTEMARTINI. ...ed infine eviterete che quella gente dia il voto a noi, mentre noi del loro voto non abbiamo bisogno.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze.

POZZO, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Veramente a tergo della bolletta sono scritte tutte le istruzioni. Ma comprendo che questo non basta. Perciò è opportuna la osservazione dell'onorevole Montemartini, e darò istruzioni affinché i contadini vengano istruiti anche verbalmente all'atto del rilascio, e posti in grado di salvarsi da contravvenzioni che capitano loro tra capo e collo, quando meno se le aspettano.

PRESIDENTE. Rimane così approvato il capitolo 225.

Capitolo 226. Spese per otturazione delle sorgenti salse per impedire la produzione naturale o clandestina del sale (*Spesa obbligatoria*), lire 15,000.

Capitolo 227. Restituzione della tassa sul sale impiegato nella salagione delle carni, del burro e dei formaggi che si esportano all'estero - Art. 15 della legge 6 luglio 1883, n. 1445 (*Spesa d'ordine*), lire 290,000.

Tabacchi e sali (Spese promiscue). — Capitolo 228. Personale di ruolo dei magazzini di deposito dei sali e tabacchi (*Spese fisse*), lire 242,380.

Capitolo 229. Personale dei magazzini di deposito dei sali e tabacchi - Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 1,870.

Capitolo 230. Indennità ai magazzinieri di deposito dei sali e tabacchi per spese di scritturazione, lire 50,000.

Capitolo 231. Aggio a titolo di stipendio ai magazzinieri di vendita dei sali e tabacchi e compenso ai reggenti provvisori dei magazzini stessi (*Spesa d'ordine*), lire 665,000.

Capitolo 232. Spese d'ufficio e diverse inerenti alla gestione dei magazzini di deposito dei sali e tabacchi per illuminazione, riscaldamento, canoni d'acqua, verifica degli strumenti da pesare, comunicazioni

telefoniche e telegrafiche, distruzione del sale avariato ed altre spese minute dipendenti dalla gestione suddetta, lire 35,000.

Capitolo 233. Compensi agli impiegati ed agli agenti incaricati di disimpegnare le funzioni di magazziniere e di ufficiali ai riscontri e retribuzioni agli impiegati della amministrazione provinciale per lavori straordinari eseguiti nell'interesse del servizio di deposito e vendita dei sali e tabacchi, lire 4,500.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Bertolini.

BERTOLINI, *relatore*. Poichè gli originali capitoli 233 e 234 furono sdoppiati ed istituiti i capitoli 233 bis e 234 bis per iscrivere a parte le spese relative alla vendita, è opportuna la soppressione, sia nel capitolo 233 che nel capitolo 234, delle parole « e di vendita ».

PRESIDENTE. Sta bene. Ai capitoli 233 e 234 sono soppresse le parole « e vendita ».

Intanto il capitolo 233 si intende approvato.

Capitolo 233 bis. Compensi agli impiegati dell'amministrazione provinciale per lavori straordinari eseguiti nell'interesse del servizio degli uffici di vendita e delle rivendite dei sali e dei tabacchi, lire 1,000.

Capitolo 234. Indennità di trasferimento, di missione e di disagiata residenza per servizi di deposito dei sali e tabacchi, lire 10,000.

Capitolo 234 bis. Indennità di trasferimento e di missione per servizio dei magazzini di vendita e delle rivendite dei sali e tabacchi, lire 7,500.

Capitolo 235. Indennità ai magazzinieri di vendita ed agli spacciatori all'ingrosso dei sali e tabacchi a titolo di spesa d'esercizio e di trasporto dei generi; indennità di viaggio e di soggiorno per missione a funzionari civili e della guardia di finanza incaricati della reggenza di uffici di vendita; rimborso al Ministero delle poste e dei telegrafi della spesa derivante dall'esenzione di tassa sui vaglia postali per versamenti dei gestori degli uffici suddetti (*Spesa d'ordine*), lire 3,915,000.

Capitolo 236. Spese inerenti al servizio dei magazzini di deposito dei sali e tabacchi per acquisto, trasporto e riparazione degli strumenti da pesare, mobili, attrezzi ed altri oggetti, per imposta sui fabbricati per manutenzione e riparazioni ai locali, lire 20,000.

Capitolo 237. Spese inerenti al servizio

degli uffici di vendita per acquisto, trasporto e riparazione degli strumenti da pesare, di mobili, attrezzi ed altri oggetti, imposta sui fabbricati, manutenzione e riparazione dei locali, canoni d'acqua, comunicazioni telefoniche e telegrafiche, spese comuni agli uffici di vendita ed alle rivendite per pesatura dei generi ed altre operazioni di verifica, per stampati speciali e diverse, lire 25,000.

Capitolo 238. Spese per il servizio di somministrazione gratuita del sale ai pellagrosi; costo del sale così somministrato e valore a prezzo di vendita di quello dato per compenso ai rivenditori di generi di privativa che hanno eseguito la suddetta somministrazione (*Spesa obbligatoria*), lire 65,000.

Capitolo 239. Restituzione di canoni di rivendite indebitamente percetti (*Spesa d'ordine*), lire 3,000.

Capitolo 240. Fitto di locali di proprietà privata pel servizio dei magazzini di deposito dei sali e tabacchi (*Spese fisse*), lire 140,000.

Capitolo 240-bis. Fitto di locali di proprietà pel servizio dei magazzini di vendita dei sali e tabacchi (*Spese fisse*), lire 60,000.

Chinino. — Capitolo 241. Compra dei sali di chinino da lavorare o trasformare e di quelli preparati e spese occorrenti per la lavorazione, trasformazione e condizionatura dei detti sali (*Spesa obbligatoria*), lire 1,175,050.

Capitolo 242. Spese d'ufficio, di materiali d'ufficio, di stampati e diverse permanenti o transitorie, occorrenti alla gestione del chinino; compensi ad impiegati e mercedi ad operai adibiti a servizi concernenti il chinino; spese per analisi di controllo e per il trasporto nel Regno dei preparati chinacei destinati alla vendita (*Spesa obbligatoria*), lire 80,000.

Capitolo 243. Aggio di rivendita dei preparati chinacei ai magazzinieri di vendita e spacciatori all'ingrosso delle private e ai farmacisti, medici e rivenditori (*Spesa d'ordine*), lire 160,000.

Capitolo 244. Assegnazione corrispondente al beneficio netto presunto dalla vendita del chinino, articolo 4, lettera d, della legge 19 maggio 1904, n. 209 (*Spesa obbligatoria*), lire 185,000.

Capitolo 245. Sussidi per diminuire le cause della malaria (articolo 5 della legge 19 maggio 1904, n. 209) (*Spesa obbligatoria*), per memoria.

Titolo II. *Spesa straordinaria*. — Categoria I. *Spese effettive*. — *Spese generali di amministrazione*. — *Servizi diversi*. — Capitolo 246. Stipendio agli impiegati fuori ruolo (*Spese fisse*), lire 150,000.

Capitolo 247. Impiegati fuori ruolo - Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 3,936.

Capitolo 248. Assegni di disponibilità (*Spese fisse*), lire 15,000.

Capitolo 249. Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione a favore del personale (*Spese fisse*), lire 15,000.

Capitolo 250. Spese per la manutenzione straordinaria del palazzo dei Ministeri delle finanze e del tesoro, lire 22,000.

Spese per servizi speciali. — *Amministrazione del Demanio e delle tasse sugli affari*. — *Servizi diversi del Demanio e delle tasse sugli affari*. — Capitolo 251. Acquisti eventuali di stabili, lire 60,000.

Capitolo 252. Prezzo dei beni immobili espropriati ai debitori morosi di imposte e devoluti al Demanio in forza dell'articolo 54 della legge 20 aprile 1871, n. 192 (*Spesa obbligatoria*), lire 5,000.

Capitolo 253. Onere a carico del Demanio per le eventuali deficienze della Cassa dei giubilati annessa al Regio Teatro San Carlo di Napoli, lire 28,800.

Capitolo 254. Fondo pel miglioramento del personale sussidiario degli uffici esecutivi demaniali (articolo 6, legge 3 marzo 1904, n. 68, e articolo 49, regolamento 16 luglio 1904, n. 458), per memoria.

Amministrazione dei canali riscattati (canali Cavour). — Capitolo 255. Spesa per l'impianto del registro della consistenza patrimoniale dei canali Cavour, lire 6,290.

Asse ecclesiastico. — Capitolo 256. Spese inerenti alla vendita dei beni ed all'attuazione della legge sull'asse ecclesiastico, lire 5,000.

Capitolo 257. Spese di coazioni e di liti dipendenti dalla vendita dei beni - Asse ecclesiastico (*Spesa obbligatoria*), lire 60,000.

Capitolo 258. Assegni agli investiti di benefici di regio patronato - Asse ecclesiastico (*Spese fisse*), lire 30,000.

Capitolo 259. Restituzioni dipendenti dalla vendita dei beni - Asse ecclesiastico (*Spesa d'ordine*), lire 180,000.

Beni delle confraternite romane. — Capitolo 260. Spese di indemanamento e di amministrazione dei beni delle confraternite romane, di cui all'articolo 11 della legge 20 luglio 1890, n. 6980, lire 1,400.

Capitolo 261. Spese per imposte ed oneri

afficienti i beni delle confraternite romane stati indemanati in eseguitamento dell' articolo 11 della legge 20 luglio 1890, n. 6980 (*Spesa obbligatoria*), lire 800.

Capitolo 262. Somme riscosse al netto dei pagamenti per la gestione dal 1° settembre 1896, dei beni appresi alle confraternite romane, da pagarsi dal demanio alla Congregazione di carità di Roma, in esecuzione della legge 30 luglio 1896, n. 343 (*Spesa obbligatoria e d'ordine*), lire 1,300.

Amministrazione delle imposte dirette e della conservazione del catasto. — Capitolo 263. Aggio ai contabili incaricati della riscossione delle sopratasse per omesse od inesatte dichiarazioni nelle imposte dirette e per la riscossione delle imposte del 1872 e retro (*Spesa d'ordine*), lire 2,000.

Capitolo 264. Spese di liti ed altre diverse di stralcio pel servizio del macinato (*Spesa obbligatoria*), lire 2,000.

Capitolo 265. Restituzione d'imposta sui terreni per ritardata attuazione del nuovo catasto (articolo 47 della legge 1° marzo 1886, n. 3682, modificato coll'articolo 1 della legge 21 gennaio 1897, n. 23) (*Spesa obbligatoria*), lire 2,515,000.

Capitolo 266. Spese diverse per il riappalto delle esattorie che resteranno vacanti allo spirare del primo quinquennio dell'appalto decennale 1903-1912 (articolo 3 della legge 19 giugno 1902, n. 181) (*Spesa obbligatoria*), lire 18,000.

Amministrazione delle gabelle. — Capitolo 267. Sistemazione generale del fabbricato detto Malapaga ad uso di caserma principale delle guardie di finanza in Genova (Legge 9 luglio 1905, n. 396), lire 100,000.

Capitolo 268. Rimborso al comune di Catania della spesa per l'ampliamento della tettoia metallica di quella dogana (Legge 2 luglio 1905, n. 322), lire 27,600.

Capitolo 269. Costruzione di un fabbricato ad uso di caserma del distaccamento delle guardie di finanza al Passo del Muretto in comune di Chiesa (Sondrio), lire 9,000.

Capitolo 270. Costruzione di un edificio ad uso di posto di osservazione doganale al varco di S. Pietro in comune di Clivio (Como), lire 15,000.

Capitolo 271. Costruzione di un edificio ad uso di posto di osservazione doganale al varco Arzo in comune di Clivio (Como), lire 15,000.

Capitolo 272. Costruzione di un edificio ad uso di posto di osservazione doganale al

varco Termine in comune di Porto Ceresio (Como), lire 17,000.

Capitolo 273. Costruzione di un edificio ad uso di dogana e di alloggio del ricevitore doganale in Maslianico (Como), lire 30,000.

Capitolo 274. Costruzione di un edificio ad uso di dogana al confine del Ponte di Ribellasca (Novara), lire 30,000.

Capitolo 275. Lavori di sistemazione della caserma delle guardie di finanza a Monte Giovo (Como), lire 20,000.

Capitolo 276. Costruzione di un edificio ad uso della dogana di Prepotto (Udine), lire 10,000.

Capitolo 277. Costruzione di un edificio ad uso della dogana di Ponte di Legno (Brescia), lire 30,000.

Capitolo 278. Lavori di sistemazione del fabbricato demaniale detto Maggione in Palermo ad uso caserma delle guardie di finanza, lire 30,000.

Capitolo 279. Costruzione di un edificio ad uso sezione doganale al Ponte di Pontebba (Udine), lire 30,000.

Capitolo 280. Costruzione di un edificio ad uso caserma delle guardie di finanza in Piena (Porto Maurizio), lire 30,000.

Amministrazione delle privative. — Capitolo 281. Assegni e sussidi mensili di licenziamento agli operai delle manifatture dei tabacchi, lire 135,000.

Capitolo 282. Prorata al Municipio di Pontecorvo per prezzo convenuto per la costruzione e la vendita all'Amministrazione finanziaria di locali ad uso dell'agenzia delle coltivazioni dei tabacchi - Legge 17 luglio 1898, n. 310 (Nona annualità), lire 12,000.

Capitolo 283. Costruzione di un edificio nella città di Bari da destinarsi ad uso di manifattura dei tabacchi - Legge 9 luglio 1905, n. 409 (Terza rata), lire 220,000.

Capitolo 284. Rimborso al comune di Catania della spesa per costruzione di locali occorrenti all'ampliamento della manifattura dei tabacchi - Legge 2 luglio 1905, n. 332 (Seconda rata), lire 82,750.

Categoria III. *Movimento di capitali — Estinzione di debiti.* — Capitolo 285. Affrancazioni di annualità e restituzione di capitali passivi - Asse ecclesiastico (*Spesa obbligatoria*), lire 35,000.

Capitolo 286. Rimborsi di capitali ed affrancazioni di prestazioni perpetue dovuti dalle finanze dello Stato (*Spesa obbligatoria*) lire 25,000.

Partite che si compensano nell'Entrata. — Capitolo 287. Fondo per acquisto di

rendita pubblica da intestare al demanio per conto della pubblica istruzione, in equivalente del prezzo del ritratto dalla vendita dei beni e dell'affrancazione di annue prestazioni appartenenti ad enti amministrati, e spese per la valutazione e vendita dei beni sopra indicati (*Spesa d'ordine*), lire 32,000.

Capitolo 288. Restituzione di depositi per adire agli incanti, per spese d'asta, tasse, ecc. eseguiti negli uffici esecutivi demaniali (*Spesa d'ordine*), lire 680,000.

Capitolo 289. Prodotto netto dell'amministrazione provvisoria dei beni ex-adempriabili dell'isola di Sardegna, da corrispondersi alla Cassa adempriabile istituita colla legge 1 agosto 1898, n. 382 (*Spesa d'ordine*), per memoria.

Capitolo 290. Spese proprie del fondo di previdenza per i ricevitori del lotto (legge 22 luglio 1906) (*Spesa d'ordine*), lire 194,000.

Capitolo 291. Spese proprie della Cassa di sovvenzioni per impiegati e superstiti di impiegati civili dello Stato non aventi diritto a pensione (legge 22 luglio 1906) (*Spesa d'ordine*), lire 60,000.

Categoria IV. *Partite di giro. — Servizi diversi.* — Capitolo 292. Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative, lire 1,863,026 e centesimi 4.

Dazio di consumo. — *Comune di Napoli.* — Capitolo 293. Canone dovuto al comune di Napoli per effetto dell'articolo 5 della legge 14 maggio 1881, n. 198, dell'articolo 11 della legge 15 gennaio 1885, n. 2892, dell'articolo 2 della legge 28 giugno 1892, n. 298, e dell'articolo 4 della legge 8 luglio 1904, n. 351, lire 13,215,000.

Capitolo 294. Personale civile per la riscossione del dazio, lire 520,371.

Capitolo 295. Personale della guardia di finanza per la riscossione del dazio, lire 719,356.50.

Capitolo 296. Assegni ed indennità al personale civile per spese di ufficio, di giro, di disagiata residenza ed altre, lire 50,070.

Capitolo 297. Assegni ed indennità al personale della guardia di finanza per spese di ufficio, di giro, di alloggio ed altre, lire 37,950.

Capitolo 298. Casermaggio, fornitura di acqua potabile e riscaldamento dei locali ed altre spese per la guardia di finanza, lire 32,700.

Capitolo 299. Spese di manutenzione della cinta daziaria, d'illuminazione e di

riscaldamento dei locali, ed altre, lire 80,000.

Capitolo 300. Acquisti, riparazioni e trasporto del materiale, lire 10,000.

Capitolo 301. Restituzione di diritti indebitamente esatti, lire 39,000.

Capitolo 302. Fitto di locali per gli uffici e le caserme, lire 34,000.

Comune di Roma. — Capitolo 303. Canone dovuto al Comune di Roma per effetto degli articoli 6 e 7 della legge 20 luglio 1890, n. 6980 (serie 3ª) e dell'articolo 4 della legge 8 luglio 1904, n. 320, lire 15,000,000.

Capitolo 304. Personale civile per la riscossione del dazio, lire 523,391.

Capitolo 305. Personale della guardia di finanza per la riscossione del dazio, lire 460,706.50.

Capitolo 306. Personale per la riscossione del dazio consumo — Indennità di residenza in Roma, lire 99,520.

Capitolo 307. Assegni ed indennità al personale civile per spese d'ufficio, di giro, di disagiata residenza, di servizio notturno ed altre, lire 52,325.

Capitolo 308. Assegni ed indennità al personale della guardia di finanza per spese d'ufficio, di giro, di alloggio, di servizio volante ed altre, lire 51,075.

Capitolo 309. Casermaggio, fornitura di acqua potabile, riscaldamento dei locali ed altre spese per la guardia di finanza, lire 26,800.

Capitolo 310. Spese di manutenzione della cinta daziaria, canoni per occupazione di terreni, riparazioni, manutenzione, illuminazione e riscaldamento dei locali, ed altre, lire 44,000.

Capitolo 311. Acquisto, trasporto, riparazioni e manutenzione del materiale, lire 5,000.

Capitolo 312. Restituzione di diritti indebitamente esatti, lire 80,000.

Capitolo 313. Fitto di locali per gli uffici e le caserme, lire 47,000.

Riassunto per titoli. — Titolo I. — *Spesa ordinaria.* — Categoria I. — *Spese effettive.* — *Spese generali di amministrazione.* — Ministero, lire 2,743,930.

Intendenze di finanza, uffici esterni del catasto e dei Canali Cavour, lire 4,910,800.

Servizi diversi, lire 1,672,140.

Debito vitalizio, lire 12,208,000.

Spese per servizi speciali. — Amministrazione del catasto e dei servizi tecnici, lire 8,795,280.

Amministrazione del demanio e delle tasse sugli affari:

Servizi diversi del demanio e delle tasse sugli affari, lire 23,139,807.

Amministrazione dei canali riscattati (Canali Cavour), lire 961,770.

Asse ecclesiastico, lire 923,500.

Cassa nazionale di previdenza per gli operai, lire 33,250.

Amministrazione delle imposte dirette e della conservazione del catasto, lire 17,270,999.

Corpo della guardia di finanza, lire 24,032,939.50.

Amministrazione delle gabelle:

Spese generali, lire 489,200.

Tasse di fabbricazione, lire 5,211,778.

Dogane, lire 7,979,562.

Dazio di consumo, lire 24,905,689.75.

Amministrazione delle private:

Spese generali, lire 194,456.60.

Servizio del lotto, lire 42,463,234.

Tabacchi, lire 49,013,096.

Sali, lire 7,476,850.

Tabacchi e sali (*Spese promiscue*), lire 5,235,250.

Chinino, lire 1,600,000.

Totale della categoria prima della parte ordinaria, lire 241,261,531.85.

TITOLO II. *Spesa straordinaria*. — Categoria I. *Spese effettive*. — *Spese generali di amministrazione*. Servizi diversi, 205,936 lire.

Spese per servizi speciali. — Amministrazione del demanio e delle tasse sugli affari:

Servizi diversi del demanio e delle tasse sugli affari, lire 93,800.

Amministrazione dei canali riscattati (Canali Cavour), lire 6,290.

Asse ecclesiastico, lire 275,000.

Beni delle confraternite romane, 3,500 lire.

Amministrazione delle imposte dirette e della conservazione del catasto, 2,537,000 lire.

Amministrazione delle gabelle, 393,600 lire.

Amministrazione delle private, 449,750 lire.

Totale della categoria prima della parte straordinaria, lire 3,964,876.

Categoria III. *Movimento di capitali*. — Estinzione di debiti, lire 60,000.

Partite che si compensano nell'Entrata, lire 966,000.

Totale della categoria terza della parte straordinaria, lire 1,026,000.

Totale del titolo II. — (*Spesa straordinaria*), lire 4,990,876.

Totale delle spese reali (*ordinarie e straordinarie*), lire 244,252,407.85.

Categoria IV. — *Partite di giro*, lire 32,991,291.04.

Riassunto per categorie. — Categoria I. Spese effettive (*Parte ordinaria e straordinaria*), lire 243,226,407.85.

Categoria III. — *Movimento di capitali (Parte straordinaria)*, lire 1,026,000.

Totale spese reali, lire 246,252,407.85.

Categoria IV. — *Partite di giro*, lire 32,991,291.04.

Totale generale, lire 279,243,698.89.

Do ora lettura dell'articolo unico del disegno di legge:

Articolo unico.

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1907 al 30 giugno 1908, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Presentazione di una relazione.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Morelli-Gualtierotti a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

MORELLI-GUALTIEROTTI. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: *Graduale avocazione allo Stato delle spese, di cui all'articolo 272 del testo unico della legge comunale e provinciale approvato con regio decreto 10 febbraio 1889, n. 5921, e integrazione provvisoria delle deficienze sui bilanci dei comuni del Mezzogiorno continentale, della Sicilia e della Sardegna, causate dall'applicazione della legge 15 luglio 1906, n. 383. (Approvazioni)*.

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Discussione del disegno di legge: Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1906-907.

PRESIDENTE. Essendovi ancora tempo, crederei opportuno di procedere all'esame dei disegni di legge, che vengono subito dopo nell'ordine del giorno, e che, certamente, non daranno luogo a discussione.

L'ordine del giorno reca dunque la discussione del disegno di legge:

« Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1906-907 ».

Si dia lettura del disegno di legge.

CIMATI, segretario, legge. (Vedi Stampato n. 603-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta. (Pausa).

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare dichiaro chiusa la discussione generale.

Passeremo alla discussione dell'articolo unico di cui do lettura:

Articolo unico.

Sono approvate le maggiori assegnazioni di lire 399,580 e la diminuzione di stanziamento per egual somma nei capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1906-1907 indicate nella tabella annessa alla presente legge.

Tabella di maggiori assegnazioni su alcuni capitoli e diminuzioni di stanziamento in altro capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1906-907.

Maggiori assegnazioni.

Capitolo 6. Spese d'ufficio - Ministero, lire 10,000.

Capitolo 7. Spese di manutenzione e servizio del palazzo delle finanze e sue dipendenze e paghe agli operai che vi sono addetti, lire 3,700.

Capitolo 8-bis. Fitto di locali privati pel Comando generale della guardia di finanza, lire 4,000.

Capitolo 29. Compensi per lavori straordinari al personale dell'Amministrazione centrale, lire 15,000.

Capitolo 31-bis. Indennità ai volontari dell'intendenza di finanza e delle amministrazioni esterne delle gabelle, delle imposte dirette e delle private, giusta l'articolo 63 del regolamento approvato col regio decreto 29 agosto 1897, n. 512, lire 75,000.

Capitolo 113. Assegni ed indennità di giro, di alloggio, di servizio volante ed altre per la guardia di finanza, lire 173,780.

Capitolo 118. Casermaggio, spese di materiale, lume e fuoco ed altre spese per la guardia di finanza, lire 15,000.

Capitolo 132. Fitto di locali in servizio della guardia di finanza (*Spese fisse*), lire 7,5000.

Capitolo 147. Indennità di viaggio e di soggiorno agli impiegati in missione nell'interesse del servizio doganale, lire 18,000.

Capitolo 158. Fitto di locali - Dogane (*Spese fisse*), lire 10,000.

Capitolo 386. Stipendi ed indennità al personale fuori ruolo - Dazio consumo di Napoli, lire 100.

Totale, lire 399,580.

Diminuzione di stanziamento.

Capitolo 112. Premi di rafferma ai sottufficiali ed alle guardie di finanza. Articolo 1 della legge 19 giugno 1902 n. 186, lire 399,580.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, l'articolo unico del disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: Autorizzazione alla Cassa dei Depositi e Prestiti a trasformare i prestiti contratti per esecuzione di opere riguardanti la provvista di acqua potabile.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Autorizzazione alla Cassa dei depositi e prestiti a trasformare i prestiti contratti per esecuzione di opere riguardanti la provvista di acqua potabile.

L'onorevole ministro del tesoro consente che la discussione avvenga sul testo della Commissione?

FASCE, sottosegretario di Stato per il tesoro. Accetto.

PRESIDENTE. Si dia lettura del disegno di legge.

CIMATI, segretario, legge. (V. Stampato n. 672-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta. (Pausa).

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare dichiaro chiusa la discussione generale.

Passeremo ora a quella dell'articolo unico di cui do lettura:

Articolo unico.

La eccezione contenuta nella lettera a) dell'articolo 4 della legge 19 maggio 1901, n. 185, estesa a tutto il Regno con la legge 19 luglio 1906, n. 364, non è applicabile ai prestiti contratti per l'esecuzione di opere riguardanti la provvista di acque potabili in applicazione dell'articolo 3 delle leggi 8 febbraio 1900, n. 50, e 13 luglio 1905, n. 399

e dell'articolo 1 della legge 28 dicembre 1902, n. 566.

La trasformazione dei detti prestiti avrà luogo mantenendo fermo l'originario periodo di ammortamento.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, procederemo poi alla votazione segreta anche di questo disegno di legge.

Discussione del disegno di legge: Autorizzazione al Governo di anticipare le somme occorrenti per l'esecuzione dei lavori di somma urgenza diretti ad arrestare il movimento delle frane.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Autorizzazione al Governo di anticipare le somme occorrenti per l'esecuzione dei lavori di somma urgenza diretti ad arrestare il movimento delle frane ».

Si dia lettura del disegno di legge.

CIMATI, *segretario legge*: (Vedi Stampato n. 656-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta. (*Pausa*).

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo alla discussione dell'articolo unico di legge, di cui do lettura:

Articolo unico.

Per la esecuzione dei lavori di somma urgenza diretti ad arrestare il movimento di frane minaccianti abitati di comuni o frazioni, o a ripristinare sulle strade provinciali o comunali il transito interrotto o reso mal sicuro in causa di frane o di alluvioni, è data facoltà al Governo di anticipare ai Prefetti, in base a perizie sommarie della relativa spesa, le somme all'uopo necessarie sui fondi stanziati nel bilancio del Ministero dei lavori pubblici in dipendenza degli articoli 3 e 4 della legge 30 giugno 1904, n. 293.

Tali somme saranno computate a diminuzione dei sussidi spettanti agli enti danneggiati a termini dei citati articoli di legge.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, questo articolo unico di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Provvedimenti a favore dei militari del Corpo reale equipaggi.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Provvedimenti a favore dei militari del Corpo reale equipaggi.

Onorevole ministro della marina, consente che la discussione si apra sul testo della Commissione?

MIRABELLO, *ministro della marineria*. Consento.

PRESIDENTE. Si dia lettura del disegno di legge.

CIMATI, *segretario, legge*: (V. Stampato n. 526-A).

PRESIDENTE. Onorevole Rubini, come presidente della Giunta generale del bilancio, vuol ella compiacersi di sostenere la eventuale discussione di questo disegno di legge?

RUBINI, *presidente della Giunta generale del bilancio*. Sono ai suoi ordini.

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo alla discussione degli articoli.

Art. 1.

La tabella n. 1 annessa alla legge 3 dicembre 1878, n. 4610 (serie 2^a), che determina la composizione gerarchica e la corrispondenza di grado dei militari del Corpo reale equipaggi è abrogata e sostituita da quella unita alla presente legge (tabella A).

Si dà lettura della tabella A.

Composizione gerarchica e corrispondenza

Denominazione generica	Marinai	Timonieri	Cannonieri	Torpedinieri	Aiutanti	Macchinisti
Sottufficiali	Nocchiere di 1ª cl.	Capo timoniere di 1ª cl.	Capo cannon. di 1ª cl.	Capo torpedin. di 1ª cl.	Aiutante di 1ª cl.	Primo macchinista
	Nocchiere di 2ª cl.	Capo timoniere di 2ª cl.	Capo cannon. di 2ª cl.	Capo torpedin. di 2ª cl.	Aiutante di 2ª cl.	Secondo mace. (di 1ª cl. di 2ª cl.)
	Secondo nocchiere	Secondo capo timoniere	Secondo capo cannon.	Secondo capo torpedin.	Secondo aiut.	—
Sottocapi	Sotto nocchiere	Sottocapo timoniere	Sottocapo cannoniere	Sottocapo torpediniere	Sotto aiutante	—
Comuni	di 1ª cl. Marinaio scelto	Timoniere	Cannoniere scelto	Torpediniere scelto	—	—
	di 2ª cl. Marinaio	Allievo timoniere	Cannoniere allievo specialista cannoniere	Torpediniere e allievo specialista torpedin.	—	—
	di 3ª cl. Mozzo	—	—	—	—	Allievo macchinista

(È approvato).

Tabella A.

di grado dei militari del Corpo reale equipaggi.

Fuochisti	Operai	Musicanti e Trombettieri	Infermieri	Semaforisti	Furieri
Capo fuochista di 1ª cl.	Maestro di 1ª cl.	Capo musica di 1ª cl.	Capo infermiere di 1ª cl.	Capo semaforista di 1ª cl.	Capo furiere di 1ª cl.
Capo fuochista di 2ª cl.	Maestro di 2ª cl.	Capo musica di 2ª cl. Capo trombettiere di 2ª cl.	Capo infermiere di 2ª cl.	Capo semaforista di 2ª cl.	Capo furiere di 2ª cl.
Secondo capo fuochista	Secondo maestro	Secondo capo musicante Secondo capo trombett.	Secondo capo infermiere	Secondo capo semaforista	Secondo capo furiere
Sotto capo fuochista	Sotto maestro	Sottocapo musicante Sottocapo trombettiere	Sottocapo infermiere	Sottocapo semaforista	Sottocapo furiere
Fuochista scelto	Operaio	Musicante o trombettiere scelto	Infermiere scelto	Semaforista	Furiere scelto
Fuochista ed allievo fuochista	Allievo operaio	Allievo musicante o trom- bettiere	Infermiere ed allievo in- fermiere	Allievo semaforista	Furiere e allievo fu- riere
—	—	—	—	—	—

Art. 2.

Le paghe giornaliere spettanti ai sottufficiali, sottocapi e comuni del Corpo reale equipaggi sono quelle stabilite dall'annessa tabella B.

Ogni altra contraria disposizione è abrogata.

Le norme per l'applicazione del presente articolo saranno stabilite da apposito regolamento.

Si dia lettura della tabella B.

Tabella

Paga giornaliera assegnata ai militari di bassa forza del Corpo reale equipaggi.

CATEGORIE	GRADI	Paga giornaliera		NOTE	
		su navi in armamento, armamento ridotto e riserva	su navi in disponibilità ed a terra		
Marinai Timonieri Cannonieri Torpedinieri Aiutanti Operai Musicanti Trombettieri Infermi Semaforisti Furieri	Capo di 1 ^a classe	3.90	3.80	(a) La paga giornaliera dei Secondi capi e Sottocapi di tutte le categorie sia a terra che a bordo aumenta di lire 0.40 per i primi e di lire 0.20 per i secondi quando abbiano compiuto tre anni di permanenza nel grado rispettivo. (b) La paga giornaliera dei Cannonieri scelti e dei Torpedinieri scelti minatori aumenta di lire 0.10, sia a terra che a bordo, finchè non siano raffermati col soprassoldo.	
	Capo di 2 ^a classe	3.30	3.10		
	Secondo capo	1.95	1.65		
	Sotto capo	1.60	1.35		
	Comune di 1 ^a classe . . .	1. . .	0.80		
	Comune di 2 ^a classe . . .	0.70	0.50		
	Comune di 3 ^a classe . . .	0.30	0.20		
	Primo macchinista	5. . .	4. . .		
	Macchinisti	Secondo macchinista } 1 ^a cl. } 2 ^a cl. }	4. . .		3.30
			3.30		3.10
	Allievo macchinista	0.30	0.20		
Fuochisti	Capo fuochista di 1 ^a classe.	4.25	3.80		
	Capo fuochista di 2 ^a classe.	3.65	3.10		
	Secondo capo fuochista . .	1.95	1.65		
	Sotto capo fuochista . . .	1.60	1.35		
	Fuochista scelto	1. . .	0.80		
	Fuochista	0.70	0.50		
	Allievo fuochista	0.70	0.50		

(È approvato).

Art. 3.

Il capovero aggiunto colla legge del 15 luglio 1906, n. 345 (serie 5^a), all'articolo 3 della legge 6 marzo 1896, n. 59, è sostituito dal seguente:

«La permanenza massima nel grado di nocchiere di 2^a classe e gradi corrispondenti e nella 1^a classe dei secondi macchinisti è di sei anni, trascorsi i quali i detti sottufficiali, purchè idonei, saranno promossi al grado rispettivamente superiore.

«I secondi macchinisti di 2^a classe dopo tre anni di tirocinio, se riconosciuti idonei, saranno classificati secondi macchinisti di 1^a classe ».

La promozione al grado di nocchiere di 2^a classe e grado corrispondente, quello di macchinista escluso, avrà luogo a scelta.

(È approvato).

Art. 4.

Alla tabella fissa delle pensioni di ritiro per i militari del Corpo reale equipaggi annessa alla legge del 25 gennaio 1885, n. 2889, è sostituita la seguente:

	Minimo a 20 anni di servizio	Aumento per ogni anno di servizio	Massimo a 35 anni di servizio
Nocchiere di 1 ^a , 2 ^a e 3 ^a classe e altri militari pareggiati a tale grado	1,030	18	1,300
Secondo nocchiere e altri militari pareggiati a tale grado	710	15	935
Sotto nocchiere ed altri militari pareggiati a tale grado	585	10	735
Marinaio scelto, marinai e comuni di 1 ^a e 2 ^a classe di altre categorie	510	8	630
Mozzi e comuni di 3 ^a classe di altre categorie	425	7	530

I nocchieri di 1^a e 2^a classe e gli altri militari del Corpo reale equipaggi, pareggiati a questo grado e classi, che contino complessivamente dodici anni di permanenza nella 1^a, 2^a e 3^a classe e che siano collocati a riposo per ragioni di età e per anzianità di servizio, in base all'articolo 2 della legge 15 luglio 1906, n. 345, avranno diritto all'au-

mento di due quinti della pensione, da computarsi al disopra del massimo fissato dalla tabella precedente.

(È approvato).

Art. 5.

Le disposizioni contenute negli articoli 1, 2 e 3 entreranno in vigore il 1° luglio 1907; quelle contenute nell'articolo 4 avranno effetto dal 1° gennaio 1907.

(È approvato).

Art. 6.

La somma di spese effettive consolidate del bilancio del Ministero della marina rimane stabilita come segue:

Per l'esercizio 1907-908 . . . L. 135,440,000
Per gli esercizi 1908-909 a
1916-917 » 136,440,000

(È approvato).

Art. 7.

Le maggiori assegnazioni, rispetto a quelle stabilite con la legge 2 luglio 1905, n. 320, dipendenti dalle disposizioni dell'articolo 6 della presente legge, saranno ripartite fra i capitoli della parte ordinaria del bilancio per provvedere al miglioramento delle condizioni dei militari del Corpo reale equipaggi.

(È approvato).

Art. 8.

Le modificazioni nello stanziamento dei vari capitoli dello stato di previsione della spesa della marina, per l'esercizio finanziario 1907-908, che si renderanno necessarie in conseguenza delle disposizioni della presente legge, saranno attuate con decreto del Ministero del tesoro.

(È approvato).

Disposizioni transitorie.**Art. 9.**

Alla data in cui entrerà in vigore la presente legge i sottufficiali che rivestono il soppresso grado di nocchiere di 3^a classe e corrispondenti saranno classificati nella 2^a classe.

Gli attuali macchinisti di 3^a classe se abbiano le condizioni di permanenza nel grado e di periodo d'imbarco stabilite dalla legge 6 marzo 1898, n. 59 (serie 4^a), per l'avanzamento all'attuale grado di macchinista di 2^a classe, saranno classificati secondi macchinisti di 1^a classe.

Gli altri macchinisti di 3^a classe saranno classificati secondi macchinisti di 2^a classe e nominati secondi macchinisti di 1^a classe quando riuniranno le condizioni di avanzamento anzidette. Uguale trattamento sarà usato agli allievi macchinisti stati ammessi alla regia scuola macchinisti in base all'ordinamento di quell'Istituto approvato con regio decreto del 13 marzo 1898, n. 133.

(È approvato).

Anche questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto nella seduta di domani.

Discussione del disegno di legge: Modificazioni alla legge 27 marzo 1904, n. 114 sull'avanzamento dei corpi militari nella regia marina.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno richiederebbe ora la discussione dell'altro disegno di legge: Modificazioni alla legge 27 marzo 1904, n. 114, sull'avanzamento dei corpi militari nella regia marina, ma non sono presenti nè il relatore, nè il presidente della Commissione incaricata di riferire su questo disegno di legge. L'onorevole Abozzi, segretario della Commissione stessa, crede di poterne sostenere la discussione?

ABOZZI. Sono agli ordini della Camera.

PRESIDENTE. Allora prego l'onorevole segretario di dar lettura del disegno di legge.

CIMATI, segretario, legge: (Vedi Stampato n. 600-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Fiamberti.

FIAMBERTI. Con vero compiacimento rilevo l'interesse, che il Governo prende a migliorare le condizioni dei corpi tecnici della regia marina.

Il Corpo del genio navale è tanto benemerito che non ha bisogno della parola mia: le sue benemeritenze sono tali che ogni elogio sarebbe superfluo. Basterà ricordare che il genio navale ci ha dato quei primi colossi del mare, che le altre nazioni ci hanno invidiato e copiato.

Ma gli ingegneri del genio navale si trovano, quanto agli emolumenti, in uno stato di inferiorità assoluta e troppo stridente coi colleghi, ingegneri navali e meccanici dell'industria privata. Il Corpo del genio

navale è insufficientemente retribuito, tanto che dobbiamo deplorare quotidianamente l'esodo di molti fra i migliori nostri ingegneri navali, che dalla mariniera militare passano all'industria privata.

È certo che la sicurezza della pensione, la condizione sociale, ed anche lo spirito di corpo, sono coefficienti materiali e morali, che rappresentano un alto compenso per i nostri ufficiali del genio navale; ma è certo altresì che la sproporzione del trattamento economico non può esser compensata da questi coefficienti.

Questo disegno di legge è diretto a migliorare il criterio di scelta nel Corpo del genio navale; ma, come è chiaramente dimostrato nella relazione, non varrà certo a far cessare o diminuire l'esodo dalla regia mariniera dei nostri migliori elementi.

Non è qui il luogo di formulare proposte concrete, che involgerebbero questione di bilancio. Tuttavia mi permetto di rivolgere una preghiera e una raccomandazione vivissima all'onorevole ministro che è tanto geloso dell'avvenire della nostra armata, perchè voglia provvedere a che venga migliorato il trattamento economico del Corpo del genio navale, che è parte essenzialissima della potenza delle nostre forze navali.

Confido che l'onorevole ministro vorrà esaminare questo problema e risolverlo col consueto suo spirito di alto patriottismo e di sincero e profondo amore per la nostra mariniera.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro della marina ha facoltà di parlare.

MIRABELLO, ministro della mariniera. Non posso che ringraziare l'onorevole Fiamberti di quanto ha detto a riguardo del benemerito Corpo del genio navale e della mariniera.

Ciò, che egli disse, è giustissimo; e di ciò mi sono preoccupato, non da ora soltanto, ma da molto tempo addietro. Ebbi anzi occasione di dichiarare alla Camera nel luglio scorso le mie idee riguardo al Corpo del genio navale.

Anche nell'altro ramo del Parlamento il senatore Candiani parlò nello stesso senso dell'onorevole Fiamberti. Accetto quindi la sua raccomandazione e la sua preghiera, perchè risponda pienamente ai miei intendimenti ed a quelli del Governo. Con ciò ritengo di fare cosa equa; soltanto è evidente che non è possibile stabilire un parallelo fra la retribuzione, che gli ingegneri navali hanno presso gli stabi-

limenti industriali, e quella, che percepiscono dallo Stato. Le paghe da noi sono equiparate per tutti i gradi, qualunque sia il corpo a cui un ufficiale appartiene; e non si potrebbero assegnare a questi ufficiali gli ingenti emolumenti, cui alluse l'onorevole Fiamberti, perchè a questi non fanno riscontro analoghi stanziamenti in bilancio.

Tuttavia, così nell'ordine morale come nell'ordine materiale non dubiti l'onorevole Fiamberti e non dubiti la Camera che i miei sforzi saranno diretti, come sempre sono stati, a migliorare le condizioni del benemerito corpo, di cui abbiamo parlato. *(Benissimo!)*

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede di parlare passeremo alla discussione degli articoli.

Art. 1.

Sono apportate alla legge del 27 marzo 1904, n. 114, circa l'avanzamento nei Corpi militari della regia marina, le modificazioni indicate negli articoli seguenti.

(È approvato).

Art. 2.

Per le promozioni ai gradi di tenente colonnello e di maggiore del Genio navale, sono adottati i criteri qui sotto indicati, in luogo di quelli stabiliti dall'art. 2 della legge suddetta 27 marzo 1904, n. 114.

Grado da conseguirsi con l'avanzamento	Criteri in base ai quali hanno luogo le promozioni
Tenente colonnello del Genio navale.	Un terzo per anzianità - due terzi a scelta.
Maggiore del Genio navale.	Tre quarti per anzianità - un quarto a scelta.

(È approvato).

Art. 3.

Possono essere considerati per l'avanzamento a scelta ai gradi di tenente colonnello e di maggiore del Genio navale (ingegneri) rispettivamente tutti i maggiori che si trovano nelle condizioni prescritte per l'avanzamento ed i capitani compresi nel primo terzo del ruolo.

(È approvato).

Anche questo disegno di legge sarà votato domani a scrutinio segreto.

Presentazione di una relazione.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Chimirri a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

CHIMIRRI. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge « Diminuzione del dazio doganale sul petrolio ». *(Commenti).*

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Sui lavori parlamentari.

PRESIDENTE. Parmi che ormai possiamo rimettere a domani la discussione delle altre materie iscritte nell'ordine del giorno.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* Perfettamente.

BERTOLINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERTOLINI. Onorevole Presidente, nell'ordine del giorno della Camera è ancora iscritto un bilancio; ieri ed oggi sono state presentate relazioni su importanti disegni di legge. Pertanto crederei opportuno che, o questa sera o domani, l'onorevole presidente del Consiglio avesse la cortesia di indicare alla Camera i disegni di legge, che desidera siano discussi prima delle vacanze pasquali.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* Non ho alcuna difficoltà di consentire al desiderio dell'onorevole Bertolini. Dichiarerò domani quali disegni di legge il Governo ritiene necessario che siano discussi prima delle ferie.

BERTOLINI. Ringrazio.

PRESIDENTE. L'onorevole Santini ha facoltà di parlare.

SANTINI. In principio della seduta, quando io era assente per ragioni di ufficio, per i lavori della Giunta generale del bilancio, il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, ha presentato il disegno di legge complementare dei provvedimenti per Roma. Vorrei pregare il capo del Governo di consentire che tale disegno di legge sia discusso con la massima sollecitudine, assegnandolo agli Uffici, come primo argomento, per sabato prossimo. Così potrebbe costituirsi prontamente la relativa Commissione parlamentare. Traggo poi occasione da ciò per esprimere al presidente del Consiglio ed al Ministero tutto i miei più vivi ringraziamenti per tale presentazione;

sicuro di essere l'interprete fedele, per quanto modesto, del pensiero di Roma tutta, che non è immemore, nè irriconoscente. Imperocchè, se anche il disegno di legge presentato non sodisfa tutti i desiderî, mostra però la profonda sollecitudine del Governo per la Capitale del Regno, ed è prova indubitabile di un alto sentimento di italianità. Credo quindi di compiere un dovere manifestando al Governo, anche a nome della popolazione di Roma, tutta la nostra riconoscenza. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Manderemo dunque il disegno di legge agli Uffici appena sia stampato. Onorevole presidente del Consiglio, ha facoltà di parlare.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Mi associo ben volentieri al desiderio dell'onorevole Santini, che il disegno di legge per Roma, abbia il corso più rapido possibile. Credo che a questo si potrebbe giungere molto più facilmente, se gli Uffici nominassero con sollecitudine la Commissione, che dovrà esaminare il disegno di legge, il quale, oltre a molti altri fini, ha essenzialmente quello di procurar di risolvere, per quanto è possibile, la questione delle abitazioni in Roma, che è questione di carattere urgentissimo. Per queste ragioni, ripeto, mi associo volentieri alla domanda dell'onorevole Santini.

PRESIDENTE. Intanto mi pare che, se non vi sono opposizioni, questo disegno di legge potrà essere dichiarato urgente.

Voci. Sì, sì.

PRESIDENTE. Dunque, non essendovi opposizione, l'urgenza è ammessa. Poi faremo il possibile perchè il disegno di legge vada agli uffici sabato prossimo.

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE. La Giunta delle elezioni ha presentato la relazione sulla elezione contestata del collegio di Andria.

Sarà stampata e distribuita, ed inscritta nell'ordine del giorno di sabato, perchè così stabilisce il regolamento.

Sull'ordine del giorno.

GRIPPO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRIPPO. Se la Camera lo consente, pregherei l'onorevole Presidente di inscrivere nell'ordine del giorno di sabato la discussione della proposta di legge sulla tombola

telegrafica a favore degli Istituti pii di Potenza. Si tratta di una proposta di legge, che non darà luogo a discussione.

PRESIDENTE. Onorevole sottosegretario di Stato per le finanze...

POZZO, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Non ho alcuna difficoltà.

PRESIDENTE. Se non vi sono difficoltà, così rimane inteso.

TEDESCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEDESCO. Pregherei la Camera e l'onorevole Presidente di voler inscrivere nell'ordine del giorno della seduta di domani lo svolgimento di una mia proposta di legge per una tombola telegrafica nazionale a favore dell'erigendo ospedale di Pescara.

PRESIDENTE. Onorevole sottosegretario di Stato per le finanze, acconsente?

POZZO, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Acconsento.

PRESIDENTE. Se non vi sono difficoltà, così rimane inteso.

MONTAUTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTAUTI. Pregherei la Camera di inscrivere nell'ordine del giorno di domani la discussione del disegno di legge n. 37: « Pagamento della somma dovuta ai regi spedali riuniti di Santa Chiara in Pisa per le spese sostenute in servizio delle cliniche universitarie dall'anno scolastico 1866-67 a quello 1881-82 ».

Il disegno di legge è urgentissimo, perchè contiene una liquidazione di interessi fino al 31 marzo e non oltre.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Consento che sia messo in principio di seduta di domani.

PRESIDENTE. Va bene: così rimane stabilito.

Interrogazioni ed interpellanze.

PRESIDENTE. Prego gli onorevoli segretari di dar lettura delle domande d'interrogazione e d'interpellanza pervenute alla Presidenza.

LUCIFERO ALFONSO, *segretario, legge*:

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'interno per conoscere il suo pensiero circa l'interpretazione da darsi ad alcuni punti oscuri dell'articolo 29 del regolamento sull'assistenza sanitaria, in applicazione della legge 25 febbraio 1904, il quale, così come è redatto, rende ai medici condotti incerti i benefici che da esso do-

vrebbero emergere, offrendo la possibilità ai comuni di offendere a danno dei medici stessi lo spirito della legge.

« Campi Numa ».

« Il sottoscritto interroga il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, sulle aggressioni della polizia contro gli studenti di Catania.

« De Felice-Giuffrida ».

« I sottoscritti interrogano l'onorevole ministro degli interni per conoscere le ragioni che lo determinarono ad esonerare dal servizio il questore di Milano.

« Mira, Romussi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere in quale secolo intenderà provvedere perchè alla stazione di Stella sia aperto un servizio telegrafico per il pubblico, sia applicato un bilico e sia disposta una fermata del diretto Catania-Palermo per soli passeggeri.

« Aprile ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere se intenda impedire che feconde correnti di traffico dalla Russia e dal Danubio per l'Europa centrale, abbandonino per altre vie i nostri porti ed il nostro paese, per mancanza dei necessari mezzi di traffico.

« Cavagnari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici sul rifiuto della Direzione generale delle ferrovie per la fermata del diretto n. 86 alla stazione di Montenero Valcocchiaro, unica stazione, dove il diretto non ferma di tutta la linea Sulmona-Isernia, mentre la fermata del diretto darebbe agio a quei cittadini di recarsi la mattina per tempo al capoluogo del circondario, che è pur sede di tribunale, di testimoniare, e disbrigare altre faccende ritornando in patria lo stesso dì. La fermata di un minuto non richiede cambiamento di orario, potendosi ridurre di qualche minuto la fermata di Campo di Giove, di Castel-disangro o d'Isernia. Chiede il perchè alla stessa stazione di Montenero non si abilita il servizio merce a piccola velocità.

« Nicola Falconi ».

« Il sottoscritto interroga il ministro dei lavori pubblici e quello dell'istruzione pubblica per sapere le ragioni, per le quali

si è negato il biglietto ridotto agli studenti farmacisti, che frequentano l'Università di Bari, e quali provvedimenti s'intendano dare al riguardo.

« Malcangi ».

« Il sottoscritto interroga il ministro dell'interno per sapere se creda dare a Trani un ufficio di pubblica sicurezza, corrispondente alla importanza di quella città, essendo insufficiente il solo delegato.

« Malcangi ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici, sugli intendimenti del Governo circa le gravissime frane nei comuni di Castiglione Messer Marino e Pietraferrazzana in provincia di Chieti.

« Riccio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della pubblica istruzione e della marina, per conoscere i proponimenti del Governo sul riordinamento della Scuola superiore navale di Genova in relazione anche alla riforma del Codice di marina mercantile.

« Salvatore Orlando ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno per sapere se ritiene applicabili le disposizioni del comma 4° e 5° dell'articolo 1° della legge 15 luglio 1906, n. 383 alle deliberazioni delle provincie e dei comuni concedenti sussidii per la costruzione ed esercizio delle ferrovie: nell'affermativa se creda possa derogarsi in forza dell'articolo 38 della legge 27 dicembre 1896, n. 561: infine se le creda anche applicabili a quelle di dette deliberazioni che sono di data anteriore ad essa legge 15 luglio 1906, ma ancora non omologate con decreto reale in conformità dello stesso articolo 38 della legge 1906.

« Scorciarini-Coppola ».

« Il sottoscritto interroga il ministro dei lavori pubblici se intenda derogare dalla deliberazione presa, per cui, in omaggio alla legge 8 luglio 1903, la strada Bardineto-Carpe-Toirano-Borghetto S. Spirito era stata elencata dal Ministero fra le sussidiabili.

« Cortese ».

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro della guerra per sapere se egli, prima che diventino definitiva legge dello Stato i

provvedimenti proposti per il personale dei depositi di allevamento cavalli, non intenda provvedere anche in favore degli agenti e sottoagenti che più di ogni altro impiegato contribuiscono alla prosperità dei depositi stessi.

« Ciacci ».

« Chiedo d'interpellare il ministro dei lavori pubblici, sull'esercizio della ferrovia circumetnea.

« De Felice-Giuffrida ».

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Chiedo di rispondere subito alla interrogazione degli onorevoli Romussi e Mira.

PRESIDENTE. L'onorevole presidente del Consiglio intende rispondere immediatamente alla interrogazione degli onorevoli Mira e Romussi « per conoscere le ragioni che lo determinarono ad esonerare dal servizio il questore di Milano ».

L'onorevole presidente del Consiglio, ministro dell'interno, ha facoltà di parlare.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Credo opportuno di rispondere immediatamente a questa interrogazione.

La pubblica sicurezza nella città di Milano da qualche tempo in qua, potrei dire dal giorno in cui sono venuto al Governo, ha dato luogo a ripetute lagnanze per molti delitti comuni e violenti ivi commessi.

Fu ordinata una prima inchiesta su irregolarità, che erano state denunciate al Ministero circa il funzionamento del comando delle guardie di pubblica sicurezza; l'inchiesta rilevò fatti molto gravi, dei quali non è ancora tratta la conseguenza, ma che avranno il loro seguito.

I risultati di questa prima inchiesta fecero sorgere il sospetto che non solamente non funzionasse bene il servizio del comando delle guardie, ma che non funzionasse bene nemmeno la Questura, la quale, fra le altre cose non aveva mai denunciato al Governo le irregolarità, che la prima inchiesta aveva scoperte.

Allora ordinai una seconda inchiesta sul modo con cui funzionava la Questura di Milano; ed i risultati di essa furono trasmessi al Consiglio di amministrazione della pubblica sicurezza, che ha sede presso il Ministero dell'interno.

Il Consiglio, avuta notizia di detti risultati e dei documenti annessi, ha proposto

ad unanimità che fosse dispensato dal servizio il questore di Milano; ed io ho dato seguito alla proposta del Consiglio di amministrazione.

Mi trovavo in questa alternativa: da un lato, l'interesse di un funzionario di rimanere ancora due o tre anni in servizio per aver qualche centinaio di lire di più di pensione; dall'altro le esigenze della pubblica sicurezza di una città di 500 mila abitanti; non potevo quindi esitare (*Benissimo!*), ed ho provveduto a mandare a Milano un questore, che spero corrisponderà interamente alla fiducia del Governo, ed all'interesse di quella città. (*Benissimo! — Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mira per dichiarare se sia soddisfatto della risposta.

MIRA. Ringrazio l'onorevole presidente del Consiglio della sollecitudine, colla quale ha voluto rispondere alla interrogazione mia e del collega Romussi.

Egli ha dimostrato con ciò di comprendere qual fosse l'animo nostro nel muovere la interrogazione.

In Milano si è destato uno stupore grandissimo per il provvedimento preso dal Governo; una parte della stampa ha creduto di fare supposizioni e di avanzare ipotesi, che abbiamo creduto di chiarire, e che sono state perfettamente chiarite dalla persuasiva ed esauriente risposta, che ci ha data testè l'onorevole presidente del Consiglio.

Non voglio entrare giudice negli addebiti, che sono stati fatti al questore di Milano. Posso dire alla Camera, perchè l'ho già detto qualche tempo fa svolgendo una mia interrogazione, che la condotta del questore certamente lasciava a desiderare riguardo alla pubblica sicurezza nella città di Milano, e che egli dava disposizioni ai suoi agenti di esercitare il servizio in un modo, che assolutamente non corrispondeva all'indole del servizio stesso.

Quindi, mentre mi dichiaro soddisfatto, accetto volentieri l'augurio che il nuovo questore corrisponda, come ha detto l'onorevole presidente del Consiglio, alle necessità vere ed urgenti della pubblica sicurezza nella città di Milano. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Così è esaurita questa interrogazione; le altre interrogazioni, delle quali è stata data lettura, saranno iscritte nell'ordine del giorno secondo l'ordine di presentazione.

L'interpellanza presentata sarà pure iscritta nell'ordine del giorno in seguito alle

altre, qualora entro domani il ministro competente non abbia nulla in contrario.

La seduta termina alle ore 18.10.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

1. Interrogazioni.

2. Svolgimento di una proposta di legge del deputato Tedesco per la concessione di una tombola a favore dell'erigendo Ospedale di Pescara.

3. *Votazioni a scrutinio segreto sui disegni di legge:*

Separazione del comune di Petina dal mandamento di Postiglione e sua aggregazione al mandamento di Polla (668).

Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1907-908 (570, 570-bis).

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1906-907 (603).

Autorizzazione alla Cassa dei depositi e prestiti a trasformare i prestiti contratti per esecuzione di opere riguardanti la provvista di acqua potabile (672).

Autorizzazione al Governo di anticipare le somme occorrenti per l'esecuzione dei lavori di somma urgenza diretti ad arrestare il movimento delle frane (*Urgenza*) (656).

Provvedimenti a favore dei militari del Corpo reale equipaggi (526).

Modificazioni alla legge 27 marzo 1904, n. 114, sull'avanzamento dei Corpi militari della Regia Marina (600).

Discussione dei disegni di legge:

4. Pagamento della somma dovuta ai RR. Spedali riuniti di S. Chiara in Pisa per le spese sostenute in servizio delle cliniche universitarie dell'anno scolastico 1866-67 a quello 1881-82 (663).

5. Costruzione di fabbricati carcerari (617).

6. Unificazione degli Istituti di previdenza del personale delle ferrovie dello Stato (588).

7. Ampliamento e miglioramento dei servizi postali, telegrafici e telefonici (609).

8. Uffici e personale delle Antichità e belle Arti (624).

9. Stato di previsione della spesa del

Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1907-908 (569, 569-bis e 569-ter).

10. Modificazioni alla legge 14 luglio 1887, n. 4715, sulla emissione, in caso di perdita, dei duplicati dei titoli rappresentativi dei depositi bancari (450).

11. Agevolezze all'industria dell'escavazione e del trattamento delle ligniti e delle torbe. (238).

12. Bonifica delle cave di sterro e di prestito che costeggiano le linee ferroviarie (124).

13. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Mercè per lesioni personali (258).

14. Domanda a procedere contro il deputato Scaglione pel delitto previsto dall'articolo 105 della legge elettorale politica (275).

15. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Vetroni per ingiurie (412).

16. Conversione in legge e proroga dei Regi decreti 24 giugno, 27 luglio e 3 agosto 1903, nn. 249, 369 e 378; 11 luglio, 22 settembre e 7 novembre 1904, nn. 429, 569 e 636 per la riduzione delle tariffe ferroviarie (391).

17. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato De Michetti per ingiurie (404).

18. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato De Felice-Giuffrida per diffamazione (470).

19. Domanda di autorizzazione ad eseguire la sentenza pronunciata dal Tribunale di Roma il 10 febbraio 1904 contro il deputato Enrico Ferri per diffamazione continuata e ingiurie a mezzo della stampa (471).

20. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Di Trabia per contravvenzione alla legge sugli infortuni del lavoro (366).

21. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Enrico Ferri per ingiurie (475).

22. Approvazione della convenzione per la proroga per un anno, a decorrere dal 1° luglio 1906, dell'esercizio provvisorio delle ferrovie secondarie romane da parte dello Stato (508).

23. Mutualità scolastiche (244).

Seguito della discussione sui disegni di legge:

24. Riordinamento ed affitto delle Regie Terme di Montecatini (394).

25. Conversione in legge del regio decreto 31 dicembre 1905, n. 632, per la concessione di carte di libera circolazione e di biglietti per un solo viaggio, gratuito od a prezzo ridotto, per talune categorie di persone, sulle ferrovie dello Stato (350).

Discussione dei disegni di legge :

26. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Ravaschieri per lesioni colpose (520).

27. Conversione in legge del regio decreto 5 luglio 1906, che approva le annesse convenzioni 30 giugno 1906, per la proroga per un anno, a decorrere dal 1° luglio 1906, dell'esercizio provvisorio da parte dello Stato delle linee Roma-Viterbo e diramazione Capranica-Ronciiglione e Varese-Porto Ceresio (580).

28. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Morgari per istigazione a delinquere commessa per mezzo della stampa (472).

29. Aggiunta all'elenco dei Comuni danneggiati, annesso alla legge a favore della Calabria (518).

30. Tombola telegrafica a favore degli Istituti Pii di Potenza (667).

31. Approvazione della Convenzione internazionale a favore delle navi ospitaliere (631).

32. Convenzione col municipio di Torino aggiuntiva a quella del 14 novembre 1904 relativa a permuta di immobili (586).

33. Costituzione in comune autonomo della frazione di Collepasso (669).

34. Provvedimenti per agevolare le comunicazioni coi Capoluoghi di circondario e disposizioni relative alle ferrovie concesse all'industria privata, alle tramvie ed alle automobili in servizio pubblico (541).

35. Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamenti su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1906-907 (619, 619-bis).

36. Vendita al comune di San Pier d'Arena di alcuni immobili demaniali (642).

37. Costituzione in comune autonomo della frazione di Vallefredda in provincia di Terra di Lavoro (673).

38. Trattato di commercio e navigazione stipulato fra l'Italia e la Serbia il 14 gennaio 1907 (678).

39. Approvazione del trattato di commercio stipulato fra l'Italia e la Romania il 5 dicembre 1906 (679).

40. Aumento della dotazione della Camera dei Deputati per l'esercizio finanziario 1906-907 (683).

PROF. AVV. LUIGI RAVANI

Direttore degli Uffici di Revisione e di Stenografia.

Licenziata per la stampa 18 marzo 1907.

Roma, 1907 — Tip. della Camera dei Deputati.